

RELAZIONE
SULLO STATO DELL'EDITORIA
PER L'ANNO 1991

(articolo 8, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416)

PAGINA BIANCA

Capitolo I

Lo stato dell'editoria: profili generali

1. L'analisi dello stato dell'editoria concernente il 1991 rivela una situazione diversa, per molti aspetti, rispetto a quella degli anni precedenti.

Il settore dell'editoria, riguardato nell'arco temporale degli anni '80, era stato caratterizzato da alcuni profili positivi, valutabili soprattutto in termini economico-produttivi, che si sostanziavano nell'avvenuto risanamento delle aziende e nel superamento della crisi finanziaria; nella trasformazione tecnologica di gran parte delle imprese; nell'incremento complessivo delle tirature sia della stampa quotidiana che periodica; nell'ammodernamento dei processi produttivi.

Gli anni '90, invece, segnano l'attenuazione dei fattori propulsivi e introducono elementi di stasi, aprendo il varco a momenti recessivi.

Fino a tre anni fa la carta stampata era in fase di crescita: partita all'inizio del decennio Ottanta da poco più di 5 milioni di copie vendute giornalmente sembrava vicina al tetto dei 7 milioni.

Il tasso di crescita era costantemente sopra il 2-3 per cento l'anno. Ora si sta sotto l'1 per cento; i quotidiani sono a quota 6 milioni e 800 mila copie vendute al giorno.

È da considerare che (secondo i dati rilevati da fonti attendibili), per quanto riguarda in particolare i quotidiani, l'Italia ha un rapporto tra diffusione e abitanti (118 copie per ogni 1.000 abitanti) che è meno di un terzo di quello che si registra in Inghilterra (393 copie) e in Germania (343), un quarto di quello svizzero (424), un quinto di quello svedese (529) e quasi un sesto di quello della Norvegia (615), paese che è all'avanguardia nel mondo nel consumo di giornali. Nell'ambito europeo il suddetto rapporto dei quotidiani italiani è superiore soltanto a quello che si registra in Spagna, Grecia e Cipro.

La media nazionale, già bassa, implica, inoltre, forti differenze tra le diverse aree del Paese. La regione con più alta diffusione è la Liguria con una copia ogni 4,7 abitanti, mentre nel Molise si registra una copia ogni 26 abitanti. Contro le 152 copie ogni mille abitanti del Nord, ci sono le 137 del Centro e le 65 del Sud. Il Nord assorbe il 57,3 per cento delle vendite con il 44,3 per cento degli abitanti; il Centro ha il 22 per cento delle vendite con il 19 per cento degli abitanti; il Sud ha il 20 per cento delle vendite con il 36,6 per cento degli abitanti. E con riferimento al divario Nord-Sud, appare chiaro che il ritardo nello sviluppo di un consumo culturale qual'è quello del giornale si inserisce tra i tanti altri ritardi nell'attivazione di un congruo meccanismo di sviluppo nel Mezzogiorno.

2. Interessa rilevare che il fenomeno della flessione nella espansione del mezzo stampato non riguarda soltanto il nostro Paese, ma si registra anche in altre aree, che pure hanno conosciuto finora un intenso sviluppo del settore.

E' stato osservato da J. Delors: «L'Europa conosce forti differenze tra un nord grande lettore ed un sud debole consumatore; e inoltre la lettura della stampa è in netto regresso presso i giovani. Questa ultima constatazione è evidentemente la più inquietante, ed è necessario per la stampa trovare un rimedio a questa disaffezione di una generazione che rischia di dimenticare l'abitudine alla informazione scritta, affascinata come è dal piccolo schermo».

E, con riferimento alla situazione americana, va ricordato che secondo alcune rilevazioni di fonte statunitense, oggi il 53% degli americani legge un giornale tutti i giorni, contro il 73% del 1967. Questa contrazione della «presa» del quotidiano sulla società americana ha come conseguenza il declino del fatturato pubblicitario, fenomeno sul quale influisce tra l'altro la congiuntura economica non particolarmente favorevole. Nel decennio 1980-1989 l'incremento del reddito pubblicitario dei quotidiani è risultato inferiore a quello del mercato pubblicitario nel suo complesso, col risultato che consistenti quote di pubblicità locale (la pubblicità locale costituisce quasi il 90% del fatturato pubblicitario complessivo dei quotidiani) sono state dirottate verso altri mezzi, e principalmente verso il *direct mailing* (cresciuto nel decennio del 37,5%), la tv via cavo e le pagine gialle.

Il diminuito richiamo pubblicitario dei quotidiani, a parte ogni considerazione più generale sul difficile momento economico complessivo, deriva dal fatto che secondo gli studiosi americani di *mass media* il giornale ha reagito lentamente ai cambiamenti che sono avvenuti sia nel macroambiente socio-economico (abitudini di vita, orari di lavoro, struttura dei nuclei familiari, uso del tempo libero), sia nel microambiente dei mezzi di comunicazione e di intrattenimento.

Ma, dopo aver delineato alcuni tratti di comparazione con Paesi esteri, si deve constatare che il problema della «riconquista del pubblico» e soprattutto di quello dei giovani, da parte del mezzo stampato, pur riguardando quasi tutti i paesi sviluppati, è ancora più grave in Italia. E ciò perché quei fattori negativi che negli altri Paesi agiscono in misura limitata, da noi invece risultano particolarmente acuti e con crescente tendenza ad ulteriore dilatazione (ad es., il surplus di pubblicità radiotelevisiva, la lievitazione dei costi di produzione, lo stato insoddisfacente della distribuzione attraverso la sola rete delle edicole, le difficoltà del sistema di abbonamenti e di recapito a domicilio, il disservizio dei trasporti pubblici, etc.).

Quanto al *trend* degli investimenti pubblicitari sui quotidiani, questi sono passati dai 521 miliardi dell'82 (su un totale di investimenti pari a 2.260 miliardi) ai 2.770 del '90 (14 mila miliardi): una quota pari al 25% del totale, più bassa di quelle registrate negli altri Paesi industrialmente più avanzati (35% in Giappone, 40% in Gran Bretagna, 43% negli Stati Uniti e 30% in Germania). Anche in Italia, l'incidenza degli investimenti pubblicitari sui quotidiani rispetto al giro d'affari globale dovrebbe raggiungere «almeno» la quota del 30 per cento.

3. Per quel che riflette in particolar modo la situazione italiana, la mancata espansione dell'informazione scritta non può ascriversi soltanto a cause «congiunturali» tipiche del ciclo iniziato con gli anni '90, non può attribuirsi a fattori solo estrinseci, ma implica elementi causali intrinseci e problemi di fondo. Il malessere dell'informazione scritta (e non soltanto di questa) non va interpretato solo attraverso i problemi

inerenti all'aspra concorrenzialità della televisione, o all'aggravio dei costi di produzione o di innovazione tecnologica, ma deve essere analizzato anche con riguardo alle cause del distacco fra informazione e cittadini. E qui può farsi richiamo alla individuazione di fattori causali, contenuta nel rapporto del CENSIS del 1990, nel quale si pone in rilievo che attualmente la «comunicazione appare più ricca quantitativamente; ma non per questo più capace di saldarsi alla vita sociale e a rappresentarla in modo efficace. E c'è stanchezza crescente per un rapporto tra realtà e comunicazione, che consiste troppo spesso nel semplificare e nello spettacolarizzare; c'è stanchezza crescente per l'asprata concorrenza tra i soggetti del sistema, non sempre combattuta sul terreno della qualità dei prodotti». Di fronte alle spinte reali di cambiamento, la comunicazione non sempre appare capace di evitare i rischi (la superficialità, il sensazionalismo, etc.) che su di essa incombono, e di offrire invece all'opinione pubblica strumenti di comprensione e di orientamento.

Un altro fattore causale si rinviene nella tendenza del mezzo stampato alla omologazione. Ed è da notare che l'acquisizione ulteriore di fasce di lettori, in prospettiva futura, sarà tanto più agevole quanto più la stampa rifuggirà dalla omologazione dei contenuti e quanto più le testate conserveranno una propria identità e un'autonomia di indirizzo informativo. Il che, in altri termini, significa che un autentico pluralismo delle fonti agevola la espansione editoriale stessa, in quanto la diversificazione e il confronto delle aree tematiche, l'indipendenza e la genuinità delle opinioni e delle tesi proposte dalla comunicazione scritta attirano naturalmente l'interesse dei lettori. All'ampliamento (policentrismo) delle fonti e dei contenuti corrisponderà l'espansione dell'area di lettura, mentre invece le logiche oligarchiche sono controproducenti.

Solo eliminando i fattori di incidenza negativa, l'importanza della comunicazione scritta potrà affermarsi e perdurare anche nel confronto con quella audiovisiva. In tal modo i giornali potranno conservare la loro immagine di *medium* di basilare rilevanza, purché sappiano rispecchiare gli interessi, le esigenze, le istanze dei lettori. Non bisogna dimenticare che, in una stampa che sia aderente alla società civile, tra il lettore e il giornale si instaura un rapporto particolare, fortemente «partecipato», perché leggendo un giornale si costruisce, da parte dei cittadini, una rappresentazione del contesto sociale in cui si è chiamati a vivere, a compiere scelte, a prendere posizione.

Ciò che i cittadini si attendono dalla stampa è innanzitutto che essa fornisca una informazione la più esatta possibile, che illumini l'opinione pubblica, che renda leggibili le grandi evoluzioni. Bisogna riconoscere che il compito non è sempre facile alla luce della formidabile accelerazione che la storia ha avuto negli ultimi due anni; ma il lettore ha bisogno di punti di riferimento nell'ambito di un settore in cui la qualità della stampa è il barometro della democrazia. Occorre che il mezzo stampato sappia ricercare i nuovi canali di consenso e di partecipazione che a ritmo crescente si sviluppano in una società in continua trasformazione.

4. Attraverso le considerazioni su esposte si è cercato di individuare i punti di crisi dell'informazione scritta e le loro cause.

Ora occorre apprestare i rimedi, poiché lo sviluppo e la vitalità dell'informazione scritta sono elementi essenziali per il corretto svolgimento del circuito democratico. Nelle relazioni delle Assise europee della stampa è stato ribadito che la stampa di informazione, sia specializzata che generica, svolge un ruolo essenziale all'interno della società europea democratica e libera. La stampa scritta, i quotidiani, i settimanali ed i periodici, contribuiscono a conservare il ricco retaggio culturale dei vari Paesi membri della Comunità, trattando politica, questioni sociali, economia, scienza, tecnologia, educazione, cultura e letteratura.

Per il cittadino, la stampa è il mezzo di comunicazione tra i vari gruppi di una stessa comunità e favorisce, inoltre, sia la coesione che i cambiamenti e le evoluzioni all'interno della società. Questa funzione essenziale giustifica la grande importanza che le democrazie attribuiscono ad una stampa che sia libera ed indipendente da ogni condizionamento.

La stampa scritta rappresenta oggi uno dei principali mezzi di informazione sotto forma di analisi in profondità dei problemi, sicché, fruendo di tale fonte culturale, i cittadini possono sia esercitare il loro diritto alla critica e sia migliorare il loro livello culturale.

Tuttavia (prosegue la relazione delle Assise europee) la concorrenza con i mezzi di comunicazione audiovisivi e, più in generale, con tutti i mezzi di comunicazione elettronica, rischia di mettere la stampa scritta in una posizione difficile per le sempre crescenti difficoltà incontrate dalle «società di stampa» nel pareggiare i loro bilanci.

5. Uno dei principali modi per venire incontro alle esigenze oggettive del mezzo stampato è quello di assicurare un adeguato flusso pubblicitario. Non possiamo non condividere i seguenti punti della relazione conclusiva di V. Wiesner alle suddette Assise:

1) Il ruolo della pubblicità consiste nella sua funzione come pilastro economico della stampa. Una stampa libera, che non sia adeguatamente finanziata, non potrebbe sopravvivere a lungo.

2) L'importanza della promozione della stampa richiede mezzi e metodi che garantiscano ai giornali un accesso ottimale al mercato ed ai lettori un accesso totale ai prodotti della stampa senza impedimento. Una stampa libera che produce, ma che non può essere promossa, non può definirsi tale.

Senza dubbio la pubblicità costituisce il contributo più ampio alle entrate della maggior parte delle pubblicazioni. L'idea che si possa finanziare un giornale od una rivista solo per mezzo del prezzo di vendita significherebbe nella maggior parte dei casi renderli inaccessibili ai lettori. La base finanziaria della stampa non deve essere indebolita alle radici limitando la pubblicità.

Un'analisi precisa della situazione italiana si rinviene nella relazione del Presidente del Senato Spadolini (Assemblea della FIEG, 25 ottobre '91): «Se non assicureremo condizioni di competizione pubblicitaria e se non eviteremo che la raccolta pubblicitaria venga prosciugata dal mezzo televisivo, andremo incontro ad un avvenire molto incerto per i giornali. Occorre che il legislatore guardi all'anomalia del diverso trattamento fra quotidiani e periodici rispetto alla televisione».

Il dislivello fra la stampa e la radiotelevisione, per quel che attiene alle risorse pubblicitarie, è fonte di sperequazioni.

In una recente relazione si afferma che «nei primi otto mesi del 1991, la stampa ha perduto il 3% di pagine pubblicitarie (-2% i quotidiani, -4% i periodici, -5% gli specializzati). La televisione ha invece aumentato del 10% i tempi di trasmissione dedicati alla pubblicità. Quest'ultima percentuale, tradotta in annunci pubblicitari, sta a significare che il sistema televisivo italiano, pubblico e privato, ne ha irradiati attraverso gli schermi, nell'arco dei primi otto mesi dell'anno, 562.888. La parte maggiore sul numero complessivo di spot spetta alle televisioni private che, nel periodo, sono passate da 476.087 a 482.660, con un incremento dell'1%. Una forte accelerazione si registra anche da parte della televisione pubblica, che è passata da 45.725 annunci del gennaio-agosto 1990 a 80.229 annunci del gennaio-agosto 1991 con un aumento del 75 per cento». (1)

(1) I dati suddetti provengono dalla relazione FIEG dell'ottobre 1991.

La sproporzione ora rilevata costituisce un'anomalia, se si tiene conto che gli altri Paesi europei nonché quelli nordamericani registrano un bilanciamento fra le risorse pubblicitarie fruite dal mezzo stampato e quelle della radiotelevisione.

A fronte di tale situazione necessita introdurre nel nostro sistema della pubblicità fattori equilibranti. Deve condividersi l'esigenza prospettata in una recente relazione: «Non invociamo paletti antistorici: chiediamo solo quegli argini che in tutti i Paesi europei hanno fissato e che non impediscono in quei Paesi né alle televisioni di vivere, né ai sistemi economici di svilupparsi, né alla stampa di continuare a svolgere il suo ruolo». (2)

Da più parti si invocano criteri più rispettosi delle esigenze del pubblico in materia di affollamenti pubblicitari. Non si tratta di comprimere le giuste esigenze di risorse finanziarie necessarie ai *media* elettronici, bensì di far luogo a quel «mercato regolato» che sia rivolto a una finalità di interesse generale: evitare che il messaggio pubblicitario travalichi il proprio ruolo, trasformandosi da momento secondario e strumentale in momento primario anzi in motore di tutta la comunicazione.

In una interpellanza parlamentare, presentata pochi giorni or sono, si evidenzia che «nel solo mese di ottobre i due maggiori gruppi televisivi hanno totalizzato 53.749 spot, 1.734 al giorno, per complessive 10 ore e 21 minuti ogni 24 ore». E si ribadisce la necessità di tutelare l'autonomia economica e quindi l'indipendenza di quotidiani, settimanali, periodici, che hanno nella pubblicità un'essenziale fonte di finanziamento. (3)

Un altro mezzo di sostegno della stampa riguarda la pubblicità istituzionale dello Stato e degli altri enti pubblici, che comincia a fare i suoi primi passi nel nostro Paese e dovrebbe trovare nei giornali il suo sbocco naturale, in modo da assicurare alle iniziative dello Stato quella «copertura informativa» che è altrettanto importante della copertura finanziaria. Si tratta di incrementare la presenza pubblicitaria dello Stato e degli enti pubblici sui giornali, per rendere noti ed illustrare gli atti più rilevanti della pubblica amministrazione ad ogni livello: il che, oltre a favorire i giornali, darebbe un non scarso contributo alla trasparenza e alla conoscenza dell'attività pubblica.

6. Ad evitare il deperimento dell'informazione scritta non è necessario soltanto un accorto equilibrio di risorse pubblicitarie. Occorre anche contrastare i fattori recessivi, realizzando le garanzie del pluralismo e della deconcentrazione.

La sostanza dei problemi consiste nel rimuovere le anomalie della «condizione italiana» nella quale persiste la tendenza a ridurre l'autonomo potere dell'informazione, mentre si mira a costituire e a consolidare un atipico potere sull'informazione.

Le tendenze a costituire posizioni dominanti si riscontrano anche in questa fase attuale, pur dovendo dare atto che, di fronte al periodo precedente, l'entrata in vigore della legge 223/1990 segna sul piano normativo un argine nell'ambito delle concentrazioni intersettoriali (intrecci stampa-televisione). La persistenza delle spinte concentrative è testimoniata (a livelli non solo nazionali, ma anche comunitari) dalla esigenza, dedotta in sede europea, di elaborare un regolamento comunitario avente ad oggetto specifico le norme rivolte a contrastare, nei settori dell'informazione, il formarsi di posizioni dominanti.

(2) Relazione del Presidente della FIEG del 25 ottobre 1991.

(3) L'interpellanza è stata presentata dall'On. Battistuzzi.

Ma la libertà della concorrenza e dell'informazione non si difende soltanto con misure in negativo (posizione di vincoli, di limiti, di tetti), ma anche con misure in positivo. Queste vanno identificate soprattutto in una politica di sostegno alle medie e piccole imprese, attraverso provvidenze agevolative, attraverso erogazioni di contributi per le innovazioni tecnologiche, attraverso incentivi e sgravi fiscali.

Risulta da un rapporto dell'ISCO al CNEL che negli altri Paesi della Comunità europea, le medie e piccole imprese (specialmente nel settore dell'informazione) costituiscono un tessuto economico fiorente, che in una giusta «bilancia sociale dei pesi e contrappesi», vale a controbilanciare gli effetti delle macro-imprese e a equilibrare il mercato. E gli incentivi a tale imprenditoria di medie dimensioni si sono accentuati, in vista delle dinamiche europee conseguenti all'attuazione del mercato unico. Da ciò emerge la necessità che anche in Italia le imprese di media e piccola dimensione, sia editoriali sia radiotelevisive, siano valorizzate e incentivate.

Nelle considerazioni su esposte abbiamo indicato i punti di crisi, i fattori attardanti dell'informazione scritta.

E tuttavia la situazione lascia aperta una prospettiva di ripresa, dà adito a una speranza di riespansione. E ciò perché, malgrado l'attuale fase di stasi, il settore editoriale ha in sé quei fattori propulsivi che consistono negli «investimenti immateriali», cioè le risorse umane e culturali dei tanti, dei moltissimi soggetti che con impegno operano, in spirito di servizio, nel giornalismo italiano.

Per un lungo periodo il settore della carta stampata ha dimostrato la propria capacità di crescita, per cui negli ultimi otto anni la diffusione media dei quotidiani è aumentata da 4,2 milioni di copie dell'82 a 6,6 milioni di copie del '90 (un incremento del 57 per cento) e nello stesso arco di tempo è aumentato anche il numero delle testate, passate dalle 30 di nove anni fa a una quantità doppia. Occorre ora eliminare le cause di incidenza negativa, acquisire quegli elementi di equilibrio economico-produttivo idonei a ridare competitività al mezzo della comunicazione scritta rispetto agli altri *media*.

La prospettiva di ripresa del percorso evolutivo riveste un carattere di urgenza. L'accelerazione della costruzione europea (siamo ad un solo anno di distanza dal traguardo del 1993) e l'interesse del nostro Paese ad inserirsi in maniera adeguata nelle dinamiche comunitarie involgono, fra i tanti fattori, anche le esigenze di una stampa pluralista, libera, priva di condizionamenti, capace di sviluppo. Il soddisfacimento di tali esigenze è il segno della vitalità, è la caratteristica indelebile delle democrazie.

Capitolo II

Lo stato di attuazione della legge per l'editoria

1. - Il Registro Nazionale della Stampa

Nel corso dell'anno 1991 si è consolidata l'attività dell'ufficio per quanto concerne la tenuta del Registro Nazionale della Stampa, cui attendeva, prima dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 1990, n. 223, il Servizio dell'editoria del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La tenuta del Registro ha comportato lo svolgimento di una duplice attività: amministrativa e di controllo.

Nell'arco dell'anno in riferimento, sono state iscritte al Registro Nazionale della Stampa n. 330 imprese; sono pervenuti all'ufficio circa n. 10.000 documenti che sono stati debitamente acquisiti, previa protocollazione, nel registro cronologico.

Inoltre, poiché, ai sensi dell'art. 11, comma 7, della legge n. 416/1981, le cancellerie presso i tribunali sono tenute a trasmettere all'Ufficio del Garante copia del registro di cui all'art. 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e, periodicamente, gli aggiornamenti del medesimo e i mutamenti di cui all'art. 6 della stessa legge n. 47, l'ufficio si è occupato anche di questo adempimento.

A tale riguardo, a tutt'oggi, sono pervenuti 151 elenchi (copie dei rispettivi registri) con circa 23.000 documenti che sono stati ordinati cronologicamente e registrati; mancano gli elenchi di 107 Tribunali, che si provvederà a richiedere per il tramite del Ministero di Grazia e Giustizia.

Più nel dettaglio, le 330 nuove iscrizioni hanno comportato lo svolgimento di complessi adempimenti consistenti nell'esame e nel controllo di n. 2000 documenti sui 3000 pervenuti con riferimento appunto alla istruttoria delle richieste di iscrizione al Registro.

Il controllo di essi ha riguardato:

- verbali di assemblee per il rinnovo delle cariche sociali;
- nuove testate edite;
- cessazione di testate edite;
- fusioni o incorporazioni di società editoriali;
- nuovi statuti societari;
- cambio di periodicità delle testate;
- cambio di proprietà.

Rimangono ancora da esaminare n. 600 documenti.

Nello stesso periodo, si è preso atto della cancellazione dal Registro di n. 30 società.

L'ufficio si è adoperato per facilitare le richieste di iscrizione, inviando alle imprese il fac-simile della domanda e della documentazione occorrente.

Sono state inviate poi n. 120 diffide ad editori che, nonostante le precisazioni dell'ufficio, o non vi hanno ottemperato o hanno inviato documenti non in regola.

L'ufficio ha adempiuto anche al rilascio delle certificazioni di cui agli articoli 11, 25 e 28 della legge n. 416.

Le certificazioni richieste sono state n. 1.200 e i certificati rilasciati n. 1.000.

Le istanze in fase istruttoria, in attesa di ulteriore documentazione, peraltro già richiesta, sono n. 217.

Di esse, una parte risulta istruita: si tratta per lo più di allegati relativi all'esercizio finanziario 1990 e di elenchi soci alla data del verbale di assemblea di approvazione del bilancio 1990.

Si è ritenuto di dare a tali documenti la priorità sul resto della documentazione trasmessa dall'utenza, onde essere in grado di fornire i dati relativi alle imprese concessionarie di pubblicità per la redazione di questa relazione.

Per quanto attiene infine all'accumulo di pratiche (nelle more del trasferimento delle competenze del settore dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria e, soprattutto, dell'impianto e consolidamento presso questo ultimo ufficio della relativa struttura operativa) si sta tuttora provvedendo alla sua progressiva eliminazione, compatibilmente con la carenza di personale e soprattutto di locali.

In questo quadro di attività, hanno avuto ampio sviluppo le relazioni esterne, consistenti prevalentemente nelle comunicazioni relative agli accertamenti dei requisiti di conformità in merito alla regolarità degli adempimenti presso il Registro Nazionale della Stampa, indirizzate al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri; ciò, per consentire da parte del suddetto ufficio la corresponsione dei contributi per l'editoria e per facilitare alle imprese editrici l'accesso alle agevolazioni di credito.

Nel quadro delle iniziative volte a consolidare la funzionalità dell'ufficio, e per evitare le continue richieste di chiarimenti da parte dell'utenza, giustificate dal passaggio di competenza della tenuta e della gestione del Registro Nazionale della Stampa, è stata elaborata una ordinanza nella quale sono state esplicitate le disposizioni contenute nelle norme legislative e regolamentari vigenti in materia di editoria.

2. - I bilanci editoriali

Circa i *bilanci dei soggetti obbligati* (quotidiani, periodici, agenzie di stampa), l'attività è stata intensa e si è così sviluppata nel dettaglio. La scadenza del 31 luglio 1991, prevista ai sensi dell'art. 7 della legge n. 416/81, entro la quale i soggetti obbligati avrebbero dovuto trasmettere, per il deposito, i propri bilanci e i relativi allegati, ha comportato, oltre alla normale corrispondenza, comprendente anche l'esame delle numerose risposte concernenti integrazioni e chiarimenti relativi ai bilanci 1989, l'afflusso di un ingente numero di documenti riferiti al bilancio 1990.

Le comunicazioni all'Ufficio dell'Editoria del Dipartimento Informazioni ed Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la regolarità dei bilanci hanno riguardato circa 50 imprese editrici.

Per i bilanci dei soggetti *non obbligati*, è stata ultimata la trattazione degli atti contabili relativi all'anno 1989, depositati dalle imprese per un totale di n. 266 atti.

Tra queste imprese, 45 debbono ancora regolarizzare la loro posizione in conformità alle disposizioni di leggi vigenti.

Nel contempo, sono pervenuti gran parte dei bilanci del 1990 (n. 210), dei quali sono stati esaminati n. 64 riscontrando 18 situazioni di irregolarità.

Nel periodo in esame sono state predisposte nuove schede con l'obiettivo di soddisfare una duplice esigenza, quella del Registro Nazionale della Stampa per la funzionalità dell'ufficio, nonché quella di costituire una banca dati per i soggetti non obbligati all'iscrizione al Registro Nazionale della Stampa.

Sin qui l'attività amministrativa resa complessa e disagiata anche per la ubicazione dell'ufficio in tre sedi.

Per quanto attiene alle attività di vigilanza e di controllo, sono state effettuate n. 9 segnalazioni alle competenti Procure della Repubblica per presunte violazioni delle disposizioni di cui all'art. 2 della legge n. 416/81.

Sempre nello svolgimento delle anzidette funzioni di vigilanza sull'applicazione delle leggi sull'editoria, l'ufficio ha provveduto a dare notizia scritta alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, per il tramite del Governo, delle comunicazioni di cui all'art. 1, commi sesto lettere a) e b), settimo, nono e decimo, e all'art. 2, commi primo, quinto e sesto della legge 5 agosto 1981, n. 416 e relative modifiche ed integrazioni.

Più in particolare sono state inviate due comunicazioni in data 11 luglio 1991, prot. n. 1235/416.81/A.9 ed in data 25 novembre 1991, prot. n. 2063/416.81/A.9 rispettivamente alla Commissione VII della Camera dei Deputati e alla Commissione 1^a del Senato della Repubblica, per il tramite del Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale sono state trasmesse con note di pari numero e data.

Quanto sopra in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 8 della più volte citata legge n. 416/1981.

Numerose altre questioni sono insorte alle quali si è cercato di dare soluzione.

3. - L'oggetto dell'attività editoriale. Problemi interpretativi

Art. 1, primo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416

La disposizione sopra specificata ha comportato un delicato problema di interpretazione.

È da tener presente che per effetto della anzidetta disposizione «l'esercizio dell'impresa editrice di giornali quotidiani è riservato alle persone fisiche nonché alle società in nome collettivo, in accomandita semplice, a responsabilità limitata, per azioni e in accomandita per azioni, e alle società cooperative, *sempre che non abbiano per statuto oggetto diverso dall'attività editoriale, tipografica o, comunque, attinente all'informazione*».

Orbene, dall'attento esame degli atti relativi era risultato che la Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. possedeva il 40% del capitale della Securitalia S.p.A. (partecipata per il rimanente 60% in quote uguali dalla Compagnia Latina di Assicurazioni S.p.A. e dalla Riunione Adriatica di Sicurtà S.p.A.) e partecipava ad un fondo di organizzazione della stessa Securitalia, la quale distribuisce prodotti assicurativi standardizzati del settore persone, valendosi della rete di distribuzione del Club degli Editori, società a sua volta controllata dalla Mondadori.

La partecipazione della Mondadori in Securitalia configurava una situazione di non conformità alle disposizioni di cui all'art. 1, primo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416 e successive modifiche e integrazioni.

Ed, infatti, nel caso di cui trattasi, l'ambito di attività della Mondadori, conseguente alla segnalata partecipazione, si estendeva a settori

estranei all'attività editoriale, tipografica o comunque attinente alla informazione, da esercitarsi in via esclusiva.

Le richiamate disposizioni dell'art. 1, primo comma, della legge n. 416/1981, applicabili alle imprese editrici di giornali quotidiani, sono da considerare congiuntamente a quelle di cui all'art. 18, della stessa legge, le quali assoggettano agli obblighi stabiliti dagli articoli 1, 2, 3, 7, 11, 47 e 48 gli editori di giornali periodici e riviste che da almeno un anno hanno alle loro dipendenze non meno di cinque giornalisti a tempo pieno.

Pertanto, il problema per la società Mondadori si poneva per il combinato disposto degli art. 1, primo comma, e 18 della legge n. 416.

Ora, è ben vero che l'esclusività dell'attività editoriale ed informativa prevista dalla normativa *de qua* non esclude che un'impresa editrice possa partecipare ad altre imprese che svolgano attività omogenea ed assumere anche il controllo.

Ciò, per la considerazione che nel quadro di una più articolata politica editoriale di una grossa impresa commerciale ed editrice, la partecipazione finanziaria in altre società, anche se finalizzate ad attività del tutto complementari, si risolve pur sempre in un indubbio vantaggio per l'organizzazione e la realizzazione dell'attività imprenditoriale perseguita in generale da quella impresa.

Altro è però il problema della partecipazione in imprese aventi ad oggetto attività del tutto diverse, come avviene nel caso di cui si discute.

Si è, pertanto, provveduto a comunicare alla Società Mondadori, con nota in data 12 marzo c.a., prot. n. 1382/RNS 196, la violazione della regola dell'esclusività dell'attività editoriale ed inerente alla informazione, con argomentazioni confortate anche dall'autorevole parere reso dall'Avvocatura dello Stato.

Più in particolare, si è fatto presente che la violazione sussisteva:

— per la partecipazione in Securitalia (avente come oggetto sociale attività assicurativa, quindi estranea a quella considerata dall'art. 1, comma primo, della legge n. 416/1981), in ragione del peso della partecipazione medesima (40%). Al riguardo, si è considerato che l'art. 2 dello statuto della Società Mondadori, pur riferendosi genericamente a partecipazioni in altre società (senza specificare l'oggetto di queste) le considera peraltro possibili solo in quanto «necessarie o utili», secondo le valutazioni del Consiglio di Amministrazione, per il conseguimento dell'oggetto sociale, cioè per l'esercizio dell'impresa editoriale e di informazione. Ora, se correttamente intesa ed applicata, tale clausola statutaria non può implicare lo svolgimento di un'attività diversa da quella considerata all'art. 1, comma primo, legge n. 416/1981;

— per il possesso del Club degli Editori (avente come oggetto sociale attività rientranti nell'ambito delle previsioni dell'art. 1, comma primo, della legge n. 416/1981), solo nel caso di eventuale esercizio da parte di quest'ultima società di una intermediazione nella commercializzazione di prodotti non editoriali oltre i limiti inerenti alla promozione ed alla pubblicità della propria attività statutaria.

A questo proposito, infatti, deve osservarsi che il già menzionato art. 2 dello Statuto della Società Mondadori (al quale è sostanzialmente analogo l'art. 2 dello statuto del Club degli Editori S.p.a.) tra le altre attività ritenute dal Consiglio di Amministrazione «necessarie od utili per il conseguimento dell'oggetto sociale», considera solo *a scopo promozionale o pubblicitario*, il commercio di altri prodotti — direttamente e quale intermediaria — e lo svolgimento di altra attività in qualsiasi forma, anche nel settore della ricreazione.

La Arnoldo Mondadori Editore, con lettera in data 10 maggio 1991, ha comunicato che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 30 aprile 1991, prendendo in esame il problema come sopra prospettato dal Garante, ha deliberato di ottemperare alla richiesta di eliminare dal Gruppo le partecipazioni in Securitalia e Securitalia Vita.

A documentazione di quanto asserito, ha inviato l'estratto dal libro verbali del Consiglio di Amministrazione della Società.

4. - Le società di persone

Art. 1 - commi 3 e 4 della legge 5.8.1981, n. 416

Nello svolgimento dei compiti istruttori e di controllo sugli assetti societari delle società editrici, si è riscontrata talora — al secondo livello di detti assetti — la presenza di società di persone. Il fatto non desta particolari preoccupazioni ove, come accade di norma, l'entità della partecipazione delle società di persone non è rilevante ai fini del conseguimento della conformità dell'assetto della società editrice così come previsto dalla vigente normativa (art. 1, commi 3 e 4, della legge n. 416). Assume, viceversa, particolare rilevanza quando non è possibile imputare a persone fisiche la maggioranza delle azioni o delle quote di una società socia dell'impresa editrice; una situazione questa che riguarda al momento più di una impresa editoriale.

In buona sostanza, è il caso di quelle società per azioni, editrici di quotidiani, il cui capitale è per la maggioranza posseduto da altre società per azioni. Accade infatti che il capitale di una di queste società sia distribuito in modo tale che le persone fisiche non raggiungono la maggioranza da sole, bensì con il concorso di una società in accomandita semplice.

In questi casi, non si evince con chiarezza se l'assetto complessivo che ne deriva sia conforme al combinato disposto dei commi 3 e 4 dell'art. 1 della legge 416.

In proposito, è ben vero che una interpretazione letterale della norma non consentirebbe una risposta affermativa. La normativa vigente, infatti, è fondata su una sorta di costruzione rigida a due livelli, con le condizioni di conformità del c.d. 2° livello esposte in forma precisa e tassativa (art. 1, comma 4). Si noterà come, secondo il disposto letterale della norma, l'accertamento sulla conformità debba arrestarsi al c.d. 2° livello non essendo prevista la possibilità di procedere ulteriormente nelle indagini. È qui, e non oltre, che deve essere acquisito il principio della trasparenza dell'assetto societario. Di guisa che l'intestazione di azioni o quote in capo a soggetti diversi dalle persone fisiche (o soggetti assimilati) — nel caso di specie ad una S.a.s. — non sembra equiparabile, ai fini della conformità dell'assetto, all'intestazione a persone fisiche.

Si noti, in proposito, peraltro, che né le S.a.s. né le S.n.c. rientrano tra i soggetti (enti morali, società quotate in borsa) che la legge ha inteso esplicitamente parificare alle persone fisiche.

Resta nondimeno da osservare che questa interpretazione, appiattita sulla rigidità del tenore letterale della norma, forse rassicurante nella misura in cui si limita ad una mera registrazione di detto tenore letterale, non tiene sufficiente conto, per un verso, di una doverosa esigenza di coordinamento con altre norme della medesima legge n. 416/81, per l'altro della necessità di attivare criteri interpretativi che colgano le finalità complessive dell'impianto legislativo.

Con riguardo alla prima preoccupazione, è da osservare come non si possa non tener conto della prescrizione contenuta nell'art. 1, comma 2, della legge n. 416/81 che in qualche modo conferisce alla S.a. s. (e forse, secondo un criterio analogico, anche alle S.n.c. stante la previsione di cui all'art. 2315 c.c.), un riconoscimento di conformità *ab origine*,

operando peraltro una risolutiva chiarificazione riguardo ad una nota questione (l'ammissibilità della partecipazione di società di capitali in società di persone) in ordine alla quale la dottrina e la giurisprudenza si sono più volte trovate in contraddizione.

Con riguardo alla seconda preoccupazione, sembra opportuno rilevare, tanto più ove si considerino le implicazioni del già richiamato art. 1, comma 2, come la partecipazione di società di persone non sembri preoccupare troppo il legislatore sul fronte dell'accertamento dei requisiti di trasparenza dell'assetto complessivo delle società editrici. Se ne ha un'ulteriore riprova dalla lettura dell'art. 1, comma 3, della legge n. 416/81, laddove la collocazione delle società di persone sullo stesso piano delle persone fisiche e delle società a prevalente partecipazione pubblica, sembrerebbe deporre a favore di un'interpretazione che finisce col considerare dette società di persone soggetti conformi per definizione; per contro, si potrebbe anche sostenere che non abbia senso considerare non trasparenti dei soggetti come le S.a.s. le cui quote, per esplicita previsione di legge, devono essere intestate a persone fisiche.

Si tratta in sostanza di venire a capo di un delicato problema interpretativo, la cui soluzione ha una ricaduta sul concreto agire dell'Ufficio responsabile della tenuta del Registro Nazionale della Stampa, in relazione ai criteri da adottare al fine di pervenire ai giudizi sulla conformità alle disposizioni di legge degli assetti societari delle imprese editrici.

La complessa questione è tuttora oggetto di attento esame da parte degli organi legali dell'ufficio, non escludendosi, anche in questo caso, un possibile ricorso alla consulenza dell'Avvocatura Generale dello Stato.

5. - Problemi interpretativi

Art. 11 della legge 5 agosto 1981, n. 416

Per la Edizioni Locali S.r.l., di Roma, che edita «La Gazzetta» e gazzette locali, è sorto il problema se le due nuove testate quotidiane (La Gazzetta di Cesena e la Gazzetta di Forlì) pubblicate dal 1989, costituiscono nuove testate o solo edizioni locali facenti parte della testata della «Gazzetta».

La distinzione è importante perché nella prima ipotesi, ritenuta la più probabile, l'ufficio dovrebbe adottare nei confronti della società un provvedimento di decadenza dalle provvidenze per l'editoria, per il periodo in cui la stessa società, benché diffidata a trasmettere i dati di cui all'art. 11, della legge n. 416/81, non vi ha provveduto.

Qui, si tratta, in buona sostanza, di individuare gli elementi che abilitano l'Ufficio del Registro Nazionale della Stampa a considerare una pubblicazione, debitamente iscritta presso il Tribunale, quale nuova testata edita, tale da far insorgere in capo alla società editrice l'obbligo della comunicazione di cui al già citato art. 11 della legge n. 416/1981.

In ragione della delicatezza della vicenda, si è ritenuto di dover acquisire in merito il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato.

Art. 1, comma 6 della legge 5 agosto 1981, n. 416 e art. 17, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223

Si tratta di un problema che pone non poche perplessità interpretative, nel quadro di una lettura quanto più possibile coordinata ed armonizzata di norme afferenti a settori contigui (radiotelevisione ed editoria).

Ed, invero, le disposizioni di cui all'art. 1, comma 6, della legge n. 416, prevedono, tra l'altro, il divieto di acquisire posizioni di controllo attraverso il trasferimento di partecipazioni sociali a società «estere».

Tale divieto, in materia di radiodiffusione, viene riprodotto solo parzialmente dall'art. 17, comma 1, della legge n. 223 che, con riferimento alle concessionarie private, ne tiene indenni le Società costituite in Stati appartenenti alla CEE o in Stati che pratichino, nei confronti dell'Italia, condizioni di reciprocità.

La questione, pur oggetto di approfondito esame da parte degli organi legali dell'Ufficio, difficilmente potrà trovare soluzione in sede meramente interpretativa; per questo, se ne segnala la presenza, attraverso questa relazione al Parlamento, ai fini di eventuali iniziative legislative.

Art. 21 della legge 5 agosto 1981, n. 416

Inoltre perplessità interpretative si sono presentate circa l'ambito ed i criteri di applicazione dell'art. 21, comma 1, della legge 5 agosto 1981, n. 416 in ordine all'attivazione del provvedimento di decadenza dalle provvidenze.

Innanzitutto, è d'uopo stabilire con certezza l'arco temporale sul quale far gravare l'eventuale provvedimento di decadenza. In proposito, l'Ufficio del Registro Nazionale della Stampa ha continuato ad adottare il criterio già seguito nel passato sostanzialmente favorevole alle imprese, evitando di imputare la decadenza all'intero anno cui l'adempimento contestato fa riferimento, riconoscendo sussistenti i presupposti per l'applicazione dell'art. 21 limitatamente al periodo intercorrente tra la scadenza del termine assegnato con la formale diffida a produrre la documentazione mancante e la data di deposito della stessa.

V'è poi un'altra questione, di non minor rilievo, che riguarda esclusivamente le imprese editrici di quotidiani e periodici e le agenzie di stampa obbligate all'iscrizione al Registro Nazionale della Stampa. Qui, si tratta di valutare le possibili conseguenze — in relazione al dispositivo dell'art. 21 — di una temporanea situazione di non conformità dello statuto di una società editrice, in violazione delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, della legge in oggetto. Fatta salva, infatti, la naturale applicazione dell'art. 21 nel caso di ritardato adempimento rispetto ai termini assegnati con la diffida, resta da valutare quali conseguenze trarre, con riguardo alla previsione di cui al citato art. 21, per il periodo in cui la società editrice (abbia o meno provveduto a modificare lo statuto nei termini assegnati) sia venuta a trovarsi in situazione di non conformità alle disposizioni di cui al citato art. 1, comma 1, della menzionata legge n. 416/81.

Una situazione di tal fatta si è presentata con una certa frequenza, in particolare, all'atto della domanda di iscrizione da parte delle nuove società editrici, di guisa che non di rado esiste un problema di corretta individuazione della data a partire dalla quale l'iscrizione al Registro debba ritenersi produttiva di effetti ai fini dell'erogazione dei benefici di legge. In sostanza, l'Ufficio si interroga circa la congruità e la legittimità di una posizione volta ad applicare l'art. 21, a prescindere dal formale invito e dai termini ivi assegnati, anche e comunque al periodo durante il quale l'impresa verrebbe a trovarsi nella possibilità — secondo la previsione statutaria — di svolgere attività non conformi alle disposizioni di legge.

È del tutto evidente quale delicatezza riveste la questione in esame, trattandosi ancora una volta di individuare le giuste soluzioni interpretative di una norma i cui effetti hanno una immediata e diretta relazione con la concessione alle società editrici dei contributi e dei benefici di legge.

Anche questa questione forma oggetto di attento esame da parte degli organi legali interni dell'ufficio, non escludendosi del tutto che sulla medesima si debba richiedere il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato.

6. - Modifiche di norme antitrust

Divieto di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione di massa

Nel settore «antitrust», si ravvisa la necessità di una armonizzazione delle normative previste per i distinti comparti dell'editoria e della radiodiffusione, attraverso una apposita iniziativa legislativa.

La difformità di disciplina si riscontra (oltre che nei contenuti precettivi in quanto la legge n. 223 introduce una nozione di controllo più ampia rispetto a quella prevista dalla legge n. 416: cfr. art. 37, comma 1, legge n. 223/90) in particolare modo in relazione ai poteri di intervento riconosciuti all'organo di garanzia il quale, nel settore dell'editoria, è titolare di poteri meno incidenti e non specifici.

Infine, con riferimento ai poteri attribuiti al Garante dalla legge n. 223, ed in particolare in relazione al potere di proporre la revoca delle concessioni, si rileva un'ulteriore esigenza di riesame della normativa.

Ed invero, il potere in questione incide solo nel versante della radiotelevisione con la conseguenza che, qualora si tratti di impresa che operi in campo multimediale, la sanzione ricadrebbe esclusivamente in un settore, con evidente pregiudizio del principio della *par condicio* nei *media*.

Quotidiani «telematici»

L'ufficio ha rilevato la crescita delle domande di iscrizione nel Registro Nazionale della Stampa, provenienti da quotidiani che si auto-definiscono «telematici» o che costituiscono un mero compendio di notizie di agenzia; tale vicenda è conseguenza delle possibilità, per i periodici registrati presso i Tribunali con le procedure della legge n. 47/1948, di usufruire di un regime di agevolazioni sia per la spedizione in abbonamento postale, sia per le tariffe telefoniche.

L'ufficio non ritiene di avere un potere selettivo sulle domande di iscrizione dei periodici già registrati dal Tribunale, ma teme che il fenomeno possa rendere più difficoltoso l'accertamento dei limiti alla concentrazione in ambito regionale.

Gli uffici legali interni hanno ritenute comprensibili le perplessità sollevate dal fenomeno segnalato, ma hanno obiettato che il Garante non dispone di mezzi idonei ad arginarlo direttamente.

Va rilevato infatti che le nozioni di periodico, quotidiano, stampa, sono sempre state intese in modo estremamente ampio, proprio allo scopo di evitare forme di sindacato o controllo sui contenuti degli stessi. In particolare, la Cassazione ha avuto modo di affermare che nel concetto di rivista periodica va ricompresa ogni pubblicazione programmaticamente periodica «quale ne sia il contenuto informativo e ne sia stata o no prestabilita la conclusione del piano di pubblicazione. Né a fondare l'esclusione della tipologia può valere il fatto che il messaggio di cui è portatrice sia trasmesso in tutto od in parte con mezzi diversi dalla stampa tradizionale».

Si coglie in queste espressioni l'intendimento di ampliare persino la tradizionale nozione di giornale, onde adeguarla sia alle forme di diffusione più moderne, sia alle stesse novità dei contenuti rispetto a quelli tradizionali.

In tale linea di tendenza, il dubbio circa la compatibilità delle nuove tecniche editoriali con il vigente quadro normativo dovrebbe trovare una adeguata risposta.

Quanto alle valutazioni sulla classificazione delle stampe ai fini dell'applicazione delle tariffe ridotte, esse rientrano nella competenza del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, il quale deve poi darne comunicazione al Garante, che a sua volta ne riferisce al Parlamento (art. 28, legge n. 416/81) nell'ambito delle sue relazioni.

Tale collegamento tra autorità esecutiva, organo di garanzia ed organo legislativo consente in qualche modo di evidenziare eventuali storture del sistema, ma la rigidità dei criteri di classificazione delle stampe sembra escludere la volontà di introdurre dei limiti ai benefici previsti dalla norma citata.

Così che risulta avvalorata l'opinione secondo cui nella tenuta del Registro Nazionale della Stampa non si possa fare altro che prendere atto delle risultanze dei certificati rilasciati dai Tribunali. Vero è che l'aumento del numero dei quotidiani da iscrivere nel registro rende più difficoltoso, come si è già detto, l'accertamento dei limiti alla concentrazione in ambito regionale, richiedendo un controllo più capillare che quantitativo, ma è altresì vero che l'emergere a livello ufficiale di questa nuova realtà editoriale, che non può essere negata, facilita quanto meno l'individuazione di tutte le testate esistenti nonché dei loro editori.

Non sono emerse, pertanto, ragioni, in linea di massima, per negare l'iscrizione al Registro Nazionale della Stampa delle imprese che editino le testate quotidiane già registrate presso i Tribunali, quali quelle di cui trattasi, pur avendo esse una conformazione ed un contenuto completamente diverso da quelli tradizionali.

7. - L'operazione Mondadori-Espresso

Operazione Mondadori-Espresso — Legge 10 ottobre 1990, n. 287

L'ufficio sta seguendo con particolare attenzione le operazioni preliminari di due grosse operazioni di fusione per incorporazione che interessano la Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. (fusione AME - AMEF) e l'Editoriale La Repubblica S.p.A. (fusione Editoriale La Repubblica - Cartiera di Ascoli).

Si tratta di operazioni di compravendita di titoli che hanno comportato una complessiva ridefinizione degli assetti societari della Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., dell'Editoriale L'Espresso S.p.A. e delle società collegate, controllate e controllanti.

Con l'operazione in esame, ormai formalizzata, le società del gruppo Mondadori-Espresso, e le relative diversificate attività editoriali vengono ad essere scorporate in due distinti settori, l'uno facente capo — per il tramite di AMEF S.p.A. — al gruppo Berlusconi (ramo periodici e libri), l'altro facente capo — per il tramite di Editoriale L'Espresso S.p.A. — al gruppo De Benedetti (ramo quotidiani).

Esaminando alla luce della normativa antitrust le operazioni anzidescritte, non si è ravvisata — nel settore dell'editoria quotidiana — alcuna violazione dei limiti di concentrazione previsti dall'art. 3, comma 1, della legge 25 febbraio 1987, n. 67 né in capo al gruppo Berlusconi, che manterrebbe il controllo del solo quotidiano «Il Giornale» (indice di concentrazione nazionale 2,68%), né in capo al gruppo De Benedetti

(indice di concentrazione nazionale 14,09%). Analoga considerazione vale anche per ciò che riguarda gli indici di concentrazione in sede interregionale e regionale.

In ambito multimediale (TV-quotidiani) con riguardo alle disposizioni di cui all'art. 15, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223, è da segnalare il configurarsi di una *potenziale* situazione di illegittimità del gruppo Berlusconi in ragione del contemporaneo controllo di un giornale quotidiano e di tre emittenti televisive in ambito nazionale.

A tale riguardo, in considerazione della previsione di cui all'art. 33, comma 3, della citata legge n. 223/90, si fa riserva di intervenire all'approssimarsi della scadenza ivi prevista onde assicurare la stretta osservanza delle norme anticoncentrazione.

Di quanto sopra, l'Ufficio ha provveduto a dare comunicazione all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, chiedendo al tempo stesso il parere previsto dall'art. 20, comma 3, della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

Quest'ultima Autorità ha ritenuto di avviare per proprio conto sulla complessa vicenda diretti accertamenti, invitando anche questo Ufficio a disporre ulteriori verifiche per acquisire una più particolareggiata documentazione.

La CIR S.p.A. e la Fininvest S.p.A. hanno trasmesso di recente la documentazione e gli elementi richiesti; il materiale pervenuto è stato oggetto di attenta analisi e valutazione da parte dell'ufficio, che, per quanto concerne la CIR S.p.A., ha già chiesto all'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato il parere *ex art.* 20, comma 3, della citata legge n. 287/1990.

8. - Profili interpretativi di norme sull'editoria

Nell'ambito dell'attività svolta dal Settore Studi e Affari Giuridici sono stati esaminati nei mesi scorsi vari problemi attinenti all'interpretazione di norme relative alla legge 5 agosto 1981, n. 416 e successive modificazioni e integrazioni.

Si indicano di seguito le questioni maggiormente rilevanti poste all'esame dell'Ufficio stesso con le relative soluzioni interpretative.

I - *Questione concernente l'equiparazione alle persone fisiche delle società per azioni quotate presso borse estere (Art. 3, comma 1 - legge 416/81).*

Il primo quesito proposto, in ordine all'applicazione della normativa sulla trasparenza degli assetti proprietari, riguardava l'applicabilità del generale principio della legge 416/1981, di equiparazione delle S.p.A. quotate in borsa alle persone fisiche, anche alle società quotate presso borse estere.

La questione investe particolare rilevanza in ordine alla assoggettabilità di una società, a capitale misto nazionale-estero e titolare di una partecipazione al capitale di un'impresa editrice di periodici, agli obblighi di cui all'artt. 1, 2 e 3 della legge 416/1981.

In particolare, si è sostenuta dai richiedenti la tesi che la quotazione presso la borsa valori di un Paese Comunitario, con i conseguenti adempimenti dei prescritti obblighi di certificazione alle persone fisiche in ordine ai principi di trasparenza proprietaria.

In relazione a quanto prospettato, l'Ufficio ha ritenuto di poter individuare le seguenti linee interpretative della normativa vigente.

A) Sembra doversi ritenere che quando l'art. 3, comma 1, della legge n. 416/81 parla di «società con azioni quotate in borsa....» esso si riferisce a società con azioni quotate in borse nazionali.

A tale conclusione conducono sia la lettera della legge, che — in caso contrario — non avrebbe mancato di specificare «anche in borse estere», sia la *ratio* della parificazione alle persone fisiche, disposta nel medesimo comma 1 del citato art. 3.

Come risulta anche dai lavori preparatori della legge 416, la *ratio* della parificazione è stata individuata nella equivalente trasparenza che le società per azioni quotate in borsa presentano rispetto alle persone fisiche. Nella seduta dell'11 settembre 1980 alla Camera dei Deputati si è infatti notato che «... le società quotate in borsa hanno una loro naturale trasparenza come soggetti, trasparenza che deriva non soltanto dalla disciplina, dai controlli, dalla legislazione delle società e dai controlli effettuati dalla CONSOB ma dal fatto che si tratta di un numero limitato di soggetti che operano sul mercato con una loro trasparenza politica agli occhi dell'opinione pubblica...».

Questo convincimento è stato ribadito nel corso della discussione al Senato (seduta del 16 luglio 1981), a proposito della parificazione degli enti morali alle persone fisiche, parificazione ritenuta giustificata per le stesse ragioni addotte a proposito delle società per azioni quotate in borsa, cioè, in sintesi, per essere anche gli enti suddetti sottoposti «... ad una serie di controlli adeguati a garantire la trasparenza della proprietà».

Da quanto esposto risulta dunque che le S.p.A. quotate in borsa, cui si riferisce l'art. 3, comma 1, della legge n. 416/81, sono quelle quotate in borse nazionali; e che la *ratio* della loro parificazione, a certi fini, alle persone fisiche risiede nella trasparenza che le caratterizza e, soprattutto, nei controlli alle quali sottostanno.

B) Occorre poi verificare se la normativa comunitaria abbia apportato una armonizzazione negli ordinamenti nazionali tale da assicurare per le società per azioni quotate in borse di altri Stati membri una situazione di trasparenza e, soprattutto, una soggezione obbligatoria al controllo pubblico. Se così fosse, si porrebbe il problema di una sorta di automatica estensione della nozione di S.p.A. quotate in borsa (in borse nazionali) alle S.p.A. quotate in borse degli altri Stati membri.

Non pare, tuttavia, che la normativa comunitaria abbia prodotto una siffatta armonizzazione.

Delle varie direttive del Consiglio CEE finora adottate in materia societaria sembrano rilevanti, allo scopo, soltanto la prima, la quarta, la settima e l'ottava.

La prima direttiva (68/151/CEE del 9 marzo 1968, in G.U.C.E., L 65 del 14 marzo 1968) al fine di proteggere gli interessi dei soci e dei terzi, impone la pubblicità di determinati atti. La quarta direttiva (78/660/CEE, del 25 luglio 1978, in G.U.C.E., L 222 del 14 agosto 1978) prevede la pubblicità dei conti annuali, della relazione sulla gestione societaria e della relazione redatta dalla persona incaricata della revisione dei conti (art. 47), nonché il controllo dei conti da parte di una o più persone abilitate (art. 51). Altrettanto prevede la settima direttiva (83/349/CEE, del 13 giugno 1983, in G.U.C.E., C 193 del 18 luglio 1983) per i conti consolidati; mentre l'ottava direttiva (84/253/CEE, del 10 aprile 1984, in G.U.C.E., L 126 del 12 maggio 1984) stabilisce il coordinamento delle norme per l'abilitazione delle persone fisiche e/o delle società di revisione al controllo dei conti annuali e dei conti consolidati.

Dall'insieme di tali disposizioni emerge anzitutto che nel diritto comunitario non esiste ancora una specifica disciplina delle società per azioni quotate in borsa; ed inoltre che, per le società in genere, è stato armonizzato soprattutto il settore della pubblicità degli atti sociali, mentre non è stata operata nessuna armonizzazione per ciò che concerne l'assoggettamento delle società a controlli di tipo pubblicistico, quale — ad esempio — quello esercitato in Italia dalla CONSOB.

Di conseguenza, non pare potersi ritenere che, in virtù del diritto comunitario, le società per azioni quotate nelle borse degli altri Stati membri debbano necessariamente possedere gli stessi requisiti di trasparenza e debbano necessariamente sottostare allo stesso tipo di controlli, ai quali sono soggette le società per azioni quotate in borse nazionali. Non è dunque imposta né consentita una estensione di quest'ultima nozione alle società per azioni quotate in borse degli altri Stati membri.

C) Per quanto sopra detto, infine, non sarebbe idoneo a stabilire la suddetta parificazione il fatto che la società in questione pubblici, anche in Italia, la relazione della propria società di revisione.

II - *Questione inerente all'intestazione a S.a.s. di azioni di società socie di società editrici di giornali quotidiani e soggetti assimilati.*

Come si è anticipato *supra*, al par. 4 del presente capitolo, uno dei punti controversi posti all'esame riguarda la conformità degli assetti societari alla normativa vigente nell'ipotesi in cui non sia possibile imputare a persone fisiche la maggioranza delle azioni o delle quote di una società socia dell'impresa editrice.

Al riguardo, è stato osservato quanto segue:

— solamente i soggetti espressamente indicati dalla legge vigente possono esercitare imprese editoriali, rivestendo l'elenco, in essa indicato, carattere chiuso e tassativo, con la conseguenza che nessun altro soggetto è abilitato dalla legge all'esercizio di tale attività (art. 1 legge 416/1981);

— la trasparenza (vale a dire l'individuazione delle persone fisiche o dei soggetti equiparati cui le imprese editrici devono fare capo) opera a livello di principio, attuato, però, in maniera imperfetta, sia perché non è prevista una riserva dell'attività editoriale a favore delle persone fisiche sia perché il legislatore non ha statuito l'obbligo di rendere trasparenti le società per azioni quotate in borsa, editrici o titolari di partecipazioni, che sono tenute solo ad effettuare, in casi contemplati dalla legge, talune comunicazioni;

— la trasparenza opera a livello dei soci (c.d. primo livello) ovvero a livello dei soci delle società socie (c.d. secondo livello), con esclusione della possibilità di indagine e ricerche a livelli successivi;

— non sembra, anche secondo quanto posto in rilievo da autorevole dottrina, che sia consentito che la maggioranza delle azioni o delle quote di una società di capitali a sua volta socia di una società editrice possa appartenere ad una società di persone, perché, in tale ipotesi, la trasparenza si raggiungerebbe al terzo livello, non preso in considerazione dal legislatore;

— il possesso di azioni (anche di una sola) di una società editrice ovvero di quote da parte di una società nel caso in cui il capitale con diritto al voto nelle assemblee ordinarie in maggioranza non appartenga a persone fisiche o a soggetti equiparati determina la cancellazione dal registro della stampa (v. art. 8, comma 1, legge 416 cit.).

Tale indirizzo normativo è stato comunque oggetto di penetranti critiche da parte della dottrina in considerazione del fatto che la società editrice è soggetta all'applicazione di misure sanzionatorie per un comportamento non colpevole o comunque per un fatto che sfugge alla possibilità di controllo della società editrice medesima.

Premesso quanto innanzi è stato quindi rilevato, conclusivamente, che il caso prospettato (di una società editrice il cui capitale è distribuito in modo tale che le persone fisiche non raggiungano la maggioranza da sole, ma con il concorso di una S.a.s.), debba *prima facie* trovare soluzione alla luce delle considerazioni sopra riportate con conseguente non aderenza dell'assetto societario al sistema normativo vigente.

III - *Questione sull'applicazione dell'art. 21 della legge 5 agosto 1981, n. 416 e successive modificazioni e integrazioni.*

Sono stati sollevati — come ampiamente illustrato *supra*, al par. 4 di questo stesso capitolo — alcuni interrogativi circa l'ambito ed i criteri di applicazione dell'art. 21 comma 1 della legge n. 416/1981, con specifico riferimento all'attivazione del provvedimento di decadenza dalle provvidenze.

L'art. 21, comma 1, cit., infatti, prevede come misura sanzionatoria la decadenza delle provvidenze previste dalla legge nell'ipotesi di violazione degli obblighi di comunicazione ed iscrizione normativamente prescritti, nonostante il formale invito al soggetto inadempiente a provvedere.

A) In ordine al primo quesito, concernente l'individuazione dell'organo competente a porre in essere l'atto accertativo di una situazione produttiva degli effetti di cui all'art. 21, comma 1, è stato rilevato che la legge è al riguardo silente, in quanto non disciplina né in via esplicita né in via implicita l'autorità deputata a espletare gli accertamenti strumentali, che trovano la loro sede nella fase istruttoria, e che costituiscono i presupposti ai fini dell'emanazione del provvedimento sanzionatorio.

È apparso incontestabile, però, che, alla luce della normativa vigente, all'accertamento non può seguire il provvedimento amministrativo di dichiarazione di decadenza delle provvidenze ad opera di un'unica autorità, in quanto l'autorità che acquisisce gli elementi necessari per la dichiarazione di esistenza di una situazione di inadempimento è distinta da quella competente ad adottare le determinazioni in tema di erogazione delle provvidenze economiche o finanziarie.

Il competente ufficio dovrebbe quindi limitarsi ad una semplice constatazione del fatto, senza procedere a valutazioni decisorie di sorta, in quanto compito dell'ufficio stesso sembra essere quello di registrare e fotografare, per così dire, la situazione verificatasi, dandone notizia al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, che è tenuto ad assumere tale dato informativo come vincolante ai fini della pronuncia della decadenza, la quale viene a rivestire pertanto carattere meramente accertativo.

B) In ordine all'ulteriore problema sollevato, concernente l'arco temporale cui riferire l'eventuale provvedimento di decadenza, è stata rilevata la sostanziale correttezza dal criterio, favorevole alle imprese, adottato dall'ufficio del Registro Nazionale della Stampa: il quale, come si è visto *supra* (par. 4), ha evitato di imputare la decadenza all'intero anno dell'inadempimento contestato ed ha riconosciuto sussistenti i presupposti per l'applicazione dell'art. 21 limitatamente al periodo intercorrente fra la scadenza del termine assegnato con formale invito e la data di deposito del documento richiesto.

La positiva considerazione di tale criterio discende dalla constatazione che il provvedimento sanzionatorio che non è di carattere definitivo, opera con effetto *ex nunc* e non *ex tunc*.

Tuttavia, non si è ritenuto che *ratione materiae* il provvedimento, in conformità a quanto si è dinanzi detto, dovrebbe essere posto in essere dall'ufficio competente ad erogare le provvidenze.

C) In ordine al problema prospettato dal terzo quesito (circa l'individuazione della data a partire dalla quale l'iscrizione al Registro deve ritenersi produttiva di effetti ai fini dell'erogazione dei benefici di legge), è stato, infine, osservato che la questione sollevata trova puntuale

soluzione normativa nel disposto dell'art. 3, comma 2, del D.P.R. 27 aprile 1982 n. 268, il quale prevede che gli effetti dell'iscrizione retroagiscono al momento della domanda.

Si è concluso pertanto nel senso che la retroattività prevista dalla norma regolamentare non sembra limitata a determinati effetti e quindi deve ritenersi operare anche per il caso prospettato.

IV - *Questione concernente l'interpretazione dell'art. 1, legge 14 agosto 1991, n. 278, recante «Modifiche e integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67, e 7 agosto 1990, n. 250».*

Un ulteriore quesito sottoposto all'Ufficio si riferiva al problema se a tutti i mutui concessi alle imprese editrici di particolare valore *ex art. 1, comma 1, legge 278/1991* sia applicabile o non la disciplina delle garanzie previste dall'art. 2, legge n. 177/1989. Al riguardo è stato formulato il seguente parere.

1. - Ambito oggettivo di applicazione. L'art. 1 della legge n. 278/1991, al comma 1, prevede una estensione dei benefici previsti dall'art. 12 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, richiamando altresì — al comma 3 — l'applicazione dell'art. 2 della legge 8 maggio 1989, n. 177. La norma del 1987 prevedeva la concessione di agevolazioni di credito (mutui) alle imprese editrici, ai fini del consolidamento delle passività aziendali risultanti dal bilancio al 31 dicembre 1986. Si tratta di agevolazioni creditizie vincolate quanto a destinazione, costituendo il ripianamento delle passività aziendali oggetto di un obbligo gravante sulle imprese beneficiarie.

Il contenuto del beneficio è assimilato a quelli di cui agli artt. 31-33 della legge n. 416/1981, i quali si riferiscono a finanziamenti per ristrutturazioni economico-produttive: si tratta di un contributo in conto interessi, da parte dello Stato, destinato a coprire il 50% del tasso annuale di riferimento degli interessi.

Peraltro, l'intervento di tale norma, e in particolare l'estensione della disciplina di cui agli artt. 31-33 legge 416, ha comportato che la garanzia (prestata dal fondo *ex art. 33 legge cit.*) avesse natura sussidiaria rispetto a quelle richiedibili dagli Istituti di credito.

A tale limitazione ha parzialmente provveduto la legge n. 177 dell'8 maggio 1989, che ha trasformato la garanzia in primaria ed integralmente sostitutiva, riducendo però l'applicazione del beneficio alle imprese di cui all'art. 9, comma 6 (imprese editrici di quotidiani o periodici organi di partiti politici) e all'art. 11, comma 2 (imprese radiofoniche organi di partiti politici).

2. - Destinatari della disciplina. Occorre in primo luogo rimarcare come l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sia determinato con rinvio normativo di secondo grado, il che non contribuisce alla chiarezza applicativa delle disposizioni: la legge n. 278/1991, infatti, rinvia alla legge 250/1990 (artt. 3, commi 2 e 10, e 4, comma 1), la quale a sua volta richiama la legge 67/1987 (artt. 9, 10 e 11, comma 2).

In base all'originario disposto, destinatari delle disposizioni risultano essere in primo luogo (art. 9 legge 67) le imprese editrici di particolare valore, intendendosi per tali: le cooperative; le imprese che abbiano deliberato di non procedere a distribuzione di utili (originariamente per un periodo non inferiore ai cinque anni, attualmente — in conseguenza della legge n. 250/1990 — in via permanente); le imprese editrici di organi di partiti politici che abbiano un riscontro elettorale (che, nella sua forma di requisito, si è modificato nel corso della stratificazione normativa).

Inoltre, i mutui agevolati possono essere accordati ai periodici editi da imprese aventi l'assetto proprietario di cui sopra (art. 10) e alle imprese radiofoniche di informazione che risultino organi di partiti politici (art. 11, comma 2).

L'agevolazione ulteriore, disposta dall'art. 2 legge 177/1989, della estensione della garanzia all'intero ammontare del finanziamento concesso e della attribuzione del carattere di sostitutività rispetto alle garanzie ordinarie, viene limitata tuttavia alle imprese editrici o radiofoniche che pubblichino o diffondano organi di partito, restandone escluse le altre imprese riconosciute «di particolare valore».

3. - *Interpretazione dell'art. 1, legge 278/1991.* Il portato della norma di cui si tratta, essenzialmente, si concreta nella estensione delle agevolazioni previste all'art. 12 legge 67/1987 al consolidamento delle passività aziendali emergenti dai bilanci compresi tra gli esercizi 1986 e 1990. Tale estensione viene operata in considerazione sia dei ritardi accusati dall'applicazione della legge, sia dalla particolare natura (e dal particolare valore) delle imprese beneficiarie, che risultano — pur se con funzionalizzazioni diverse — prive del fine di lucro.

L'intenzione del legislatore è quella di delimitare con precisione alle «aziende senza permanente scopo di lucro così come individuate e precisate dall'art. 3, commi 2 e 10, e dall'art. 4, commi 1, della legge 7 agosto 1990, n. 250» (la quale si richiama agli artt. 9, 10 e 11, comma 2, della legge 67 del 1987), «cooperative di giornalisti o fondazioni o enti morali oppure partiti politici rappresentati in Parlamento» editrici di testate che «per la loro scelta di essere *media* al servizio anche di specifiche aree di lettori, subiscono situazioni di precaria tenuta economica essenzialmente determinate dalla insufficienza di introiti pubblicitari» e dalla circostanza che «le imprese non hanno potuto usufruire dell'opportunità offerta dalla legge per l'impossibilità a fornire adeguate garanzie» (in virgolette dalla Relazione illustrativa al Disegno di legge S. 2624, a firma sen. Azzarà ed altri).

Le caratteristiche del beneficio sono invariate; e in base a quanto disposto dal comma 3, ai mutui, di cui viene ribadito il vincolo di destinazione a ripianamento delle passività aziendali, si applicano le disposizioni previste dall'art. 2 della legge n. 177 del 1989.

In primo luogo, occorre rimarcare come la formulazione del comma 3 costituisca passiva riproduzione del disposto del comma 2 dell'art. 12, legge 67/1987, e ciò, nell'ambito di una disposizione in cui frequenti risultano i rinvii di secondo grado (a disposizioni della legge n. 250/1990, la quale a sua volta rinvia alla legge n. 67/1987), contribuisce ad accentuare l'incertezza interpretativa.

Ciò posto, individuata la *ratio legis* nell'intento di agevolare le imprese di informazione senza scopo di lucro (senza distinzioni fra cooperative e organi di partiti politici), e rilevato come la lettera della norma riconosca nei «mutui di cui al comma 1» l'ambito di applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2, legge 177/1989, si ritiene da un lato che l'oggetto di tale rinvio sia costituito dalla estensione delle garanzie all'intero ammontare del finanziamento e dall'attribuzione alle stesse del carattere di primarietà e sostitutività rispetto alle garanzie ordinarie; e, d'altro lato, che non sia riprodotta la limitazione — ai soli *media* organi di partiti politici — dei soggetti beneficiari.

In favore di tale interpretazione depone in primo luogo la formulazione, che rinvia al comma 1 (il cui ambito soggettivo ricomprende, come più volte posto in luce, *tutte* le imprese di particolare valore) per la determinazione dell'ambito *oggettivo* del richiamo.

In secondo luogo, occorre ricondursi alla *ratio* delle disposizioni, che risultano finalizzate all'agevolazione della stampa senza fine di lucro, senz'altra qualificazione.

Infine, elementari regole di logica ermeneutica non consentirebbero — nel contesto di una disposizione destinata alla intera categoria delle imprese editrici connotate dal particolare valore dell'informazione prodotta, secondo i canoni introdotti dal legislatore del 1987, e in prosieguo di tempo sostanzialmente confermati — di giustificare una simile discriminazione, che pur potrebbe essere sostenuta a causa della formulazione poco chiara del rinvio operato.

Nel parere in questione, si è concluso quindi nel senso che a tutti i mutui concessi alle imprese editrici di particolare valore *ex* art. 1, comma 1, legge 278/1991, debba ritenersi applicabile la disciplina delle garanzie prevista dall'art. 2, legge 177/1989.

Capitolo III

Assetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani e tirature annuali

In questa relazione, così come nelle precedenti, vengono pubblicati, con riferimento all'anno 1991, gli assetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani, nonché le tirature annuali e giornalieri di questi ultimi.

Il quadro espositivo degli assetti trova completezza con la pubblicazione dei limiti di concentrazione dei maggiori gruppi editoriali italiani per l'anno in riferimento.

Viene così data concretezza al principio della trasparenza e del pluralismo cui si sono ispirate tutte le leggi concernenti il comparto dell'editoria dalla legge 5 agosto 1981 n. 416 in poi, principio che è stato poi ripreso e confermato dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, recante: «Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato».

Alcune delle situazioni prospettate, concernenti gli assetti proprietari di determinate imprese, trovano riscontro anche nel secondo capitolo (sullo stato di attuazione della legge per l'editoria) di questa relazione.

Assetti proprietari di imprese editrici di quotidiani

1 19 LUGLIO SOC. COOP A R.L.
VIA MEDAGLIE D'ORO, 6 TARANTO
Capitale Sociale: 1.200.000

TESTATE EDITE:

CORRIERE DEL GIORNO DI PUGLIA E LUCANIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-2-91

N. 12 PERSONE FISICHE (QUOTA: 100.00%)
100.000 CADAUNA) TUTTI GIORNALISTI

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

2 ARBE INDUSTRIE GRAFICHE S.p.A.

VIA EMILIA OVEST, 1014 MODENA

Capitale Sociale: 5.000.000.000

TESTATE EDITE:

IL MEDICO D'ITALIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 01-01-90

ARTIOLI GIAN PAOLO	50.00%		
FINBERT S.r.l.	42.00%	BERTOLINI RICCARDO	50.00%
		ASCARI NANDA	50.00%
TIMPANARO PIETRO	5.00%		
BERTOLINI IVO	3.00%		

3 ATHESIADRUCK S.r.l.

VIA PORTICI, 41 BOLZANO

Capitale Sociale: 6.150.000.000

TESTATE EDITE:

DOLOMITEN

Nota: Rientra nel disposto dell'art. 19 della legge 5 agosto 1981, n. 416

4 AVVENIRE NUOVA EDITORIALE ITALIANA S.p.A.

VIA MAURO MACCHI, 61 MILANO

Capitale Sociale: 15.000.000.000

TESTATE EDITE:

AVVENIRE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 02-08-91

FONDAZIONE DI RELIGIONE SANTI FRANCESCO D'ASSISI E CATERINA (*)	55.00%		
N. 7 PERSONE FISICHE	8.00%		
SESAAB S.p.A.	3.00%	DIOCESI DI BERGAMO (*)	52.00%
		ARCIDIOCESI DI MILANO (*)	24.00%
		DIOCESI DI LODI (*)	24.00%
GOLD LINE S.p.A.	3.00%	FONDAZIONE PEDAGOGICA G. TOVINI (*)	91.67%
		EDITRICE MORCELLIANA S.p.A.	2.78%
		EDIZIONI STUDIUM S.p.A.	2.78%
		TIPOGRAFIA CAMUNA S.p.A.	2.78%
FIMBA FINANZIARIA BARESE S.r.l.	3.00%	MATARRESE MICHELE	30.00%
		MATARRESE VINCENZO	30.00%
		MATARRESE ANTONIO	20.00%
		MATARRESE AMATO	20.00%
ISTITUTO ATESSINO DI SVILUPPO S.p.A.	3.00%	N. 7 ENTI MORALI	52.66%
		SOCIETÀ DI CAPITALE	31.11%
		PERSONE FISICHE	14.57%
		MITTEL S.p.A. (**)	1.09%
		ALTRI	0.57%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: 4 AVVENIRE NUOVA EDITORIALE ITALIANA S.p.A.

ABETE S.p.A.	3.00%	ABETE LUIGI	50.00%
		ABETE GIANCARLO	50.00%
ITALCEMENTI S.p.A. (*)	3.00%	ITALMOBILIARE S.p.A. (**)	51.05%
		SPAFID S.p.A.	5.35%
		IMIGEST S.p.A.	2.64%
FONDAZIONE ARISTIDE MERLONI (*)	3.00%		
OPERA DIOCESANA PER LA PRESER- VAZIONE DELLA FEDE (*)	3.00%		
BUSCHINI LUCIANA	3.00%		
COLLALTO GIUSTINIANI RECANATI CECILIA	3.00%		
FONTANA WALTER	3.00%		
TORNO S.p.A.	1.00%	TORNO FELICE	50.35%
		SOFI S.r.l.	14.15%
		CAZZOLA VANDA	8.88%
		TORNO GIUSEPPE	8.88%
		TORNO ETTORE	8.88%
		TORNO ALBERTO	8.88%
FINCERAMICA S.p.A.	1.00%	CORTI MARIA	55.91%
		MARAZZI FILIPPO	22.55%
		MARAZZI ROSARIA	21.55%
GRUPPO EDITORIALE FRANCO PA- NINI S.p.A.	1.00%	PANINI FRANCO	28.00%
		SPALANZANI EMILIA	24.00%
		PANINI LAURA	12.00%
		PANINI SILVIA	12.00%
		PANINI MARIA TERESA	12.00%
		PANINI LUCIA	12.00%
TESEC S.r.l.	1.00%	BERTAZZONI ROBERTO	90.00%
		GANDOLFI MARIA RITA	10.00%

(*) Società quotata in borsa

(**) Società quotata in borsa.

5 CASA EDITRICE VALORE SCUOLA S.r.l.**VIA LEOPOLDO SERRA, 31 ROMA***Capitale Sociale: 50.000.000*

TESTATE EDITE:

VS VALORE SCUOLA**RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-01-90**

SINDACATO NAZIONALE SCUOLA CGIL	51.00%
SINDACATO NAZIONALE SCUOLA CGIL REGIONALE CAMPANIA	30.00%
SINDACATO NAZIONALE SCUOLA CGIL COPRENSORIO ROMA	19.00%

6 CICCARELLI MARIA FIORELLA*Ditta individuale*

TESTATE EDITE:

LITTLE NEWS (quot.)**7 COEDIP SOC. COOP. A R.L.****VIA VESUVIO, 1 NOVA MILANESE***Capitale Sociale: 900.000*

TESTATE EDITE:

CAVALLI & CORSE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-04-90

JOVENALE DANILO	11.11%
ZAMAI MARCO	11.11%
BARSOTTI GIORGIO	11.11%
BERTONI CORNELIO	11.11%
ROSSI VALERIO	11.11%
MUNDULA GIOVANNI	11.11%
SANGREGORIO LIUGI	11.11%
RAIMONDI ANTONIO	11.11%
SCOLARI STEFANO	11.11%

8 CONQUISTE DEL LAVORO S.r.l.**VIA NICOTERA, 29 ROMA***Capitale Sociale: 20.000.000*

TESTATE EDITE:

CONQUISTE DEL LAVORO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-06-91

INFORMA CISL SOC. COOP. A R.L.	51.00%	BIFFI CARLO	11.11%
		D'ANTONI SERGIO	11.11%
		MORESE RAFFAELE	11.11%
		DI MARCO RENATO	11.11%
		GIACINTO ENRICO	11.11%
		DI VEZZA LUIGI	11.11%
		POLVERARI MAURIZIO	11.11%
		CANDICA CARLO	11.11%
		CHERUBINI ENRICO	11.11%
MARINI FRANCO	48.89%		
ROMANELLI ANTONIO	0.01%		

9 COOPERATIVA OLIMPICO SOC. COOP. a r.l.
VIA DUE MACELLI, 23 ROMA

TESTATE EDITE:

PUGLIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 29-06-91

N. 322 PERSONE FISICHE 100.00%

10 CORRIERE DELLO SPORT S.r.l.
PIAZZA INDIPENDENZA, 11/B ROMA
Capitale Sociale: 500.000.000

TESTATE EDITE:

CORRIERE DELLO SPORT/STADIO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 27-06-91

AMODEI ROBERTO (TITOLARE) USU- 45.00%
FRUTTUARIO AMODEI FRANCESCO
AMODEI ROBERTO 35.00%
ROSSI MARCELLA (TITOLARE) USU- 20.00%
FRUTTUARIO AMODEI FRANCESCO

11 DOMENICO SANFILIPPO EDITORE S.p.A.
V.LE ODORICO DA PORDENONE, 50 CATANIA
Capitale Sociale: 500.000.000

TESTATE EDITE:

LA SICILIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-06-91

CIANCIO SANFILIPPO MARIO 99.96%
GUARNACCIA VALERIA 0.04%

12 EDIGEST S.r.l.
VIA L. PROTICHE, 11/A PRATO
Capitale Sociale: 20.000.000

TESTATE EDITE:

REPORT

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 12-03-91

MANFREDINI ALDA 85.00%
GORI SIMONA BIANCA MARIA NO- 10.00%
VELLA
GIUSTI GABRIELLA 5.00%

13 EDISALENTO S.r.l.**VIALE DEGLI STUDENTI LECCE***Capitale Sociale: 300.000.000*

TESTATE EDITE:

QUOTIDIANO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 27-06-91

BRUNO VITTORIO	40.00%
MINAFRA RENATO	30.00%
CUCCI FRANCO	30.00%

14 EDITART S.r.l.**VIA SAN GIOVANNI IN LATERANO, 152 ROMA***Capitale Sociale: 1.200.000.000*

TESTATE EDITE:

IMPRESA ARTIGIANA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 04-12-91

SPALANZANI IVANO fiduciariamente per conto di: CONFARTIGIANATO	60.00%		
EDITORIALE PROGETTO S.p.A.	40.00%	MP & S S.r.l.	25.00%
		LUAB S.r.l.	18.75%
		ABETE LUIGI	18.75%
		ABETE GIANCARLO	12.50%
		BORGHINI PIERLUIGI	10.00%
		BOSI ROBERTO	3.20%
		SERFIN SERVIZI FINANZIARI S.r.l.	3.60%
		TINI BRUNETTO	3.03%
		MOCCIA GENNARO	2.53%
		QUADRANI ETTORE	2.08%
		DE MARTIN TROPANIN ROBERTO	0.55%

15 EDITORIALE 91 SOC. COOP. A R.L.**VIA FILANDA, 11 CATANZARO***Capitale Sociale: 9.000.000*

TESTATE EDITE:

IL GIORNALE DI CALABRIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 09-01-91

SOLURI GIUSEPPE	11.10%
TEDONE GIULIO	11.10%
GISMONDI ROSSANA	11.10%
MANTUANO GAETANO	11.10%
DONATO CESARE	11.10%
TAVANO AQUILINA	11.10%
SQUILLACE VIRGILIO	11.10%
GIUMMO VITTORIO	11.10%
PARISI CARLO	11.10%

16 EDITORIALE BM ITALIANA S.r.l.

VIA ANGELO BARGONI, 64-66 ROMA

Capitale Sociale: 90.000.000

TESTATE EDITE:

SCUOLA SNALS

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-04-91

BLASI GIOVANNI	50.00%
MONTI NUNZIO	50.00%

17 EDITORIALE BRESCIANA S.p.A.

VIA A. SAFFI, 13 BRESCIA

Capitale Sociale: 2.640.000.000

TESTATE EDITE:

GIORNALE DI BRESCIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 24-06-91

GOLD LINE S.p.A.	64.56%	FONDAZIONE G. TOVINI (*)	91.66%
		EDITRICE MORCELLANA S.p.A.	2.78%
		EDIZIONI STUDIUM S.p.A.	2.78%
		TIPOGRAFIA CAMUNA S.p.A.	2.78%
PARTEDIT S.r.l.	19.56%	ISTITUTO DI CULTURA G. FOLONARI - FONDAZIONE BANCA CREDITO A- GRARIO BRESCIANO (*)	100.00%
N. 72 PERSONE FISICHE	6.86%		
BERETTA PIER GIUSEPPE	4.54%		
BREDE DI CECINA S.p.A.	3.41%	GUSSALLI BERETTA UGO	58.70%
		GUSSALLI BERETTA PIETRO	11.40%
		GUSSALLI BERETTA FRANCO	11.40%
		GUSSALLI BERETTA FRANCO - USU- FRUTTO A FAVORE DI BERETTA GIUSEPPE	6.00%
		GUSSALLI BERETTA PIETRO - USU- FRUTTO A FAVORE DI BERETTA GIUSEPPE	6.00%
		BERETTA GIUSEPPE	3.70%
		CATTURICH ANNA	1.50%
		PONCELET MONIQUE	1.30%
COMPAGNIA BRESCIANA INVESTI- MENTI S.p.A.	1.06%	SPADA ALESSANDRA	32.20%
		N. 26 PERSONE FISICHE	18.20%
		SPADA ANTONIO	16.92%
		FRANZINI PIETRO	7.11%
		SPADA MAGDA	7.11%
		FRANZINI ANNAMARIA	6.64%
		FRANZINI MARCO	6.64%
		FINANZIARIA S.r.l.	4.49%
		COMPAGNIA BRESCIANA INVESTI- MENTI S.r.l.	0.54%
		DE ROSSI MAESTRO S.r.l.	0.16%
ROBIND ROBOTICA INDUSTRIALE S.r.l.	0.01%	GNUTTI SERAFINO	98.33%
		GNUTTI VITO	0.83%
		GNUTTI CARLO	0.83%

(*) Ente Morale

18 EDITORIALE CIOCIARIA OGGI S.r.l.

VIA ALDO MORO, 473 FROSINONE

Capitale Sociale: 20.000.000

TESTATE EDITE:

**CIOCIARIA OGGI
LATINA OGGI**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 31-10-91

ASSOCIAZIONE FRA I CIOCIARI (*)	51.00%		
EDA S.r.l.	48.00%	CIARRAPICO GIUSEPPE	80.00%
		CIARRAPICO TULLIO	10.00%
		CIARRAPICO ANNA MICAELA	10.00%
CIARRAPICO GIUSEPPE	1.00%		

(*) Ente Morale

19 EDITORIALE IL TIRRENO S.r.l.

VIALE V. ALFIERI, 9 LIVORNO

Capitale Sociale: 700.000.000

TESTATE EDITE:

IL TIRRENO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 24-06-91

FINEGIL S.r.l.	75.00%	EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A. (*)	50.10%
		SIREF S.p.A. FIDUCIARIAMENTE PER CONTO DI EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.	49.90%
OFFICINE MECCANICHE GIOVANNI CERUTTI S.p.A.	25.00%	NOVARESE CERUTTI TERESA	39.02%
		FINGER S.p.A.	20.65%
		CERUTTI GIANCARLO	17.38%
		CERUTTI MARIELLA	15.71%
		COMPONENTI GRAFICI S.r.l.	5.61%
		MAROCCO ANTONIO MARIA	1.63%

(*) Società quotata in borsa

20 EDITORIALE LA NUOVA SARDEGNA S.p.A.

VIA PORCELLANA, 9 SASSARI

Capitale Sociale: 1.500.000.000

TESTATE EDITE:

LA NUOVA SARDEGNA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 12-07-91

FINEGIL S.r.l.	54.99%	EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A. (*)	50.10%
		SIREF S.p.A. FIDUCIARIAMENTE PER CONTO DI EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.	49.90%

Segue: 20 EDITORIALE LA NUOVA SARDEGNA S.p.A.

COMPENDIUM S.r.l.	37.01%	GELMI DI CAPORIACCO FRANCESCO	90.00%
		SCHWAB LUISA	10.00%
SIR FINANZIARIA S.p.A.	4.00%	CONSORZIO BANCARIO SIR . CBS S.p.A. (1)	100.00%
EDISAR S.r.l.	4.00%	PARIS ROBERTO	95.00%
		PARIS PIERGIORGIO	5.00%

(*) Società quotata in borsa

(1) Società a prevalente partecipazione pubblica

21 EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.**PIAZZA INDIPENDENZA, 11 b ROMA***Capitale Sociale: 22.400.000.000*

TESTATE EDITE:

LA REPUBBLICA**RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 12-07-91**

EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A. (*)	64.36%	CIRINT S.p.A.	81.29%
		CIR S.p.A. (*)	6.62%
		ACI AZIENDE COMMERCIALI INDUSTRIALI S.r.l.	3.38%
		ISVIM S.p.A. (*)	3.17%
		CARACCIOLO CARLO	2.47%
		SIGMA TAU FINANZIARIA S.p.A.	2.03%
SIREF S.p.A. FIDUCIARIAMENTE PER CONTO DI: EDITORIALE L'ESPRESSO SPA	35.64%		

(*) Società quotata in borsa

22 EDITORIALE LAUDENSE S.r.l.**VIA GAFFURIO, 22 LODI***Capitale Sociale: 80.000.000*

TESTATE EDITE:

IL CITTADINO**RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 26-01-89**

OPERA DIOCESANA S. ALBERTO VESCOVO (*)	80.00%
CASA SACRO CUORE (*)	10.00%
SEMINARIO VESCOVILE (*)	10.00%

(*) Enti morali

23 EDITORIALE L'INDIPENDENTE S.r.l.

VIA VALCAVA, 6 MILANO

Capitale Sociale: 20.000.000.000

TESTATE EDITE:

L'INDIPENDENTE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 31-10-91

SAFI S.p.A.	11.94%
FINERRE S.p.A.	11.94%
SOFINDA S.r.l.	11.94%
VITA S.p.A.	11.94%
ZANICHELLI S.p.A.	11.94%
GANDINI CARLO	8.95%
LEVI RICARDO F.	7.46%
N. 35 PERSONE FISICHE	4.30%
GHAZZA PIETRO	3.36%
CEMENTERIA DI MERONE S.p.A. (**)	2.80%
SOMMA FINANZIARIA S.p.A.	2.24%
EUROMOBILIARE FIDUCIARIA S.p.A.	1.68%
CAMFIM S.p.A. (**)	1.12%
CANTIERI METALLURGICI ITALIANI S.p.A. (**)	1.12%
GARDINI S.r.l.	1.12%
NUOVA EDITORIALE DELLA FONTANA S.r.l.	0.56%
ICIGO S.p.A.	0.56%
DATALOGIC S.p.A.	0.56%
FIP S.a.s.	0.56%
IMMOBILIARE SERENELLA S.r.l.	0.56%
TINDARI S.p.A.	0.56%
PLINIANA S.r.l.	0.56%
FINANZIARIA CRINOS S.p.A.	0.56%
SAMO S.r.l.	0.56%
IL PONTE S.p.A.	0.56%
B & C PUBLISHING S.r.l.	0.56%

(*) Le percentuali sono state calcolate sul capitale di L. 16.750.908.000 sinora sottoscritto.

(*) Accertamenti in corso per il secondo livello.

(**) Società quotata in borsa

24 EDITORIALE LE GAZZETTE S.r.l.

VIA F.LLI BANDIERA, 32 MANTOVA

Capitale Sociale: 1.200.000.000

TESTATE EDITE:

**GAZZETTA DI MANTOVA
GAZZETTA DI REGGIO
NUOVA GAZZETTA DI MODENA
LA NUOVA FERRARA
IL LAVORO**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 09-05-91

FINEGIL S.r.l.	100.00%	EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A. (*)	50.10%
		SIREF S.p.A. FIDUCIARIAMENTE PER CONTO DI EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.	49.90%

(*) Società quotata in borsa

25 EDITORIALE ORE 12 S.r.l.

VIA G. PAISIELLO, 6 ROMA

Capitale Sociale: 20.000.000

TESTATE EDITE:

ORE 12

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 29-06-91

CARETTI ENZO	51.00%
DI MAMBRO ALFREDO	49.00%

26 EDITORIALE NUOVA COMUNICAZIONE S.r.l.

CORSO ROMA, 204 FOGGIA

Capitale Sociale: 20.000.000

TESTATE EDITE:

IL QUOTIDIANO DI FOGGIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 29-06-91

TATARELLA MATTEO	60.00%
TATARELLA FRANCESCO CESIDIO	20.00%
TATARELLA ANNA MARIA	20.00%

27 EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI S.r.l.

VIA CADUTI DEL MARE, 47/A PERUGIA

Capitale Sociale: 6.000.000.000

TESTATE EDITE:

CORRIERE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-06-90

MOSCA LEONELLO	50.00%		
FINVIDEO S.r.l.	50.00%	LONGARINI EDOARDO	51.00%
		ADRIANFIN S.r.l.	49.00%

28 EDITORIALE QUOTIDIANI VENETI S.p.A.

VIA PELLIZZO, 15 PADOVA

Capitale Sociale: 2.200.000.000

TESTATE EDITE:

**IL MATTINO DI PADOVA
LA TRIBUNA DI TREVISO
LA NUOVA VENEZIA**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 24-06-91

FINEGIL S.r.l.	100.00%	EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A. (*)	50.10%
		SIREF S.p.A. FIDUCIARIAMENTE PER CONTO DI: EDITORIALE L'ESPRESSO SPA	49.90%

(*) Società quotata in borsa

29 EDITORIALE STAMPA TRIESTINA S.p.A.
VIA DEI MONTECCHI, 6 TRIESTE
Capitale Sociale: 2.000.000.000

TESTATE EDITE:

PRIMORSKI DNEVNIK

Nota: Rientra nel disposto dell'art. 19 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

30 EDITRICE DEL SUD - EDISUD S.p.A.
VIA SCIPIONE L'AFRICANO, BARI
Capitale Sociale: 500.000.000

TESTATE EDITE:

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 24-04-91

FINEDI S.p.A.	93.94%	ROMANAZZI STEFANO	42.58%
		GORJUX GIUSEPPE	40.03%
		PASSARO FRANCO	14.84%
		GORJUX GIACOMO	2.54%
ROMANAZZI STEFANO	3.03%		
GORJUX GIUSEPPE	3.01%		
GORJUX GIACOMO	0.02%		

31 EDITRICE ESEDRA S.p.A.
VIA PARIGI, 11 ROMA
Capitale Sociale: 200.000.000

TESTATE EDITE:

**IL GIORNALE D'ITALIA
IL FIORINO**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 27-02-91

ETELFIN S.r.l.	99.99%	D'AMATO LUIGI	52.00%
		CONTI ANNA MARIA	48.00%
CONTI ANNA MARIA	0.01%		

32 EDITRICE IL SOLE 24 ORE S.p.A.
VIA PAOLO LOMAZZO, 52 MILANO
Capitale Sociale: 20.000.000.000

TESTATE EDITE:

IL SOLE 24 ORE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 06-05-91

PININFARINA SERGIO fiduciariamente per conto di: CONFINDUSTRIA	100.00%
---	---------

33 EDITRICE LA RAGIONE S.r.l.
PIAZZA DEI CAPRETTARI, 70 ROMA
Capitale Sociale: 20.000.000

TESTATE EDITE:

LA VOCE REPUBBLICANA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-06-91

SPADOLINI GIOVANNI	99.95%
RUSPANTINI GIUSEPPE	0.05%

34 EDITRICE LA STAMPA S.p.A.
VIA CARLO MARENCO, 32 TORINO
Capitale Sociale: 3.000.000.000

TESTATE EDITE:

LA STAMPA
STAMPA SERA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 06-05-91

ITEDI S.p.A.	100.00%	FIAT S.p.A. (*)	100.00%
--------------	---------	-----------------	---------

(*) Società quotata in borsa

35 EDITRICE TURISTICA S.r.l.
VIA RASELLA, 155 ROMA
Capitale Sociale: 20.000.000

TESTATE EDITE:

L'AGENZIA DI VIAGGI

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 20-06-91

AMBROSINI CRISTINA	25.00%
AMBROSINI RICCARDO	25.00%
AMBROSINI MARCO VALERIO	25.00%
AMBROSINI ELISABETTA	25.00%

36 EDIZIONI BRESCIA S.p.A.
VIA ERITREA, 20 A BRESCIA
Capitale Sociale: 1.500.000.000

TESTATE EDITE:

BRESCIA OGGI NUOVO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 01-07-91 (*)

SOCIETÀ ATHESIS S.p.A.	100.00%	SIFI S.p.A.	42.68%
		PROMOFIN S.r.l. fiduciariamente per conto di associazione industriali provincia Verona	11.31%

Segue: **36 EDIZIONI BRESCIA S.p.A.**

FINVI S.p.A. fiduciariamente per conto di associazione industriali provincia Vicenza	11.31%
EDITRICE DI A. ARMELLINI & C. S.a.s.	9.76%
EDIMEDIA DI FERRO LUIGI & C. S.a.s.	5.03%
FINANZIARIA PARTINVEST S.r.l.	3.74%
N. 22 PERSONE FISICHE	3.44%
ZILLO DI MONTEXILLO GIOVANNI	3.27%
INEDIT S.a.s. DI FERRO LUIGI & C.	3.03%
BIASI ING. LEOPOLDO & C. S.p.A.	2.25%
FIN PART S.a.s.	1.91%
ATHENA S.a.s. DI BIASI PAOLO & C.	1.15%
EREDI BERTANI	1.11%

(*) Accertamenti su assetto societario

37 EDIZIONI LOCALI S.r.l.
VIA ARCHIMEDE, 57 ROMA
Capitale Sociale: 20.000.000.000

TESTATE EDITE:

LA GAZZETTA
GAZZETTA DI RAVENNA
GAZZETTA DI CESENA
GAZZETTA DI FORLÌ
GAZZETTA DI FERRARA
GAZZETTA DELLE DOLOMITI

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 12-06-91

ADRIATICA COSTRUZIONI S.r.l.	60.00%	LONGARINI EDOARDO	60.00%
		ADRIAFIN S.r.l.	40.00%
ADRIATICA COSTRUZIONI ANCONA S.r.l.	40.00%	LONGARINI EDOARDO	60.00%
		ADRIATICA COSTRUZIONI S.r.l.	40.00%

38 EDIZIONI SIM S.a.s. DI A. GHISANI & C.
VIA A. BARGONI, 8 ROMA
Capitale Sociale: 200.000

TESTATE EDITE:

SCUOLA NUOVA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 31-03-91

GHISANI AMALIA	50.00%
STRAZZULLO VINCENZO	50.00%

39 EDIZIONI VICENTINE S.r.l.
VIA DEI MONTECCHI, 15 VICENZA
Capitale Sociale: 50.000.000

TESTATE EDITE:

NUOVA VICENZA - LA CITTÀ

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-06-91

EDITORIALE I QUADERNI VICENTINI S.r.l.	99.00%	BELLUSCIO ALESSANDRO	30.63%
		SVIR S.r.l.	23.38%
		ZANCONATO PAOLO	20.00%
		SIREF S.p.A.	15.19%
		PAVAN GIANFRANCO	7.27%
		DE ZEN PAOLO	2.89%
INCOS ITALIA S.p.A.	1.00%	XAUSA MARGHERITA	0.64%
		INGUI GAETANO	84.50%
		BORDIGNON ELDA	14.00%
		PAVAN GIANFRANCO	1.50%

40 EDI. GEN. SOCIETÀ EDITRICE GENERALE S.p.A.
VIALE DELLA COSTITUZIONE, ISOLA B/3, NAPOLI
Capitale Sociale: 3.000.000.000

TESTATE EDITE:

ROMA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 11-05-90

CERFIN S.r.l.	33.00%	CASILLO PASQUALE	50.00%
		CASILLO ANIELLO	50.00%
FINANZIARIA SANNITA S.r.l.	33.00%	COLASANTO LUCA	50.00%
		COLASANTO MICHELE	50.00%
ISMEFIN S.p.A.	33.00%	MAIELLO VINCENZO	40.10%
		MAIELLO GENNARO	27.50%
		GIFIN SA	24.50%
		GARGIULO PINA	4.00%
		MERCURIO SILVANA	4.00%
COLASANTO MICHELE	1.00%		

41 ESPOSITO LUIGI
VIA ROTA, 36 SORRENTO
Ditta individuale

TESTATE EDITE:

TURISMO PENISOLA SORRENTINA

42 E.A.G. S.r.l.

VIALE CANTON TICINO, 16/18 PAVIA

Capitale Sociale: 1.577.000.000

TESTATE EDITE:

**LA PROVINCIA PAVESE
IL GAZZETTINO DI VIGEVANO**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 16-05-91

FINEGIL S.r.l.	100.00%	EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A. (*)	50.10%
		SIREF S.p.A. FIDUCIARIAMENTE PER CONTO DI: EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.	49.90%

(*) Società quotate in borsa

43 E.D.I.ME EDIZIONI MERIDIONALI S.p.A.

VIA CHIATAMONE, 65 NAPOLI

Capitale Sociale: 500.000.000

TESTATE EDITE:

**IL MATTINO
IL MATTINO POMERIGGIO**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 31-07-91

EDIGOLFO S.p.A.	51.00%	ROMANAZZI STEFANO	27.50%
		GORJUX GIUSEPPE	27.50%
		EDISUD S.p.A.	25.00%
		CALTAGIRONE FRANCESCO GAETA- NO	20.00%
AFFIDAVIT S.p.A.	49.00%	CITARISTI SEVERINO	90.00%
		COMPAGNONI MARIO	10.00%

44 FINEDIT 2000 S.p.A. FINANZIARIA EDITORIALE

MILANOFIORI STRADA 3 PALAZZINA, 37 ASSAGO

Capitale Sociale: 10.000.000.000

TESTATE EDITE:

ITALIA OGGI (*)

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 18-04-91

AMALTEA S.r.l.	100.00%	ZUZIC FRANCESCO	51.00%
		VIDEO HOLDINGS SA	49.00%

(*) La testata ha cessato le pubblicazioni in data 29 giugno 1991.

45 FINI GIANFRANCO

VIA DELLA MERCEDE, 33 ROMA

Ditta individuale

TESTATE EDITE:

SECOLO D'ITALIA

46 GEI S.r.l.

VIA ANDREA COSTA, 32 NOVARA

Capitale Sociale: 80.000.000

TESTATE EDITE:

IL QUOTIDIANO NUOVO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 19-04-91

SGANZETTA RENZO	25.00%		
CORTESE GIUSEPPE	15.00%		
DUEGI ENGINEERING S.r.l.	10.00%	GIUDICE GIORGIO	88.89%
UBEZIO LUCIANO	10.00%	GIROLDI SERGIO	11.11%
BORANDO GIUSEPPE	10.00%		
BARAZZI GIANFRANCO	10.00%		
N. 4 PERSONE FISICHE	10.00%		
ROSCI VITTORIO	5.00%		
POSSIS GIOVANNI	25.00%		

47 GIMA EDIZIONI S.r.l.

CORSO SVIZZERA, 185 TORINO

Capitale Sociale: 50.000.000

TESTATE EDITE:

LA GAZZETTA DEL PIEMONTE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 25-06-91

BORSANO GIAN MAURO	86.40%		
GIMA S.p.A.	13.60%	BOZZOLINI PAOLA	62.50%
		BORSANO GIAN MAURO	37.50%

48 GIORNALE DI SICILIA EDITORIALE POLIGRAFICA S.p.A.

VIA LINCOLN, 19 PALERMO

Capitale Sociale: 5.000.000.000

TESTATE EDITE:

IL GIORNALE DI SICILIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 23-05-91

ARDIZZONE ANTONIO	35.10%		
ARPI S.p.A.	29.80%	ARDIZZONE ANTONIO	54.08%
		ARDIZZONE PIRRI PIERO	20.66%
		PIRRI MARIO	20.39%
		APE S.r.l.	4.87%
ARDIZZONE PIRRI PIERO	18.43%		
CIANCIO SANFILIPPO MARIO	8.34%		
RODOGNO DANIELE	8.33%		

49 GIORNALISTI E POLIGRAFICI SOC. COOP. a R.L.

VIA ARCHIMEDE, 169/r GENOVA

Capitale Sociale:

TESTATE EDITE:

CORRIERE MERCANTILE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-06-91

N. 47 PERSONE FISICHE TRA GIOR- 100.00%
NALISTI E POLIGRAFICI**50 GRUPPO SAN ZENO EDITRICE IL NUOVO VERONESE S.r.l.**

VIA ORTI MANARA, 9 VERONA

Capitale Sociale: 50.000.000

TESTATE EDITE:

IL NUOVO VERONESE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 23-05-91

SEP SOCIETÀ EDITRICE PADANA S.p.A.	60.00%	N. 16 PERSONE FISICHE	12.19%
		N. 10 SOCIETÀ	10.59%
		BISAZZA GIUSEPPE	6.85%
		EDIZIONE HOLDING S.p.A.	6.51%
		CAOVILLA RENÉ FERDINANDO	5.68%
		DONADELLI ZANOVERO GRAZIELLA	5.34%
		GECOS S.p.A.	5.21%
		PIZZOLOTTO VITTORIO	5.21%
		OFR OFFICINE F.LLI RIELLO S.p.A.	5.12%
		CEMENTI ZILLO S.p.A.	4.88%
		REFIMI SOCIETÀ FIDUCIARIA DI REVISIONE MILANESE S.p.A.	4.36%
		CONCERIA BASMAR S.p.A.	3.90%
		JESSI FERRO SERGIA	3.90%
		ROSSI LUIGINO	2.68%
		SIMOD S.p.A.	2.58%
		EGP S.p.A.	2.57%
		ROSSI DINO	2.49%
		STEFANEL GIUSEPPE	2.18%
		DONDI GIOVANNI	1.79%
		BEDESCHI GUGLIELMO	1.62%
		VACCARI FRANCO	1.45%
		VICENTINI LUIGI	1.45%
		TOGNAVA CLARIMBALDO	1.45%
FINANZIARIA EDITORIALE EURO NORD EST S.r.l.	10.00%	ROSSI LUIGINO	33.37%
		ROSSI DINO	33.37%
		ROSSI DIEGO	33.26%
VINCO LUIGI	9.38%		
ZWIRNER MARIO	9.38%		
DAL BON CORRADO	6.00%		
RINALDI MARCELLO	5.24%		

51 IL MANIFESTO COOP. EDITRICE a r.l.

VIA TOMACELLI, 146 ROMA

Capitale Sociale:

TESTATE EDITE:

IL MANIFESTO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 14-07-91

N. 106 PERSONE FISICHE 100.00%

52 INFORMAZIONI DI GIUSEPPA VIGOROSO

VIA NAPIONE, 30 TORINO

Ditta individuale

TESTATE EDITE:

INFORMAZIONI**53 INVESTEDITOR S.r.l.**

VIA L.PALAZZOLO, 89 BERGAMO

Capitale Sociale: 900.000.000

TESTATE EDITE:

IL GIORNALE DI BERGAMO OGGI

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 25-06-91

ACCADEMIA EUROPEA CRS IDEA (*)	51.00%		
EDA S.r.l.	48.00%	CIARRAPICO GIUSEPPE	80.00%
		CIARRAPICO TULLIO	10.00%
		CIARRAPICO ANNA MICAELA	10.00%
CIARRAPICO GIUSEPPE	1.00%		

(*) Ente Morale

54 LA PROVINCIA DI COMO S.p.A. EDITORIALE

VIA ANZANI, 52 COMO

Capitale Sociale: 2.284.000.000

TESTATE EDITE:

LA PROVINCIA QUOTIDIANO DI COMO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 22-05-91

FIN AM S.a.s. DI ROBERTO MANFRE- DI & C.	25.86%	MANFREDI ROBERTO	18.54%
		RIPAMONTI CARLO	18.32%
		MOLTRASIO SERGIO	18.31%
		PELANDINI GIULIO	18.31%
		BOSELLI LODOVICO	7.54%
		BORDOGNA ANTONIO	7.54%
		SANTI MARCO	7.54%
		BOSELLI PIERO	3.90%

Segue: 54 LA PROVINCIA DI COMO S.p.A. EDITORIALE

N. 33 PERSONE FISICHE	19.42%
SCACCHI GIOVANNI	9.29%
LUZZANI ALCIBIADE	8.88%
GUGGIARI LUCIANO	7.16%
MAIOCCHI MARIO	6.36%
MAIOCCHI GIANPIERO	6.36%
SCACCHI TARCISIO	5.37%
BOSELLI AMALIA	4.15%
SOMAINI CARLO	3.69%
PIZZOCCHERO GABRIELLA	3.44%

55 LA GAZZETTA DEL MATTINO DI UGO RAGOZZINO

VIA MARRAIOLI, 3 CASTELVENERE

Ditta individuale

TESTATE EDITE:

LA GAZZETTA DEL MATTINO**56 LA TIPOGRAFICA VARESE S.p.A.**

VIA TONALE, 49 VARESE

Capitale Sociale: 4.700.000.000

TESTATE EDITE:

BOLLETTINO UFF. DELLA REGIONE LOMBARDIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 25-03-91

REDAELLI ERNESTO	69.25%
ITALFID ITALIANA FIDUCIARIA S.p.A. fiduciariamente per conto di: RE- DAELLI GIUSEPPE	24.25%
REDAELLI GIUSEPPE	6.50%

57 LAURO NATALE

VIA DEGLI ARANCI, 37/3 SORRENTO

Ditta individuale

TESTATE EDITE:

VERSO IL SOLE

58 L'AVVISATORE MARITTIMO EREDI DI GIUSEPPE ANELLI S.n.c.

VIA S.VINCENZO, 42 GENOVA

Capitale Sociale: 87.433.650

TESTATE EDITE:

L'AVVISATORE MARITTIMO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-07-91

ANELLI ALESSANDRO	24.39%
BELLIO CARLO	21.95%
BELLIO GIORGIO	21.95%
ANELLI GIUSEPPE	21.95%
ULCIGRAI ALESSANDRA	9.76%

59 L'EDITRICE ROMANA S.r.l.

P.ZA COLONNA, 366 ROMA

Capitale Sociale: 10.000.000.000

TESTATE EDITE:

IL TEMPO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 27-04-91

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A. (*)	100.00%	EDITORIALE S.p.A. (*)	52.61%
		PARTECIPAZIONI ED INIZIATIVE EDITORIALI S.r.l.	10.07%
		AXEL SPRINGER VERLAG AG	10.00%
		ACI AZIENDE COMMERCIALI INDUSTRIALI S.p.A.	6.74%
		GENEFIN S.r.l.	5.00%
		INFI S.p.A.	3.07%

(*) Società quotata in borsa

60 L'UMANITÀ S.r.l.

VIA S.MARIA IN VIA, 12 ROMA

Capitale Sociale: 58.889.000

TESTATE EDITE:

L'UMANITÀ

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 23-04-91

ROMITA PIER LUIGI	16.98%
LONGO PIETRO	16.98%
PULETTI RUGGERO	16.98%
AMADEI GIUSEPPE	16.98%
CUOJATI GIOVANNI	16.98%
NICOLAZZI FRANCO	3.78%
PRETI LUIGI	3.77%
EREDI MAGLIANO TERENCE	3.77%
SCLAVI RENZO	3.77%

61 L'UNIONE SARDA S.p.A.
VIALE REGINA ELENA, 14 CAGLIARI
Capitale Sociale: 562.570.000

TESTATE EDITE:

L'UNIONE SARDA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-06-91

GRAUSO NICOLA	82.57%		
SEDISA S.r.l.	17.42%	GRAUSO NICOLA	71.50%
		LOMBARDINI ALESSANDRO	14.25%
		GRAUSO GLORIA	14.25%
GRAUSO OLIVIA	0.01%		

62 L'UNITÀ S.p.A.
VIA DEI TAURINI, 19 ROMA
Capitale Sociale: 20.000.000.000

TESTATE EDITE:

L'UNITÀ

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 16-04-91

FIPI S.p.A.	90.08%	STEFANINI MARCELLO fiduciariamen- te per conto di: P.D.S.	99.20%
		SARTI ARMANDO	0.80%
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ A R.L.	8.26%	N. 25.014 SOCI	100.00%
UNIONE IMMOBILIARE SECONDA S.r.l.	1.60%	STEFANINI MARCELLO fiduciariamen- te per conto di: P.D.S.	99.99%
		CONTE LUIGI	0.01%
SARTI ARMANDO	0.06%		

63 MILANO FINANZA EDITORI S.p.A.
CORSO ITALIA, 22 MILANO
Capitale Sociale: 561.225.000

TESTATE EDITE:

MF IL QUOTIDIANO DEI MERCATI FINANZIARI

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 22-04-91 (*)

CLASS EDITORI S.p.A.	51.23%	PAOLO PANERAI EDITORE S.a.s. DI PAOLO PANERAI & C.	47.17%
		COMPAGNIA FIDUCIARIA NAZIONA- LE S.p.A.	24.90%
		LOEA S.r.l.	20.00%
		ITAPORT S.r.l.	5.00%
		SANTINI GALEAZZO	2.00%
		REDAELLI ENRICO	0.41%
		TABOZZI ROBERTO	0.40%
		CERRETELLI MARIA TERESA	0.13%

Segue: 63 MILANO FINANZA EDITORI S.p.A.

ITAPORT S.r.l.	25.00%	GROUPE EXPANSION S.A.	49.90%
		EUROEXPANSION S.A.	49.90%
		SERVAN SCHRIFIBER JEAN LOUIS	0.20%
MARMORA S.r.l.	10.16%	PANERAI BRUNO	90.00%
		CIULLI SILVANA	10.00%
COMPAGNIA FIDUCIARIA NAZIONALE S.p.A. fiduciariamente per conto di: FENGHI FRANCESCO	5.59%		
N. 8 PERSONE FISICHE	3.12%		
MOTTI ARTURO	2.23%		
CESAREO GIULIANO	1.34%		
HESEL MICHELE	1.34%		

(*) Accertamenti su assetto societario

64 NESE ANTONELLA
VIALE TRIESTE 10, ROVIGO
Ditta individuale

TESTATE EDITE:

INFORMAZIONE E LAVORO

65 NET NUOVA EDITORIALE TIPOGRAFICA S.r.l.
VIA DANTE, 5 BOLZANO
Capitale Sociale: 20.000.000

TESTATE EDITE:

IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-06-91

GELMI DI CAPORIACCO FRANCESCO	70.00%
MANTOVANI LUISA	30.00%

66 NONSOLOPOSTA CASA EDITRICE S.n.c. DI MASSIMO FORTINI & C.
VIA DE GASPERI, 19 RUSSI
Capitale Sociale: 5.000.000

TESTATE EDITE:

EUROMAIL

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 26-02-91

FORTINI MASSIMO	40.00%
CATTANI PIER LUIGI	35.00%
GENTILI PAOLO	20.00%
CATTANI FULVIA MARIA	5.00%

67 NUOVA EDITRICE AVANTI S.p.A.

VIA DEL CORSO, 476 ROMA

Capitale Sociale: 200.000.000

TESTATE EDITE:

AVANTI

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 29-06-91

CRAXI BETTINO	99.00%
FORMICA SALVATORE	1.00%

68 NUOVA EDITRICE MERIDIONALE S.r.l.

PIAZZA FRANCESCO NAPOLI, 5 PALERMO

Capitale Sociale: 1.000.000.000

TESTATE EDITE:

L'ORA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 21-12-90

COOPERATIVA GIORNALE L'ORA SOC. COOP. A R.L.	51.00%	Accertamenti su assetto societario
FIORE IGNAZIO	49.00%	

69 NUOVA EDITRICE TRENTINA S.r.l.

VIA P.VERRI, 10 MILANO

Capitale Sociale: 20.000.000

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE

GELMI DI CAPORIACCO FRANCESCO	51.00%
CONFIDA S.p.A. fiduciariamente per conto di GELMI DI CAPORIACCO FRANCESCO	48.00%
ABBIATI CRISTINA	1.00%

70 NUOVE INDUSTRIE GRAFICHE DELAITI S.r.l. (*)

VIA STALINGRADO, 42 BOLOGNA

TESTATE EDITE:

IL PENDOLO(*) Accertamenti su assetto societario

71 OFFSET MERIDIONALE S.r.l.**VIA DIOCLEZIANO, 109 NAPOLI***Capitale Sociale: 5.000.000.000*

TESTATE EDITE:

IL GIORNALE DI NAPOLI

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 20-09-91

INFOMER S.r.l.	100.00%	INFOGEST S.r.l.	38.34%
		SATRIANO GERARDO	15.70%
		BARBATO DOMENICO	8.95%
		AMATUCCI FRANCO	8.75%
		SOGEA S.r.l.	7.75%
		RITONNARO IMMACOLATA	5.78%
		CARDIELLO ANTONIO	5.24%
		GENERALE COSTRUZIONI S.r.l.	3.90%
		GALDI RAFFAELE	2.80%
		GIATTANASIO GIOVANNI	2.80%

72 O.T.E. ORGANIZZAZIONE TIPOGRAFICA EDITORIALE S.p.A.**VIA GUIDO RENI, 1 TRIESTE***Capitale Sociale: 200.000.000*

TESTATE EDITE:

IL PICCOLO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 27-03-91

INIZIATIVE EDITORIALI GIULIANE S.r.l.	40.80%	Accertamenti su assetto societario	
INIZIATIVE EDITORIALI GIULIANE S.r.l. USUFRUTTUARIO CON DIRITTO DI VOTO (Titolare Poligrafi Editoriale S.p.A.)	39.20%		
SEP SOCIETÀ EDITRICE PADANA S.p.A.	10.20%	BISAZZA ROBERTO	6.85%
		EDIZIONI HOLDING S.p.A.	6.51%
		CAOVILLA RENE' FERDINANDO	5.68%
		DOMADELLI ZANOVELLO GRAZIELLA	5.34%
		GECOS S.p.A.	5.21%
		PIZZOLOTTO VITTORIO	5.21%
		OFR OFFICINE FRATELLI RIELLO S.p.A.	5.12%
		CEMENTI ZILLO S.p.A.	4.88%
		REFIMI SOCIETÀ FIDUCIARIA S.p.A.	4.36%
		CONCERIA BASMAR S.p.A.	3.90%
		JESSI FERRO SERGIA	3.90%
		ROSSI LUIGINO	2.68%
		SIMOD S.p.A.	2.58%
		EGP S.p.A.	2.57%
		ROSSI DINO	2.49%
		STEFANEL GIUSEPPE	2.18%
		EDITORIALE EURO NORD EST S.p.A.	2.05%
		FRACASSO ORESTE	1.79%
		N. 20 PERSONE FISICHE	18.16%
		N. 9 SOCIETÀ	8.54%
SEP S.p.A. USUFRUTTUARIO CON DIRITTO DI VOTO (TITOLARE POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.)	9.80%		

73 PENTAPOLIS EDITRICE S.r.l.**PIAZZA CAVOUR, 19 ROMA***Capitale Sociale: 20.000.000*

TESTATE EDITE:

QUI GIOVANI

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 22-01-91

EDIZIONI PROGRESSO EUROPEO	51.00%	N. 9 PERSONE FISICHE	100.00%
SOC. COOP A R.L.			
PUZZO SIMONETTA	49.00%		

74 POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A. (*)**VIA ENRICO MATTEI, 106 BOLOGNA***Capitale Sociale: 66.000.000.000*

TESTATE EDITE:

**LA NAZIONE
IL RESTO DEL CARLINO**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-06-91

EDITORIALE S.p.A. (*)	52.61%	MONTI RIFFESER MARIA LUISA	50.11%
		FINANZIARIA ITALCEMENTI S.r.l.	20.00%
		RIBERA S.r.l.	11.37%
		GEMELLI 91 S.r.l.	9.17%
		CREDIT SUISSE	2.54%
AXEL SPRINGER VERLAG AG	10.07%		
PARTECIPAZIONI ED INIZIATIVE EDITORIALI S.r.l.	10.00%		
ACI AZIENDE COMMERCIALI INDUSTRIALI S.r.l.	6.74%		
GENEFIN S.r.l.	5.00%		
INFI INDUSTRIALE FINANZIARIA S.p.A.	3.07%		

(*) Società quotate in borsa

75 PUBBLINVEST S.r.l.**VIA PLINIO, 32 MILANO***Capitale Sociale: 20.000.000*

TESTATE EDITE:

**L'AZIENDA
NOTIZIARIO AZIENDALE**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 01-02-90

PERSELLO ROSALBA	99.00%
CULTRERA ARMANDO	1.00%

76 PUBLISHER DI MIRELLA PICCIRELLI & C. S.n.c.**VIA PAOLO SARPI, 3 MILANO***Capitale Sociale: 5.000.000*

TESTATE EDITE:

PERSONALE

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 01-09-91

CATTANEO DELLA VOLTA SIMONETTA	45.00%
CATTANEO DELLA VOLTA MANUELA	45.00%
PICCINELLI MIRELLA	5.00%
CATTANEO DELLA VOLTA FRANCESCA	5.00%

77 REDELTA S.r.l.**VIA CORSICA, 19 PADOVA***Capitale Sociale: 40.000.000*

TESTATE EDITE:

EUROPANEWS

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 18-04-91

POLI MICHELA	87.50%
CREMASCHI GIUSEPPE	12.50%

78 ROMEDIT S.r.l.**VIA ETTORE FRANCESCHINI, 56 ROMA**

TESTATE EDITE:

PAESE SERA

CONTROLLANTE:

COOPERATIVA LAVORATORI GIORNALISTI 1990 a r.l. (*)

(*) Documentazione incompleta. Accertamenti in corso

79 R.C.S. EDITORIALE QUOTIDIANI S.p.A.**VIA SOLFERINO, 28 MILANO***Capitale Sociale: 25.000.000.000*

TESTATE EDITE:

**CORRIERE DELLA SERA
LA GAZZETTA DELLO SPORT**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 26-07-91

RCS EDITORI S.p.A.	62.68%	GEMINA S.p.A. (*)	79.95%
		HACHETTE SA	8.11%
		EDIPRESSE SA	4.37%
		MITTEL S.p.A. (*)	2.62%
		FINARVEDI S.p.A.	2.70%
		RATTI S.p.A. (*)	2.25%
RCS EDITORI S.p.A. RINUNCIA AL VOTO CREDITORI PIGNORATIZI	37.31%		

(*) Società quotata in borsa

80 SEA SOCIETÀ EDITRICE ADRIATICA S.p.A.

VIA BERTI, 20 ANCONA

Capitale Sociale: 200.000.000

TESTATE EDITE:

CORRIERE ADRIATICO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 27-06-91

SENSI FRANCESCO	51.00%		
SOCIETÀ VERONESE GESTIONE COMPRAVENDITA IMMOBILI S.p.A.	49.00%	SENSI FRANCESCO	50.00%
		IMMOBILIARE PATETTA S.p.A.	49.00%
		NANNI MARIA	1.00%

81 SEGISA SOCIETÀ EDITRICE IL GIORNO S.p.A.

PIAZZA CAVOUR, 2 MILANO

Capitale Sociale: 3.500.000.000

TESTATE EDITE:

IL GIORNO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 06-06-91

ENI	99.99%		
SOFID S.p.A.	0.01%	ENI	52.98%
		AGIP	19.85%
		SNAM	19.85%
		SNAMPROGETTI	3.05%
		AGIP PETROLI	3.05%
		NUOVA SAMIM	0.61%
		SAVIO	0.61%

82 SESAAB SOCIETÀ EDITRICE SS ALESSANDRO AMBROGIO BASSIANO S.p.A.

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 118 BERGAMO

Capitale Sociale: 3.000.000.000

TESTATE EDITE:

L'ECO DI BERGAMO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-06-91

DIOCESI DI BERGAMO (*)	52.00%
ARCIDIOCESI DI MILANO (*)	24.00%
DIOCESI DI LODI (*)	24.00%

(*) Ente morale

83 SIEG S.a.s. DI MARANGON RENATO & C.

VIA CARDUCCI, 38 PORCIA

Capitale Sociale: 5.000.000

TESTATE EDITE:

REPORTER

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-04-90

MARANGON RENATO	90.00%
BUSO ITALO	10.00%

84 SIFIC SOCIETÀ ITALIANA FINANZIARIA IMMOBILIARE E COMMERCIALE S.r.l.

VIA VALLE MIANO, 13/H ANCONA

Capitale Sociale: 99.000.000

TESTATE EDITE:

**GAZZETTA ASTE E APPALTI PUBBLICI
GAZZETTA ADRIATICA**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-04-90

SARTORI MARIA	99.00%
SARTORI ELINA	1.00%

85 SOCIETÀ ATHESES S.p.A.

V.LE DEL LAVORO, 11 S. MARTINO B.A.

Capitale Sociale: 3.400.000.000

TESTATE EDITE:

**L'ARENA
IL GIORNALE DI VICENZA**

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 15-05-91

SIFI S.p.A.	42.68%	ARMELLINI ARRIGO & C. S.a.s.	22.35%
		CEMENTI ZILLO S.p.A.	15.00%
		FINAIRON S.p.A.	12.50%
		FERRO LUIGI (TITOLARE) IN USU- FRUTTO A INEDIT S.a.s. DI FERRO LUIGI & C.	12.49%
		INEDIT S.a.s. DI FERRO LUIGI & C	11.94%
		ARMELLINI ARRIGO	11.30%
		FARMELL S.r.l.	11.10%
		N. 5 PERSONE FISICHE	3.32%
PROMOFIN S.r.l. fiduciariamente per conto di: ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI LI PROVINCIA DI VERONA	11.31%	ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI PRO- VINCIA DI VERONA	99.00%
		FERRO GIANCARLO	1.00%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: 85 SOCIETÀ ATHESES S.p.A.

FINVI S.p.A. fiduciariamente per conto di: ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI PRO- VINCIA DI VICENZA	11.31%	ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI PRO- VINCIA DI VICENZA	99.00%
EDITRICE DI A. ARMELLINI & C. S.a.s.	9.76%	TONATO VITTORIO	1.00%
EDIMEDIA DI FERRO LUIGI & C. S.a.s.	5.03%		
FINANZIARIA PARTINVEST S.r.l.	3.74%	PIMAZZONI ELIDE	28.42%
		SALGARELLI MEDDA	15.79%
		ROBBI EMILIO	15.79%
		ROBBI LUCA	12.11%
		ROBBI ANNALISA	12.11%
		GELMETTI MARIA ROSA	7.66%
		CASTELLANI ERNESTINA	5.26%
		MENONI MARIA GRAZIA	2.87%
N. 22 PERSONE FISICHE	3.44%		
ZILLO DI MONTXILLO GIOVANNI	3.27%		
INEDIT S.a.s. DI FERRO LUIGI & C.	3.03%		
BIASI ING. LEOPOLDO & C. S.p.A.	2.25%	SOGEFIN S.r.l.	16.29%
		SUN S.r.l.	16.29%
		FININVER S.r.l.	16.29%
		BIASI TERMOMECCANICA S.p.A.	12.92%
		FIP S.p.A.	9.23%
		MADI S.r.l.	7.24%
		BIASI MARIA TERESA	7.24%
		BIASI ANNA MARIA	7.24%
		ARCARO GUIDO	3.62%
		ARCARO GIOVANNI MARIA	3.62%
		BIASI EUGENIO GIOVANNI	0.01%
		BIASI ING. LEOPOLDO & C. S.p.A.	0.00%
FIN PART S.a.s.	1.91%		
ATHENA S.a.s. DI BIASI PAOLO & C.	1.15%		
EREDI BERTANI	1.11%		

86 SOCIETÀ EDITORIALE MERIDIONALE S.E.M. S.r.l.

V.LE ODORICO DA PORDENONE, 50 CATANIA

Capitale Sociale: 20.000.000

TESTATE EDITE:

ESPRESSO SERA - CORRIERE DI SICILIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-06-91

SIGE SOCIETÀ INDUSTRIALE GRAFI- CA EDITORIALE S.p.A.	100.00%	CIANCIO SANFILIPPO MARIO	99.93%
		GUARNACCIA VALERIA	0.07%

87 SOCIETÀ EDITORIALE VARESE S.p.A.

VIA TAMAGNO, 13 VARESE

Capitale Sociale: 3.600.000.000

TESTATE EDITE:

LA PREALPINA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 29-06-91

FERRARIO ROBERTO	73.39%
GELMI DI CAPORACCO FRANCESCO	12.65%
N. 62 PERSONE FISICHE	8.05%
BABINI GIOVANNI	5.91%

88 SOCIETÀ EDITRICE IL MESSAGGERO S.p.A.

VIA DEL TRITONE, 152 ROMA

Capitale Sociale: 94.000.000.000

TESTATE EDITE:

IL MESSAGGERO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 30-04-91

FERRUZZI FINANZIARIA S.p.A. (*)	100.00%	SERAFINO FERRUZZI S.r.l.	44.81%
		MEDIOBANCA S.p.A. (*)	3.50%
		SAI SOCIETÀ ASSICURATRICE INDUSTRIALE S.p.A. (*)	2.46%

(*) Società quotata in borsa

89 SOCIETÀ EDITRICE SICILIANA S.E.S. S.p.A.

VIA TAORMINA, 15 e MESSINA

Capitale Sociale: 9.900.000.000

TESTATE EDITE:

GAZZETTA DEL SUD

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 29-04-91

FONDAZIONE UBERTO BONINO E MARIA SOFIA PULEJO (1)	51.50%		
PARTECIPAZIONI ED INIZIATIVE EDITORIALI S.r.l.	33.00%	ITALMOBILIARE S.p.A. (*)	100.00%
MESSAPIA S.r.l.	15.00%	CIANCIO SANFILIPPO MARIO	98.57%
		SALVADORI DEL PRATO GIULIANO	1.43%
PULEJO FRANCESCO	0.50%		

(1) Ente Morale

(*) Società quotata in borsa

90 SOCIETÀ EDITRICE SPORTIVA S.E.S. S.p.A.**C.SO SVIZZERA, 185 TORINO***Capitale Sociale: 420.000.000*

TESTATE EDITE:

TUTTOSPORT

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-06-91

PIANTELLI MARIO	76.00%
PIANTELLI MASSIMO quale usufruttuario (titolare è PIANTELLI EMANUELA)	8.00%
PIANTELLI MASSIMO quale usufruttuario (titolare è PIANTELLI STEFANO)	8.00%
PIANTELLI MASSIMO quale usufruttuario (titolare è GURGO SALICE EDOARDA)	8.00%

91 S.E.T.A. SOCIETÀ EDITRICE TIPOGRAFICA ATESSINA S.p.A.**LUNGOTALVERA S. QUIRINO, 26 BOLZANO***Capitale Sociale: 2.000.000.000*

TESTATE EDITE:

ALTO ADIGE CORRIERE DELLE ALPI

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 22-05-91

CIMA BRENTA S.p.A.	100.00%	EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A. (*)	55.00%
		ISA S.p.A.	16.00%
		ATHESIS SOCIETÀ EDITRICE S.p.A.	16.00%
		GENERALBAU S.p.A.	11.00%
		SALVADORI DEL PRATO GIULIANO	2.00%

(*) Società quotata in borsa

92 SOCIETÀ EDIZIONE GIORNALI & AFFINI S.E.G.E.A. S.p.A.**VIA EMILIO CASA, 5/A PARMA***Capitale Sociale: 204.900.000*

TESTATE EDITE:

GAZZETTA DI PARMA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 07-05-91

LUNARDINI GIACOMO fiduciariamente per conto di: UNIONE PARMENSE DEGLI INDUSTRIALI	86.58%		
CORTESI ALBERTO fiduciariamente per conto di: UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI	4.05%		
COFIBA S.p.A.	2.83%	BARILLA GUIDO	29.00%
		BARILLA LUCA	29.00%
		BARILLA PAOLO	25.00%
		BARILLA EMANUELA	14.00%
		DA LISCA BARILLA MARIA MADDALENA	3.00%

Segue: 92 SOCIETÀ EDIZIONE GIORNALI & AFFINI S.E.G.E.A. S.p.A.

BORMIOLI PIERLUIGI	2.05%		
BSG S.r.l.	1.83%	BARILLA PIETRO	99.05%
TANZI CALISTO	1.42%	BARILLA GUIDO	0.95%
N. 13 PERSONE FISICHE	0.68%		
CORTESI GIORGIO fiduciariamente per conto di: ASSOCIAZIONE PROVINCIA- LE DEI COMMERCianti DI PARMA	0.57%		

93 SOCIETÀ EDIZIONI E PUBBLICAZIONI S.p.A.

VIA VARESE, 2 GENOVA

Capitale Sociale: 300.000.000

TESTATE EDITE:

IL SECOLO XIX

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 28-05-91

BRIVIO SFORZA CESARE	33.33%
GRAZIOLI GIULIO	33.33%
PERRONE CARLO E MARIO (CON- GIUNTAMENTE)	33.33%

94 SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI S.p.A.

VIA G. NEGRI, 4 MILANO

Capitale Sociale: 2.000.000.000

TESTATE EDITE:

IL GIORNALE NUOVO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 29-04-91

SILVIO BERLUSCONI EDITORE S.p.A.	50.70%	BERLUSCONI SILVIO	51.00%
		SILVIO BERLUSCONI HOLDING EDI- TORIALE S.p.A.	49.00%
FIED S.p.A.	35.91%	BERLUSCONI SILVIO	51.09%
		SILVIO BERLUSCONI EDITORE S.p.A.	48.90%
		SEGRETI ADOLFO	0.01%
SVED S.r.l.	12.00%	ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTI- NI S.p.A.	49.00%
		BOROLI MARCO	14.00%
		BOROLI PAOLO	9.90%
		DRAGO GIORGIO	8.69%
		DRAGO CRISTINA	8.69%
		BOROLI SILVANO	8.29%
		BOROLI ACHILLE	1.00%
		BOROLI ALBERTO	0.40%
MGB S.r.l.	1.38%	N. 72 PERSONE FISICHE	29.94%
		BIAZZI VERGANI GIAN GALEAZZO	20.22%
		MONTANELLI INDRO	19.90%
		PAVIA GEMMA	15.51%
		GRANZOTTO PAOLO GABRIELE (E- REDI DI)	12.87%
		DE MICHELE ISIDE	1.08%
		SILVIO BERLUSCONI EDITORE S.p.A.	0.48%

95 SOCIETÀ FINANZIARIA ED EDITORIALE SAN MARCO S.p.A.
VIA TORINO, 110 VENEZIA/MESTRE
Capitale Sociale: 2.450.000.000

TESTATE EDITE:

IL GAZZETTINO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 07-05-91

SEP S.p.A.	95.00%	N. 20 PERSONE FISICHE	18.16%
		N. 9 SOCIETÀ	8.54%
		BISAZZA GIUSEPPE	6.85%
		EDIZIONI HOLDING S.p.A.	6.51%
		CAOVILLA RENÉ FERDINANDO	5.68%
		DONADELLI ZANOVELLO GRAZIELLA	5.34%
		GECOS S.p.A.	5.21%
		PIZZOLOTTO VITTORIO	5.21%
		OFR OFFICINE FRATELLI RIELLO S.p.A.	5.12%
		CEMENTI ZILLO S.p.A.	4.88%
		REFIMI SOCIETÀ FIDUCIARIA S.p.A.	4.36%
		CONCERIA BASMAR S.p.A.	3.90%
		JESSI FERRO SERGIA	3.90%
		ROSSI LUIGINO	2.68%
		SIMOD S.p.A.	2.58%
		EGP S.p.A.	2.57%
		ROSSI DINO	2.49%
		STEFANEL GIUSEPPE	2.18%
		EDITORIALE EURO NORD EST S.p.A.	2.05%
		FRACASSO ORESTE	1.79%
VED S.p.A.	5.00%	N. 15 PERSONE FISICHE	13.90%
		N. 10 SOCIETÀ	10.32%
		EDIZIONE HOLDING S.p.A.	7.22%
		OFR OFFICINE FRATELLI RIELLO S.p.A.	7.22%
		BISAZZA GIUSEPPE	7.22%
		CAOVILLA RENE' FERDINANDO	6.90%
		GECOS S.p.A.	5.77%
		ROSSI LUIGINO	5.77%
		PIZZOLOTTO VITTORIO	5.77%
		DONADELLI ZANOVELLO GRAZIELLA	5.77%
		CEMENTI ZILLO S.p.A.	5.41%
		REFIMI SOCIETÀ FIDUCIARIA S.p.A.	4.33%
		CONCERIA BASMAR S.p.A.	4.33%
		JESSI FERRO SERGIA	4.33%
		TOGNANA CLARIMBALDO	2.89%
		SIMOD S.p.A.	2.86%

96 SOCIETÀ ITALIANA QUOTIDIANI S.p.A.**P.ZA CAVOUR, 2 MILANO***Capitale Sociale: 1.000.000.000*

TESTATE EDITE:

LA NOTTE**RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 03-07-91**

FINNOT S.r.l.	51.00%	RUSCONI ALBERTO	99.00%
		ARRIGONI ALBERTO	1.00%
FINTAL S.r.l.	33.00%	RUSCONI ALBERTO	99.00%
		ARRIGONI ALBERTO	1.00%
PETRONIO IMMOBILIARE S.p.A.	5.00%	LIGRESTI SALVATORE	90.00%
		RAPISARDA FAUSTO	10.00%
ISTITUTO MOBILIARE FINANZIARIO S.p.A.	5.00%	CUSANI SERGIO DE TOLEDO MARIA JOSÉ (congiuntamente)	65.35%
		PARSON & WOLFORD HOLDING S.A.	34.65%
INIZIATIVE EDITORIALI S.p.A.	5.00%	Accertamenti su assetto societario	
RUSCONI ALBERTO	1.00%		

97 SOCIETÀ VENETA EDITRICE S.p.A.**VIALE PALMANOVA, 290 UDINE***Capitale Sociale: 200.000.000*

TESTATE EDITE:

MESSAGGERO VENETO MESSAGGERO DEL LUNEDI**RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 10-05-91**

EDITORIALE LINO ZANUSSI DI A. PAVAN & C. SNC	35.01%	ZANUSSI ANTONIA	30.00%
		ZANUSSI PAOLA	30.00%
		ZANUSSI ANDREA	30.00%
		PAVAN ANGELA	10.00%
MELZI CARLO	35.01%		
MELZI CARLO fiduciariamente per conto di: ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI PROVINCIA UDINE	10.63%		
N. 16 PERSONE FISICHE	10.37%		
MALIGNANI PAOLO	3.71%		
CARLUTTI MARIO	3.04%		
IMPRESA ING. COSSIO S.p.A.	1.45%	COSSIO ENZO	95.00%
		COSSIO LORENZO	3.00%
		COSSIO MONICA	2.00%
SAUTEC S.p.A.	0.56%	MALIGNANI PAOLO	41.00%
		MALIGNANI TREMONTI ADA	10.86%
		MALIGNANI LOCATELLI MARIA	9.86%
		SENO FABRIZIO	8.00%
		N. 9 PERSONE FISICHE	7.28%
		MENDES LEO	6.17%
		GENTILLI MENDES BRUNA	5.69%
		GENTILLI DEVIACCO UMBERTINA	3.83%
		CASAGRANDE PIN BRUNO	2.66%
		CASAGRANDE PIN PAOLO	2.43%
		SPRINGOLO FABIO	2.16%

Segue: 97 SOCIETÀ VENETA EDITRICE S.p.A.

GEMONA MANIFATTURE S.r.l.	0.22%	BURGI TITO	31.39%
		BURGI CARLO	31.39%
		GUSSONI ANGIOLA MARIA	9.71%
		GUSSONI RAFFAELE	9.71%
		BURGI MARIA TERESA	8.00%
		GUSSONI ENRICO	3.21%
		GUSSONI ANGELO	3.21%
		GUSSONI RAFFAELLA	3.21%
		GUSSONI RAFFAELE	0.07%
		FRIULIA S.p.A.	0.07%

98 SPORT QUOTIDIANO S.r.l.
CONTRÀ DELLA RACHETTA, 22 VICENZA
Capitale Sociale: 90.000.000

TESTATE EDITE:

SPORT

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 14-05-91

ANNI GIANMAURO	73.50%
CRESTANI MARCELLO	5.30%
OLIVOTTO GIULIO	5.30%
MARZOTTO GIANNINO	5.30%
STELLA ALBERTO	5.30%
ARMANO ATTILIO	5.30%

99 STABILIMENTO TIPOGRAFICO PIACENTINO DI ERNESTO PRATI & C. S.A.A.

VIA BENEDETTINE, 68 PIACENZA
Capitale Sociale: 1.799.000.000

TESTATE EDITE:

LIBERTÀ

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 02-05-91

RONCONI DONATELLA E PRATI ENRICA (congiuntamente)	48.89%
PRATI ERNESTO	41.66%
PRATI LEONARDO	2.78%
PRATI FILIBERTO	2.78%
PRATI FRANCESCA	2.78%
RONCONI DONATELLA	1.11%

100 S.E.C. SOCIETÀ EDITORIALE CREMONESE S.p.A.

VIA DELLE INDUSTRIE, 2 CREMONA

Capitale Sociale: 200.000.000

TESTATE EDITE:

LA PROVINCIA

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 27-04-91

MAESTRONI MARIO fiduciariamente per conto di: ASSOCIAZIONE AGRICOL- TORI CREMONESI	99.96%
CREMONA DATA S.r.l. (*)	0.03%

(*) Accertamenti su assetto societario

101 S.E.C.I. SOCIETÀ EDITORIALE CENTRO ITALIA S.p.A.

CORSO V. EMANUELE, 372 PESCARA

Capitale Sociale: 1.000.000.000

TESTATE EDITE:

IL CENTRO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 09-05-91

FINEGIL S.r.l.	100.00%	EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A. (*)	50.10%
		SIREF S.p.A. fiduciariamente per conto di EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.	49.90%

(*) Società quotata in borsa

102 S.E.I.P. SOCIETÀ EDITRICE IL POPOLO - LA DISCUSSIONE ED. CINQUE LUNE S.p.A.

PIAZZA DELLE CINQUE LUNE, 113 ROMA

Capitale Sociale: 500.000.000

TESTATE EDITE:

IL POPOLO

RIPARTIZIONE DEL CAPITALE ALLA DATA DEL 20-03-91

AFFIDAVIT S.p.A.	90.00%	CITARISTI SEVERINO	90.00%
		COMPAGNONI MARIO	10.00%
SFAE S.p.A.	10.00%	CITARISTI SEVERINO	90.00%
		COMPAGNONI MARIO	10.00%

103 W.P. DI GUADAGNINI GIOVANNI

CORSO PORTA NUOVA, 5 VERONA

Ditta individuale

TESTATE EDITE:

CORRIERE DEL LAVORO

Tirature testate
quotidiani

Testate e Società Editrice	Tiratura	%
ALTO ADIGE CORRIERE DELLE ALPI S.E.T.A. S.p.A.	19.981.060	0.60
AVANTI NUOVA EDITRICE AVANTI S.p.A.	18.704.808	0.56
AVVENIRE NUOVA EDITORIALE ITALIANA S.p.A.	39.812.990	1.19
BRESCIAOGGI NUOVO COOP. EDITORIALE 28 LUGLIO Coop. a r.l.	5.954.700	0.18
CAVALLI E CORSE COEDIP SOC. COOP	6.226.922	0.19
CIOCIARIA OGGI EDITORIALE CIOCIARIA OGGI S.r.l.	2.424.934	0.07
CONQUISTE DEL LAVORO CONQUISTE DEL LAVORO S.r.l.	5.808.400	0.17
CORRIERE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI S.r.l.	11.889.192	0.35
CORRIERE ADRIATICO SEA SOCIETA' EDITRICE ADRIATICA S.p.A.	7.669.046	0.23
CORRIERE DEL GIORNO DI PUGLIA E DI LUCANIA 19 LUGLIO Soc. Coop. a r.l.	3.340.903	0.10
CORRIERE DEL LAVORO W.P. DI GUADAGNINI GIOVANNI	1.385.300	0.04
CORRIERE DELLA SERA R.C.S EDITORIALE QUOTIDIANI S.p.A.	304.232.866	9.08
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO CORRIERE DELLO SPORT S.r.l.	204.053.940	6.09
CORRIERE DI PORDENONE EDITORIALE PORDENONE S.r.l.	1.913.250	0.06
CORRIERE MERCANTILE GIORNALISTI E POLIGRAFICI SOC. Coop. a r.l.	10.506.292	0.31
DOLOMITEN ATHESIADRUCK S.p.A.	14.177.442	0.42
ESPRESSO SERA - CORRIERE DI SICILIA SOCIETA' EDITORIALE MERIDIONALE S.E.M. S.r.l.	1.228.433	0.04
EUROMAIL NONSOLOPOSTA CASA EDITRICE S.n.c.	885.100	0.03
GAZZETTA ASTE E APPALTI PUBBLICI SIFIC SOCIETA' ITALIANA FINANZIARIA IMMOBILIARE E COMMERCIALE	1.680.400	0.05
GAZZETTA DEL SUD SOCIETA' EDITRICE SICILIANA S.E.S. S.p.A.	36.818.438	1.10
GAZZETTA DI MANTOVA EDITORIALE LE GAZZETTE S.r.l.	15.017.169	0.45
GAZZETTA DI PARMA SOC. EDIZIONI GIORNALI E AFFINI S.E.G.E.A. S.p.A.	21.532.567	0.64
GAZZETTA DI REGGIO EMILIA EDITORIALE LE GAZZETTE S.r.l.	6.358.802	0.19
GIORNALE DI BRESCIA EDITORIALE BRESCIANA S.p.A.	26.645.986	0.80
GIORNALE DI CALABRIA GIORNALE DI CALABRIA DI SOLURI GIUSEPPE	1.136.000	0.03
IL CENTRO S.E.C.I. SOCIETA' EDITORIALE CENTRO ITALIA S.p.A.	12.094.572	0.36
IL CITTADINO EDITORIALE LAUDENSE S.r.l.	1.920.110	0.06
IL FIORINO EDITRICE ESEDRA S.p.A.	2.768.706	0.08
IL GAZZETTINO SOCIETA' FINANZIARIA ED EDITORIALE S. MARCO S.p.A.	66.658.550	1.99

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Testate e Società Editrice	Tiratura	%
IL GIORNALE D'ITALIA EDITRICE ESEDRA S.p.A.	13.767.546	0.41
IL GIORNALE DI BERGAMO OGGI INVESTEDITOR S.p.A.	3.364.650	0.10
IL GIORNALE DI NAPOLI OFFSET MERIDIONALE S.r.l.	10.844.287	0.32
IL GIORNALE DI SICILIA GIORNALE DI SICILIA EDITORIALE POLIGRAFICA S.p.A.	32.837.200	0.98
IL GIORNALE DI VICENZA SOCIETA' ATHEISIS S.p.A.	20.391.370	0.61
IL GIORNALE NUOVO SOCIETA' EUROPEA DI EDIZIONI S.p.A.	88.613.279	2.65
IL GIORNO SEGISA S.p.A.	102.439.076	3.06
IL LAVORO S.E.L.P.I. SOCIETA' EDITRICE LIGURE PIEMONTESE S.p.A.	12.486.914	0.37
IL MANIFESTO IL MANIFESTO COOP. EDITRICE Coop. a r.l.	27.185.140	0.81
IL MATTINO E.DI.ME. EDIZIONI MERIDIONALI S.p.A.	82.051.692	2.45
IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE N.E.T. NUOVA EDITORIALE TIPOGRAFICA S.r.l.	2.276.636	0.07
IL MATTINO DI PADOVA EDITORIALE QUOTIDIANI VENETI S.p.A.	15.692.296	0.47
IL MESSAGGERO SOCIETA' EDITRICE IL MESSAGGERO S.p.A.	159.331.413	4.76
IL MESSAGGERO VENETO SOCIETA' VENETA EDITRICE S.p.A.	23.879.438	0.71
IL PICCOLO O.T.E. ORGANIZZAZIONE TIPOGRAFICA EDITORIALE S.p.A.	23.620.550	0.71
IL POPOLO S.E.I.P. SOCIETA' EDITRICE IL POPOLO S.r.l.	13.193.742	0.39
IL RESTO DEL CARLINO POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.	114.279.420	3.41
IL SECOLO XIX SOCIETA' EDIZIONI E PUBBLICAZIONI S.p.A.	62.871.417	1.88
IL SOLE 24 ORE EDITRICE IL SOLE 24 ORE S.p.A.	123.319.609	3.68
IL TELEGRAFO EDITORIALE IL TELEGRAFO S.r.l.	1.292.770	0.04
IL TEMPO L'EDITRICE ROMANA S.r.l.	58.104.880	1.73
IL TIRRENO EDITORIALE IL TIRRENO S.r.l.	49.057.842	1.46
INFORMAZIONI PER IL COMMERCIO ESTERO EDIZIONI ABETE S.r.l.	2.500.000	0.07
ITALIA OGGI FINEDIT 2000 S.p.A.	21.344.024	0.64
L'ADIGE NUOVA EDITRICE TRENTINA S.r.l.	9.417.598	0.28
L'AGENZIA DI VIAGGI EDITRICE TURISTICA S.r.l.	2.645.500	0.08
L'ARENA SOCIETA' ATHEISIS S.p.A.	25.097.460	0.75
L'AVVISATORE MARITTIMO L'AVVISATORE MARITTIMO - EREDI G. ANELLI S.n.c.	914.755	0.03
L'ECO DI BERGAMO SESAAB SOCIETA' EDITRICE SS. ALESSANDRO AMBROGIO BASSIANO	26.269.209	0.78

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Testate e Società Editrice	Tiratura	%
L'ORA NUOVA EDITRICE MERIDIONALE S.r.l.	4.511.199	0.13
L'UMANITA' L'UMANITA' S.r.l.	4.232.493	0.13
L'UNIONE SARDA L'UNIONE SARDA S.p.A.	43.664.650	1.30
L'UNITA' L'UNITA' S.p.A.	91.706.012	2.74
LA GAZZETTA EDIZIONI LOCALI S.r.l.	28.698.610	0.86
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO EDITRICE DEL SUD - EDISUD S.p.A.	42.485.277	1.27
LA GAZZETTA DELLO SPORT R.C.S. EDITORIALE QUOTIDIANI S.p.A.	268.316.926	8.01
LA NAZIONE POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.	99.387.730	2.97
LA NOTTE SOCIETA' ITALIANA QUOTIDIANI S.p.A.	28.375.400	0.85
LA NUOVA FERRARA EDITORIALE LE GAZZETTE S.r.l.	2.570.886	0.08
LA NUOVA SARDEGNA EDITORIALE LA NUOVA SARDEGNA S.p.A.	34.747.618	1.04
LA NUOVA VENEZIA EDITORIALE QUOTIDIANI VENETI S.p.A.	7.302.021	0.22
LA PREALPINA SOCIETA' EDITORIALE VARESINA S.p.A.	12.705.491	0.38
LA PROVINCIA (Cremona) S.E.C. SOCIETA' EDITORIALE CREMONESE S.p.A.	8.430.566	0.25
LA PROVINCIA PAVESE E.A.G. S.r.l.	8.748.890	0.26
LA PROVINCIA QUOTIDIANO DI COMO LA PROVINCIA DI COMO S.p.A.	16.835.261	0.50
LA REPUBBLICA EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.	258.635.127	7.72
LA SICILIA DOMENICO SANFILIPPO EDITORE S.p.A.	31.783.466	0.95
LA STAMPA EDITRICE LA STAMPA S.p.A.	174.716.746	5.22
LA TRIBUNA DI TREVISO EDITORIALE QUOTIDIANI VENETI S.p.A.	9.475.773	0.28
LA VOCE REPUBBLICANA EDITRICE LA RAGIONE S.r.l.	3.684.860	0.11
LATINA OGGI EDITORIALE CIOCIARIA OGGI S.r.l.	2.195.370	0.07
LIBERTA' STABILIMENTO TIPOGRAFICO PIACENTINO DI ERNESTO PRATI & C.	14.143.509	0.42
MF IL QUOTIDIANO DEI MERCATI FINANZIARI MILANO FINANZA EDITORI S.p.A.	4.824.270	0.14
NUOVA GAZZETTA DI MODENA EDITORIALE LE GAZZETTE S.r.l.	4.967.127	0.15
ORE 12 EDITORIALE ORE 12 S.r.l.	3.502.690	0.10
PRIMORSKI DNEVNIK EDITORIALE STAMPA TRIESTINA S.p.A.	3.394.520	0.10
PUGLIA OLIMPICO Soc. Coop. a r.l.	2.268.994	0.07
QUOTIDIANO EDISALENTO S.r.l.	7.608.228	0.23

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Testate e Società Editrice	Tiratura	%
QUOTIDIANO DI FOGGIA EDITORIALE NUOVA COMUNICAZIONE S.r.l.	1.228.100	0.04
ROMA EDI. GEN. SOCIETA' EDITRICE GENERALE S.p.A.	2.134.219	0.06
SCUOLA NUOVA EDIZIONI SISM S.a.S.	2.004.770	0.06
SCUOLA SNALS EDITORIALE BM ITALIANA S.r.l.	12.119.050	0.36
SECOLO D'ITALIA GIORNALE QUOTIDIANO SECOLO D'ITALIA DI G. FINI	7.805.695	0.23
SPORT VICENTINO SPORT QUOTIDIANO S.r.l.	1.188.000	0.04
STAMPA SERA EDITRICE LA STAMPA S.p.A.	37.382.409	1.12
TUTTOSPORT S.E.S. SOCIETA' EDITRICE SPORTIVA S.p.A.	79.765.750	2.38

N.B. La percentuale è stata calcolata su 95 Testate quotidiane e la Tiratura complessiva di 3.349.464.294 copie

Indice alfabetico per gruppo editoriale

Gruppo Editoriale	Nome Testata	Tiratura	%
TESTATE NON RICONDUCEBILI A GRUPPI EDITORIALI DI PARTICOLARE RILEVANZA	AVANTI	18.704.808	0.56
	AVVENIRE	39.812.990	1.19
	BRESCIAOGGI NUOVO	5.954.700	0.18
	CAVALLI E CORSE	6.226.922	0.19
	CIOCIARIA OGGI	2.424.934	0.07
	CONQUISTE DEL LAVORO	5.808.400	0.17
	CORRIERE	11.889.192	0.35
	CORRIERE ADRIATICO	7.669.046	0.23
	CORRIERE DEL GIORNO DI PUGLIA E DI LUCANIA	3.340.903	0.10
	CORRIERE DEL LAVORO	1.385.300	0.04
	CORRIERE DELLO SPORT - STADIO	204.053.940	6.09
	CORRIERE MERCANTILE	10.506.292	0.31
	DOLOMITEN	14.177.442	0.42
	ESPRESSO SERA - CORRIERE DI SICILIA	1.228.433	0.04
	EUROMAIL	885.100	0.03
	GAZZETTA ASTE E APPALTI PUBBLICI	1.680.400	0.05
	GAZZETTA DEL SUD	36.818.438	1.10
	GAZZETTA DI PARMA	21.532.567	0.64
	GIORNALE DI BRESCIA	26.645.986	0.80
GIORNALE DI CALABRIA	1.136.000	0.03	
IL CITTADINO	1.920.110	0.06	
IL FIORINO	2.768.706	0.08	
IL GAZZETTINO	66.658.550	1.99	
IL GIORNALE D'ITALIA	13.767.546	0.41	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Gruppo Editoriale	Nome Testata	Tiratura	%
	IL GIORNALE DI BERGAMO OGGI	3.364.650	0.10
	IL GIORNALE DI NAPOLI	10.844.287	0.32
	IL GIORNALE DI SICILIA	32.837.200	0.98
	IL GIORNALE DI VICENZA	20.391.370	0.61
	IL GIORNO	102.439.076	3.06
	IL MANIFESTO	27.185.140	0.81
	IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE	2.276.636	0.07
	IL MESSAGERO VENETO	23.879.438	0.71
	IL PICCOLO	23.620.550	0.71
	IL POPOLO	13.193.742	0.39
	IL SECOLO XIX	62.871.417	1.88
	IL SOLE 24 ORE	123.319.609	3.68
	INFORMAZIONI PER IL COMMERCIO ESTERO	2.500.000	0.07
	ITALIA OGGI	21.344.024	0.64
	L'ADIGE	9.417.598	0.28
	L'AGENZIA DI VIAGGI	2.645.500	0.08
	L'ARENA	25.097.460	0.75
	L'AVVISATORE MARITTIMO	914.755	0.03
	L'ECO DI BERGAMO	26.269.209	0.78
	L'ORA	4.511.199	0.13
	L'UMANITÀ	4.232.493	0.13
	L'UNIONE SARDA	43.664.650	1.30
	L'UNITÀ	91.706.012	2.74
	LA GAZZETTA	28.698.610	0.86
	LA NOTTE	28.375.400	0.85
	LA PREALPINA	12.705.491	0.38
	LA PROVINCIA (Cremona)	8.430.566	0.25
	LA PROVINCIA QUOTIDIANO DI COMO	16.835.261	0.50
	LA SICILIA	31.783.466	0.95
	LA VOCE REPUBBLICANA	3.684.860	0.11
	LATINA OGGI	2.195.370	0.07
	LIBERTÀ	14.143.509	0.42
	MF IL QUOTIDIANO DEI MERCATI FINANZIARI	4.824.270	0.14
	ORE 12	3.502.690	0.10
	PRIMORSKI DNEVNIK	3.394.520	0.10
	PUGLIA	2.268.994	0.07
	QUOTIDIANO	7.608.228	0.23
	QUOTIDIANO DI FOGGIA	1.228.100	0.04
	ROMA	2.134.219	0.06
	SCUOLA NUOVA	2.004.770	0.06
	SCUOLA SNALS	12.119.050	0.36
	SECOLO D'ITALIA	7.805.695	0.23
	SPORT VICENTINO	1.188.000	0.04
	TUTTO SPORT	79.765.750	2.38
			—
		TOTALE PERCENTUALE	43.60

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Gruppo Editoriale	Nome Testata	Tiratura	%
GRUPPO DE BENEDETTI	ALTO ADIGE CORRIERE DELLE ALPI	19.981.060	0.60
	GAZZETTA DI MANTOVA	15.017.169	0.45
	GAZZETTA DI REGGIO EMILIA	6.358.802	0.19
	IL CENTRO	12.094.572	0.36
	IL LAVORO	12.486.914	0.37
	IL MATTINO DI PADOVA	15.692.296	0.47
	IL TIRRENO	49.057.842	1.46
	LA NUOVA FERRARA	2.570.886	0.08
	LA NUOVA SARDEGNA	34.747.618	1.04
	LA NUOVA VENEZIA	7.302.021	0.22
	LA PROVINCIA PAVESE	8.748.890	0.26
	LA REPUBBLICA	258.635.127	7.72
	LA TRIBUNA DI TREVISO	9.475.773	0.28
NUOVA GAZZETTA DI MODENA	4.967.127	0.15	
TOTALE PERCENTUALE GRUPPO			13.65
GRUPPO FERRUZZI FINANZIARIA S.p.A.	IL MESSAGGERO	159.331.413	4.76
	TOTALE PERCENTUALE GRUPPO		
GRUPPO FIAT	LA STAMPA	174.716.746	5.22
	STAMPA SERA	37.382.409	1.12
	TOTALE PERCENTUALE GRUPPO		
GRUPPO MONTI	CORRIERE DI PORDENONE	1.913.250	0.06
	IL RESTO DEL CARLINO	114.279.420	3.41
	IL TELEGRAFO	1.292.770	0.04
	IL TEMPO	58.104.880	1.73
	LA NAZIONE	99.387.730	2.97
TOTALE PERCENTUALE GRUPPO			8.21
GRUPPO RIZZOLI	CORRIERE DELLA SERA	304.232.866	9.08
	LA GAZZETTA DELLO SPORT	268.316.926	8.01
	TOTALE PERCENTUALE GRUPPO		
GRUPPO ROMANAZZI	IL MATTINO	82.051.692	2.45
	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	42.485.277	1.27
	TOTALE PERCENTUALE GRUPPO		
GRUPPO SILVIO BERLUSCONI S.p.A.	IL GIORNALE NUOVO	88.613.279	2.65
	TOTALE PERCENTUALE GRUPPO		

Limiti di concentrazione dei maggiori gruppi editoriali italiani

Gli indici di concentrazione nazionale ed interregionale sono stati calcolati sul dato relativo alle tirature complessive del 1990. Su questi dati sono state effettuate le elaborazioni relative alle concentrazioni editoriali avendo però presenti le modifiche (trasferimenti di testata, cessazione di pubblicazioni) intervenute successivamente.

Ne consegue che il dato statistico calcolato sulle tirature deriva da un dato del 1990, mentre la rappresentazione per gruppi e testate è aggiornata al 31 ottobre 1991.

La percentuale è stata calcolata su 95 testate quotidiane e la tiratura complessiva di 3.349.464.294 copie.

Gruppo Editoriale De Benedetti (CIR)

Il Gruppo detiene 14 testate su 95
 il 13,65% della tiratura nazionale
 il 2,44% della tiratura nell'area N.O.
 il 16,17% della tiratura nell'area N.E.
 il 28,86% della tiratura nell'area Centro
 il 10,26% della tiratura nell'area Sud

Gruppo Editoriale Ferruzzi Finanziaria S.p.A.

Il Gruppo detiene 1 testata su 95
 il 4,76% della tiratura nazionale
 il 14,8 % della tiratura nell'area Centro

Gruppo Editoriale FIAT (*)

Il Gruppo detiene 2 testate su 95
 il 6,33% della tiratura nazionale
 il 14,22% della tiratura nell'area N.O.

Gruppo Editoriale Flinvest

Il Gruppo detiene 1 testata su 95
 il 2,65% della tiratura nazionale
 il 5,94% della tiratura nell'area N.O.

Gruppo Editoriale Monti

Il Gruppo detiene 5 testate su 95
 l'8,21% della tiratura nazionale
 il 28,30% della tiratura nell'area N.E.
 il 14,33 % della tiratura nell'area Centro

Gruppo Editoriale Rizzoli (*)

Il Gruppo detiene 2 testate su 95
 il 17,00% della tiratura nazionale
 il 38,37% della tiratura nell'area N.O.

(*) Come è noto, pendeva innanzi alla Corte di Appello di Milano il giudizio introdotto dai sigg. Bassanini on. Franco e altri, quali attori popolari, e dal Garante dell'attuazione della legge per l'editoria, sul presupposto dell'esistenza della connessione societaria Fiat-Gemina/Rizzoli, e dall'accorpamento dei quattro quotidiani Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport, La Stampa, Stampa Sera, riferibili al controllo del gruppo stesso, con l'effetto del superamento della soglia stabilita nell'art. 4 della legge 5 agosto 1981, n. 416. Tale presupposto è stato contestato dalle società convenute in giudizio.

In merito, la Corte di Appello di Milano, con sentenza in data 16 aprile 1991, n. 3560-87-4207-87/RG, ha dichiarato estinto il giudizio per cessazione della materia del contendere nella causa fra l'On.le Bassanini ed altri contro la Società Meta Gemina - Rizzoli Editrici ed altri attori ed ha, altresì, respinto l'appello proposto dal Garante contro la sentenza del Tribunale di Milano in data 10 dicembre 1987.

Avverso la reiezione dell'appello, è presentato dall'Avvocatura Generale dello Stato ricorso per Cassazione.

Capitolo IV

Esame dei bilanci

**depositati ai sensi della legge n. 416 del 5/8/1981
e relativi all'esercizio sociale chiuso al 31/12/1990**

I. - Panorama generale

Il periodo che va dal 1986 al 1990 è stato, secondo i dati pubblicati da fonti internazionali (1), moderatamente positivo per il settore dei quotidiani.

Il numero delle testate pubblicate nei paesi oggetto d'indagine è rimasto sostanzialmente stabile, ad eccezione di variazioni relativamente poco significative in Germania, Stati Uniti ed India e di un ragguardevole incremento in Sud Corea (Tav. 1).

Nella maggior parte dei paesi, le vendite medie giornaliere (Tav. 2) sono aumentate, ma entro margini contenuti, e da più parti si tende ad individuare nel rallentamento del *trend* degli ultimi due anni l'annuncio di un periodo difficile che, in linea con le più generali tendenze dell'economia, interesserà tutti i paesi nel prosieguo degli anni 90.

A fronte della sostanziale stazionarietà del numero e della diffusione delle testate, i ricavi hanno mostrato una dinamica più marcata.

I ricavi da vendita sono aumentati in quasi tutti i paesi oggetto di indagine (Tav. 3), come pure i ricavi da pubblicità che hanno mostrato una evoluzione ancora più vivace, attestandosi su incrementi percentuali a tre cifre (Tav. 4) in quei paesi dove, verosimilmente, si sta verificando lo stesso processo di espansione che caratterizzò negli anni 80 le nazioni a stampa quotidiana più sviluppata.

Sul versante dei settimanali i dati appaiono meno positivi.

Il numero delle testate, se si escludono alcuni paesi in controtendenza, appare in accentuata generale diminuzione (Tav. 5).

Le vendite medie settimanali mostrano un diffuso fenomeno di contrazione (Tav. 6) che si concretizza, presumibilmente, in una parallela contrazione generale dei ricavi di vendita.

In quasi tutti i paesi per i quali si dispone di dati aggiornati, i ricavi pubblicitari evidenziano un'evoluzione significativa, soprattutto negli ultimi due anni del periodo in osservazione (Tav. 7).

Nel nostro paese le dinamiche della stampa quotidiana e settimanale non mostrano aspetti molto dissimili da quelli che hanno contraddistinto l'evoluzione della stampa mondiale (2).

(1) Fiej, World Press Trends, edizione 1991.

(2) Secondo i dati contenuti nella "Relazione Generale sulla situazione economica del paese per il 1990", l'attività produttiva dei settori della carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria, ha presentato, nel 1990, un aumento dell'1,6% rispetto al 1989; la stampa dei giornali quotidiani è cresciuta dello 0,2%, registrando un incremento modestissimo, se posto a raffronto con altre realtà settoriali.

Il numero delle copie vendute dai quotidiani, nel 1990, è lievemente aumentato rispetto all'anno precedente, soprattutto in virtù dell'incremento dei quotidiani locali.

Tenuto conto che il numero delle testate pubblicate è rimasto pressoché inalterato, si è da più parti avanzata l'ipotesi che il fenomeno che aveva fatto nascere negli anni 80 numerosi quotidiani locali si sia ormai esaurito.

Permane, tuttavia, il dato controverso del rapporto tra diffusione ed abitanti che colloca l'Italia (con 118 copie ogni 1.000 abitanti) tra gli ultimi paesi europei (Tav. 8), avvalorando la tesi di quanti intravedono ulteriori spazi di crescita, soprattutto nell'ambito dei quotidiani a diffusione locale.

Negli ultimi tre anni, i ricavi da vendita si sono incrementati più che proporzionalmente rispetto all'inflazione di periodo, mentre i ricavi pubblicitari, sebbene tendenzialmente erosi dalla concorrenza radiotelevisiva, mostrano incrementi nell'ordine del 10% annuo.

Si conferma, inoltre, rispetto alla maggior parte degli altri paesi industrializzati, un certo squilibrio tra ricavi da pubblicità (intorno al 45% nel '90) e ricavi da vendita (intorno al 55% nel '90) (Tav. 9).

Per quanto riguarda il comparto dei settimanali, si registrano anche in Italia segnali di flessione.

Concentrando l'attenzione sulla situazione della stampa quotidiana si rileva, dai dati ADS (provvisori per il 1990), un moderato incremento nella diffusione media giornaliera che passa da 6.330.000 del 1988 a 6.410.000 del 1989 ed a 6.450.000 copie per il 1990 (3), con un incremento medio dell'1% circa.

I quattro principali quotidiani di informazione (4) diffondono circa 2.000.000 di copie (pari al 31%), i tre quotidiani sportivi (5) circa 1.000.000 di copie (pari al 16%), ed il principale quotidiano di informazione economica circa 265.000 copie (pari al 4%).

Complessivamente, quindi, 8 quotidiani raggiungono, nelle principali aree di lettura, circa il 52% della diffusione totale.

Il restante 48% è suddiviso tra gli altri quotidiani nazionali (18%), i quotidiani locali (27%) ed il solo quotidiano di partito accertato ADS (3%).

In generale e con la sola eccezione dei quotidiani sportivi, di alcuni grandi quotidiani nazionali e dei quotidiani economici, i bacini di lettura rimangono circoscritti alla regione ed alla provincia di origine.

Da parte di autorevoli osservatori, è stato infatti sottolineato che nessuno dei giornali a maggior diffusione riesce a raggiungere, in regione diversa da quella in cui è edito, una presenza superiore al 10% del dato complessivo della regione stessa. Nelle province dove viene pubblicato un giornale provinciale, quest'ultimo conquista sempre la prima posizione nella graduatoria della diffusione.

Da questi pochi dati emerge, in sintesi, che il nostro paese si colloca in una posizione arretrata rispetto agli altri paesi industrializzati, ma con una pluralità di fonti informative, fra le quali l'informazione locale assume, nel senso sopra chiarito, carattere prevalente.

Questa caratteristica sembra confermata anche dalle più recenti tendenze del periodo 1988 - 1990.

(3) Il dato è relativo ai soli soggetti accertati ADS. La stima relativa a tutti i quotidiani, secondo fonti FIEG, è di 6.800.000.

(4) Corriere della Sera, Repubblica, Messaggero e Stampa.

(5) Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, Tuttosport.

In tale periodo, infatti, i due grandi quotidiani a livello nazionale (i soli per i quali la diffusione nelle regioni d'origine non appare largamente prevalente) hanno evidenziato un incremento complessivo medio dell'11% circa nel 1989 e del solo 1% circa nel 1990.

Gli altri quotidiani a diffusione nazionale, ma con forte prevalenza regionale, hanno mostrato un decremento del 3% nel 1989 e una sostanziale stazionarietà nel 1990.

I quotidiani locali hanno evidenziato, per contro, un incremento del 2% circa.

Siffatta caratteristica strutturale nella diffusione della stampa quotidiana viene, ovviamente, seguita con grande attenzione dagli editori che stanno tentando, da una parte, di individuare nuovi potenziali bacini di utenza e, dall'altra, di caratterizzare a livello locale le testate, attraverso varie iniziative che, tuttavia, dovranno necessariamente armonizzarsi con nuove forme di organizzazione del lavoro e con fattori dimensionali economicamente non premianti.

I settimanali, escludendo quelli gratuiti e quelli di nuovo accertamento, passano, secondo i dati ADS (6), da una diffusione media per numero di 12.750.000 circa nel 1988 a 12.640.000 circa nel 1989 ed a 12.925.000 nel 1990. Nel complesso, quindi, il comparto evidenzia una crescita complessiva molto limitata (1%) che, ad una diffusa ma contenuta contrazione nei settori dell'attualità, dell'informazione e dello sport, contrappone una modesta crescita nel settore rivolto al pubblico femminile e giovanile, nonché in quello relativo all'informazione televisiva.

I 6 principali editori assorbono circa l'87% della diffusione complessiva, mentre gli altri 11 il restante 13%.

I mensili accertati ADS passano da una diffusione media per numero di 10.580.000 nel 1988 a 11.220.000 nel 1989 ed a 10.690.000 nel 1990.

Nel complesso, quindi, si rileva nell'ultimo anno un calo generalizzato che, a fronte del precedente incremento nell'esercizio 1989, ricolloca il settore sui livelli diffusionali del 1988.

I 7 principali editori assorbono circa il 60% della diffusione complessiva, mentre tutti gli altri il restante 40%.

2. - Resoconto dell'esame dei bilanci e degli allegati

Per la prima volta dall'istituzione del Registro Nazionale della Stampa, si è provveduto all'esame sistematico dei bilanci depositati presso il Registro stesso. Qui di seguito si espongono le principali notazioni emerse da tale esame.

2.1 - Campo di rilevazione e limiti dell'indagine.

Il presente studio riguarda l'insieme dei soggetti che, ai sensi della legge 416/81, sono obbligati a presentare, entro il 31 luglio di ogni anno, il bilancio redatto secondo il modello stabilito dal D.P.R. n. 73 dell'8/3/83, corredato dei relativi allegati e riferito all'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre dell'anno precedente.

(6) I dati accertati dall'ADS, e rielaborati dall'Ufficio Bilanci, sono relativi solo ad una quota parte del totale del settore. Essi, tuttavia, possono ritenersi significativi ai fini dell'individuazione di alcune linee tendenziali del settore stesso.

Più in particolare, i soggetti obbligati sono rappresentati da:

– società editrici di giornali quotidiani (editori di giornali iscritti come quotidiani nei registri di cui all'art. 5 della legge 8/2/1948 n. 47);

– editori di giornali e riviste che abbiano alle proprie dipendenze, da almeno un anno, non meno di 5 giornalisti (iscritti all'Albo Professionale che prestino la loro attività giornalistica quotidiana con carattere di continuità e con vincolo di dipendenza) o pubblicitari a tempo pieno, assunti a norma di contratto collettivo di lavoro, sempre che pubblichino non meno di tredici numeri l'anno;

– editori delle agenzie di stampa aventi i requisiti di cui al 2° comma dell'art. 27 della legge n. 416/81 e successive modifiche e integrazioni, nonché gli editori delle agenzie di stampa aventi requisiti di cui al 5° comma dell'art. 27 medesimo e successive modifiche e integrazioni. Si tratta delle:

a) agenzie di stampa a diffusione nazionale collegate con telesecrivente con canali in concessione esclusiva del Ministero delle PP. TT., con almeno 15 quotidiani in 5 regioni, e che abbiano alle loro dipendenze più di 10 giornalisti a tempo pieno ed esclusivo e più di 15 poligrafici e trasmettano almeno 12 ore al giorno;

b) altre agenzie di stampa che abbiano alle proprie dipendenze almeno tre redattori a tempo pieno ed esclusivo, abbiano contratto abbonamenti con non meno di 15 quotidiani, abbiano emesso almeno 250 notiziari recanti non meno di 5.000 notizie nell'anno precedente, oltre ad altri requisiti.

Vi sono, poi, altri soggetti che, sebbene non obbligati all'iscrizione nel Registro Nazionale della Stampa ai sensi dell'art. 19 della legge n. 416/81, provvedono ugualmente alla presentazione dei bilanci, per accedere alle agevolazioni o alle provvidenze previste dalla legge.

Nella categoria dei soggetti cosiddetti non obbligati confluiscono, pertanto, tutti gli editori che per la prima volta richiedono i contributi, e quindi, l'iscrizione nel Registro, e tutti quelli che, iscritti negli anni precedenti, abbiano superato i 12 numeri annui, con esclusione degli editori di testate pubblicate interamente in lingua straniera.

Pertanto, i bilanci delle imprese sono stati esaminati mantenendo la distinzione sopra richiamata che, seppure priva di particolare rilevanza, consente di cogliere eventuali differenziazioni fra le diverse categorie di utilizzatori delle provvidenze statali.

Occorre, tuttavia, precisare che l'indagine ha riguardato, in questa prima fase, i bilanci chiusi al 31/12/1990 e pervenuti entro il 15/10/91 ed è stata necessariamente limitata solo ad alcuni dati più significativi, quali investimenti, patrimonio e ricavi.

Questa impostazione ha consentito di ottenere informazioni puntuali sui dati oggetto dell'indagine, ma non ha permesso di allargare l'analisi all'evoluzione temporale dei fenomeni rilevati. In particolare, non è risultato possibile disporre delle variazioni intervenute tra più esercizi successivi, né delle informazioni sulla dinamica di alcuni fenomeni, con riferimento a specifiche classi di valori.

Si tratta, ad ogni buon conto, di rilevazioni effettuate per la prima volta sui dati contenuti nel RNS, cui dovranno seguire ulteriori elaborazioni alla luce anche, e soprattutto, delle norme introdotte dalla legge 223/90.

Lo studio non ha quindi la pretesa di fornire una rappresentazione esauriente delle imprese censite, né tanto meno dell'intero settore del-

l'editoria, che, secondo un'indagine condotta nel 1989 dall'ISTAT, presenta quantità davvero ragguardevoli (7).

A tale riguardo, va infine sottolineato che la legge non fa obbligo a tutti i soggetti impegnati nell'area editoriale di presentare il bilancio e non tutti, fra i soggetti obbligati, hanno ottemperato a tale adempimento. In molti casi, poi, l'indagine è stata fortemente condizionata anche dalla mancata o imprecisa compilazione dei modelli stabiliti dal D.P.R. 73/83 (8).

2.2 - Risultati d'esercizio; livelli di capitalizzazione e di investimento.

Le considerazioni evidenziate dall'analisi dell'andamento produttivo settoriale, sia a livello mondiale che a livello nazionale, trovano riflesso nei dati economici risultanti dai bilanci esaminati.

Nel 1990 viene confermato un andamento controverso già dalla lettura del più elementare dato reddituale: il risultato d'esercizio.

Poco più della metà dei soggetti obbligati (costituiti prevalentemente da quotidiani), ha presentato, nel 1990, utili di esercizio per un totale di Lire 183,4 miliardi, mentre della parte restante dei soggetti obbligati 49 hanno registrato perdite per un valore complessivo di Lire 151,6 miliardi (Tav. 10).

Per i soggetti non obbligati si registrano 125 aziende con utili per complessivi 62 miliardi e 67 aziende in perdita per totali 37 miliardi (Tav. 11).

Se mettiamo a confronto il risultato di esercizio con il livello di fatturato raggiunto dalle aziende, sembra manifestarsi una prima correlazione: aumentando il livello di fatturato diminuiscono le aziende in perdita. Circostanza, questa, che può apparire ovvia, ma che invece deve essere considerata con cautela.

Difatti, se è vero che le maggiori dimensioni generano «economie di scala» necessarie per una soddisfacente redditività, non può escludersi, come prospettiva futura, che anche le aziende minori possano trovare, coniugando corretta gestione e sinergie produttive, una buona capacità reddituale, a prescindere dalla loro ridotta scala dimensionale.

Per quanto attiene ai ricavi, i bilanci esaminati fanno registrare un ammontare complessivo di quasi 9.000 miliardi: sul totale di queste risorse, i ricavi da vendita rappresentano il 37%, la pubblicità si attesta sul 51% ed il rimanente 12% proviene dagli altri ricavi.

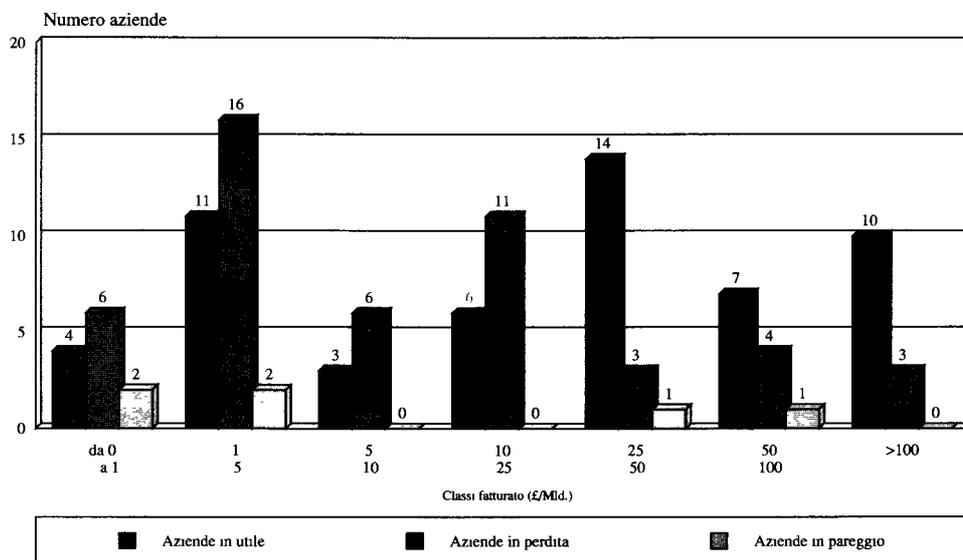
Dalle tabelle riepilogative di tutti i soggetti che hanno inviato il loro bilancio (Tavv. 12 e 13), si evidenzia come le 35 maggiori aziende (pari all'11% del totale) concentrano il 79% dei ricavi e, più significativamente, l'82% della pubblicità. Prendendo in esame, viceversa, le aziende, assai più numerose, con volumi di fatturato ristretto (sotto i cinque miliardi), si rileva come la pubblicità incida poco in valore assoluto, e comunque in misura minore rispetto ai ricavi per vendita, che rappresentano la voce d'entrata più consistente.

(7) Secondo tale indagine, nell'anno 1989, sono stati pubblicati 9.432 periodici, con una diffusione complessiva di 4 miliardi e 69 milioni di copie (Notiziario ISTAT - Serie 4 - foglio 41 - Anno XIII n. 3 - Marzo 1991). Le testate censite nel presente studio sono appena 354, di proprietà di 306 imprese editrici. Esse, tuttavia, rappresentano una parte consistente e significativa dell'intero settore.

(8) Nell'osservanza del termine di presentazione, i proprietari di quotidiani e periodici (85,7%) appaiono più solleciti, mentre la categoria dei periodici con più di cinque giornalisti (68%) si colloca all'ultimo posto, preceduta dalle agenzie di stampa (75%). La categoria dei quotidiani si colloca ben al di sopra della media del settore con il 78%. Le regioni del Nord, dove risulta iscritto oltre il 50% di tutte le imprese, appaiono poi le più attente all'osservanza dell'obbligo di presentazione del bilancio (75%), insieme con il Centro, dove opera il 33% delle aziende, con un tasso di adempimento dell'80%, mentre il Sud si colloca all'ultimo posto, sia come numero di iscrizioni (15%) sia come percentuale di adempimento (52%).

FIG. 1

SOGGETTI OBBLIGATI (1) (QUOT. E PERIOD.)
PER CLASSI DI FATTURATO E RIS. ECONOMICO



(1) Obbligatorietà ex art. 11 L. 416/81
Dati al 15 Ottobre 1991

SOGGETTI NON OBBLIGATI PER CLASSI
DI FATTURATO E RISULTATO ECONOMICO

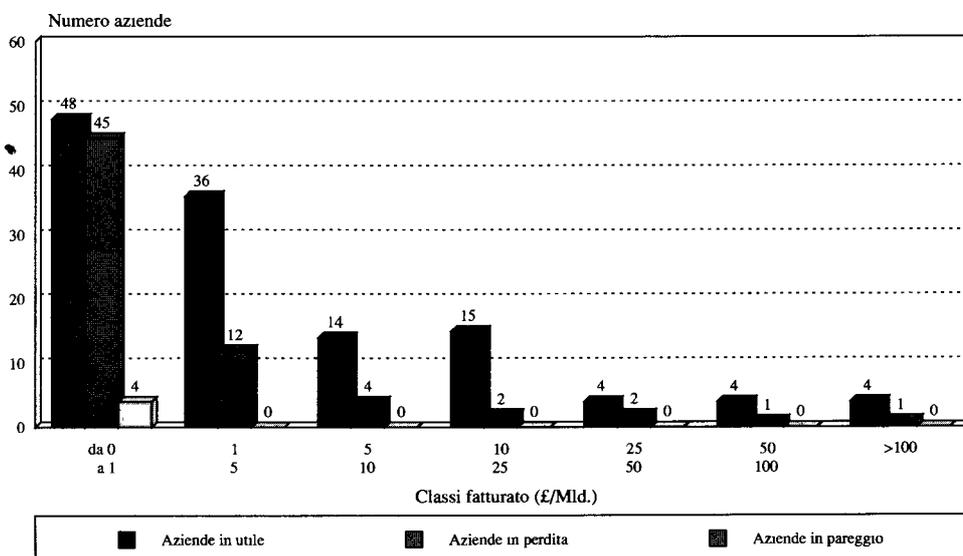
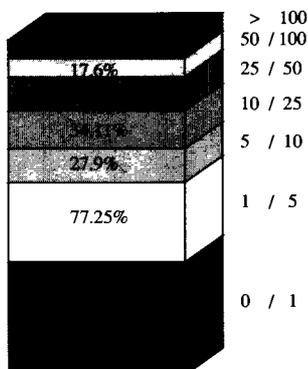
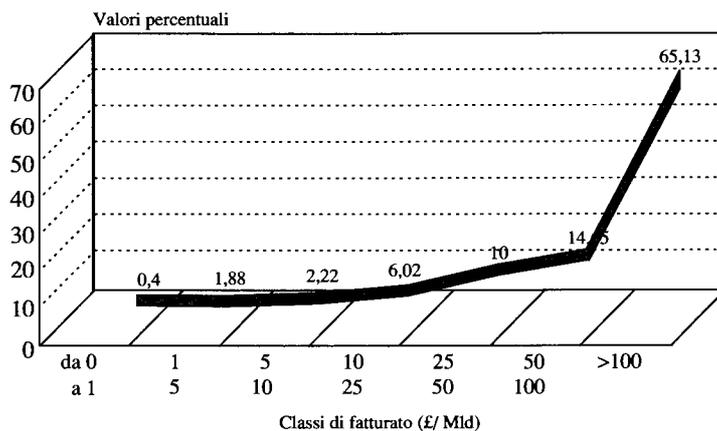


FIG. 2

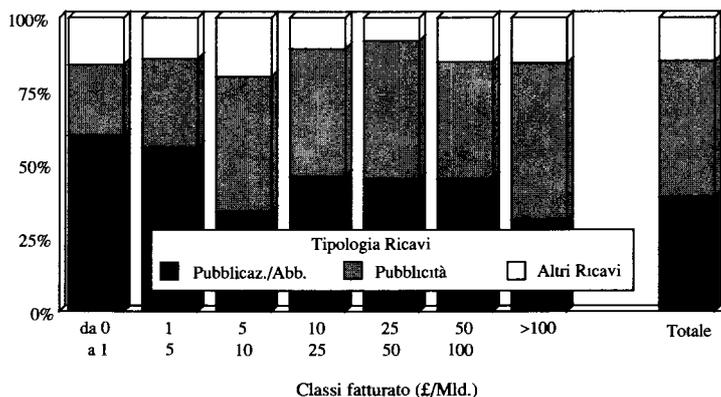
PERCENTUALE DEI RICAVI
PER CLASSI DI FATTURATO



Numero aziende per classi di fatturato



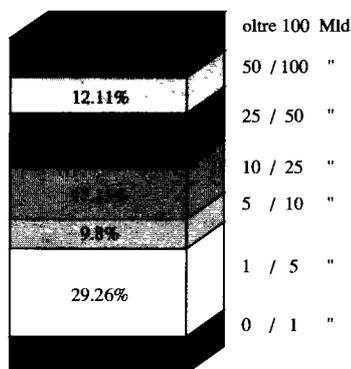
Ricavi totali per classi di fatturato



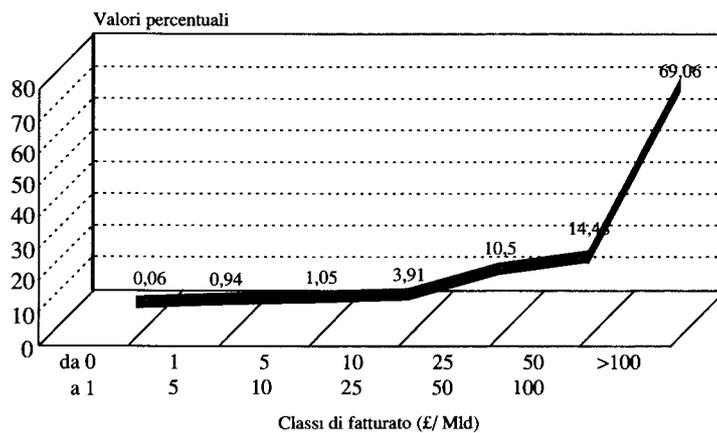
Composiz. ricavi per classi di fatturato

FIG. 3

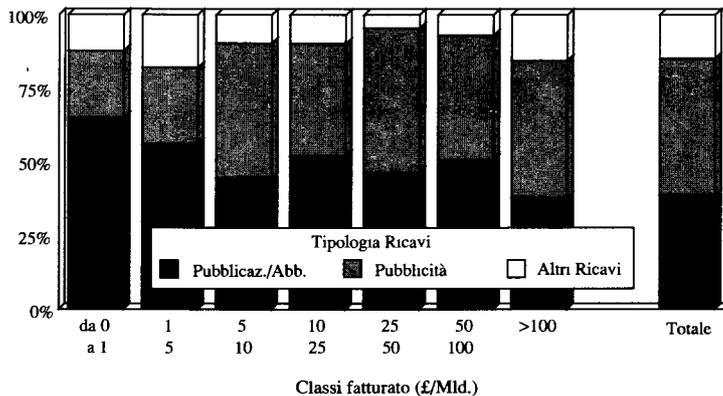
RICAVI DEI SOGGETTI OBBLIGATI (1) (QUOT. E PERIODICI) PER CLASSI DI FATTURATO



Numero aziende per classi di fatturato



Ricavi totali per classi di fatturato

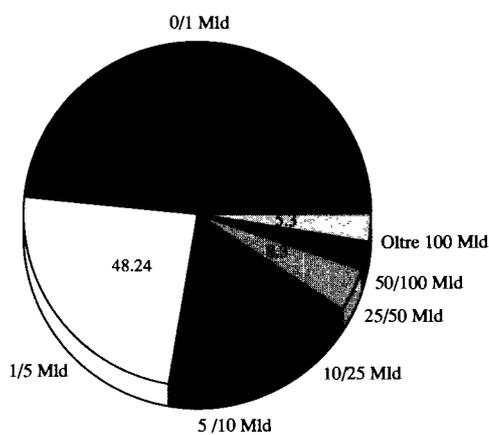


Ricavi per classi di fatturato

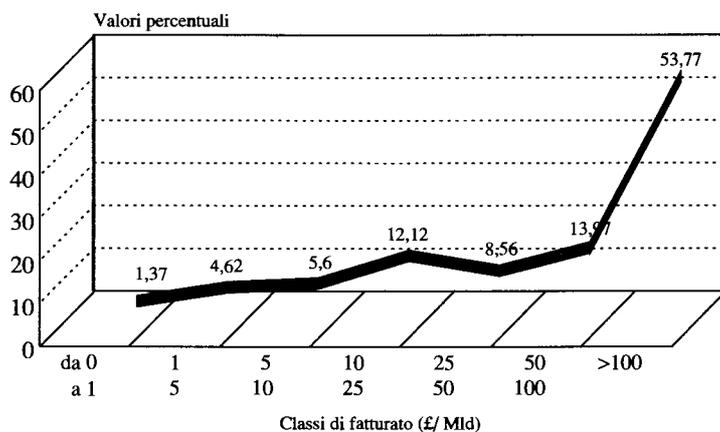
(1) Obbligatorietà ex art. 11 L. 416/81
 Dati al 15 Ottobre 1991

FIG. 4

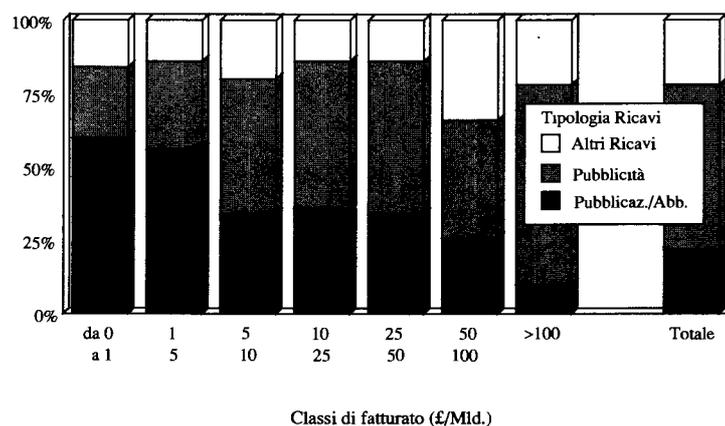
PERCENTUALE DEI RICAVI DEI SOGGETTI
NON OBBLIGATI PER CLASSI DI FATTURATO



Numero aziende per classi di fatturato



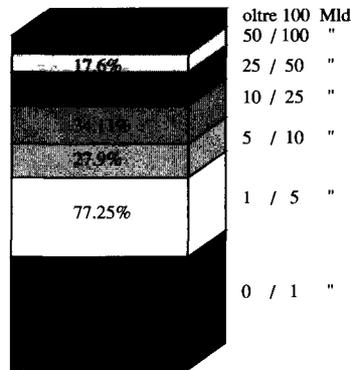
Ricavi totali per classi di fatturato



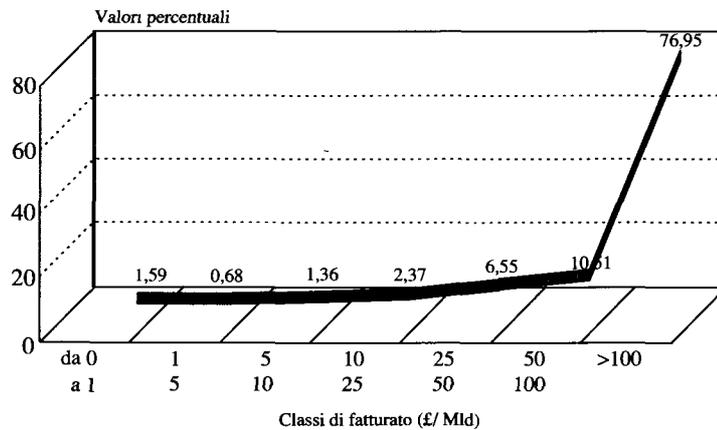
Composiz. ricavi per classi di fatturato

FIG. 5

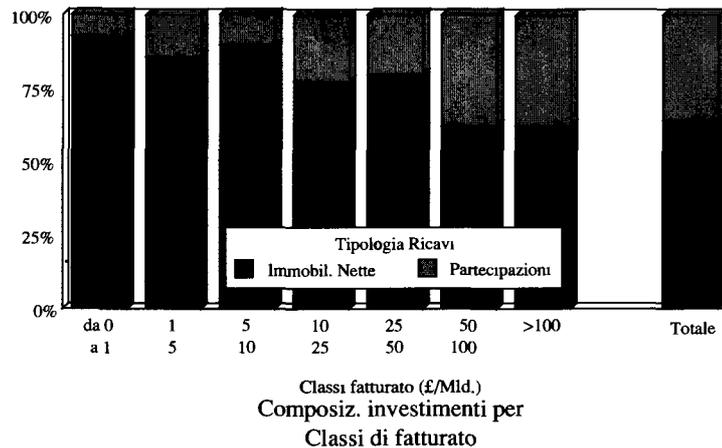
PERCENTUALE INVESTIMENTI
PER CLASSI DI FATTURATO



Numero aziende per classi di fatturato



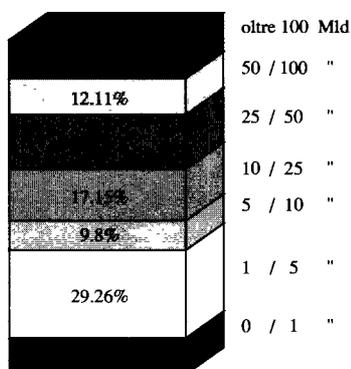
Investim. totali per classi di fatturato



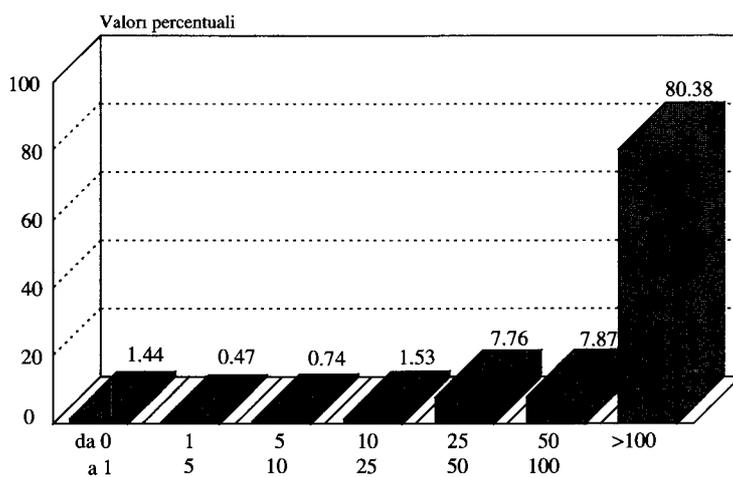
Composiz. investimenti per
Classi di fatturato

FIG. 6

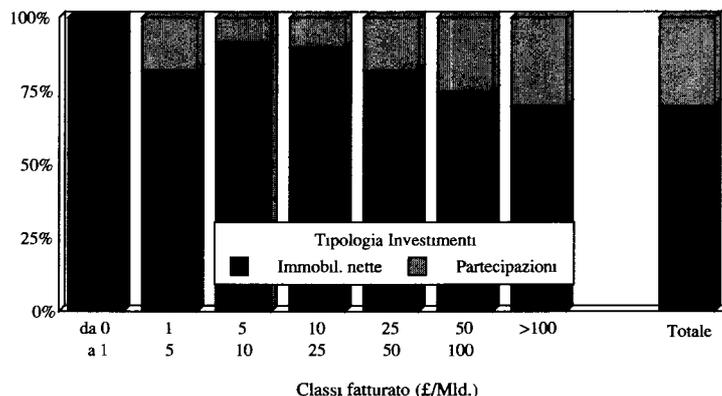
INVESTIMENTI SOGGETTI OBBLIGATI (1) (QUOT. E PERIODICI) PER CLASSI DI FATTURATO



Numero aziende per classi di fatturato



Suddivisione degli investimenti totali per classi di fatturato

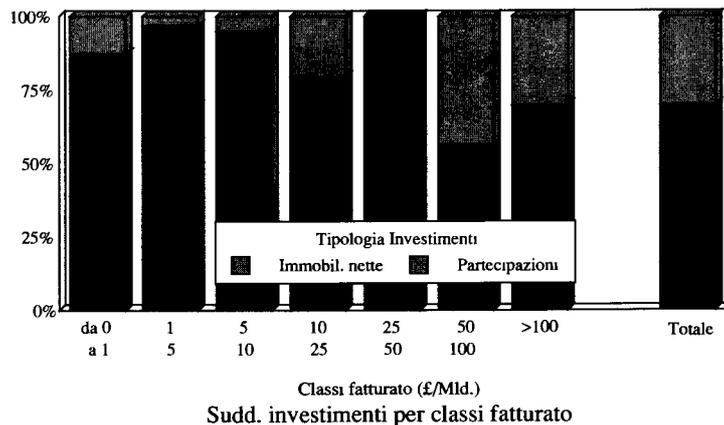
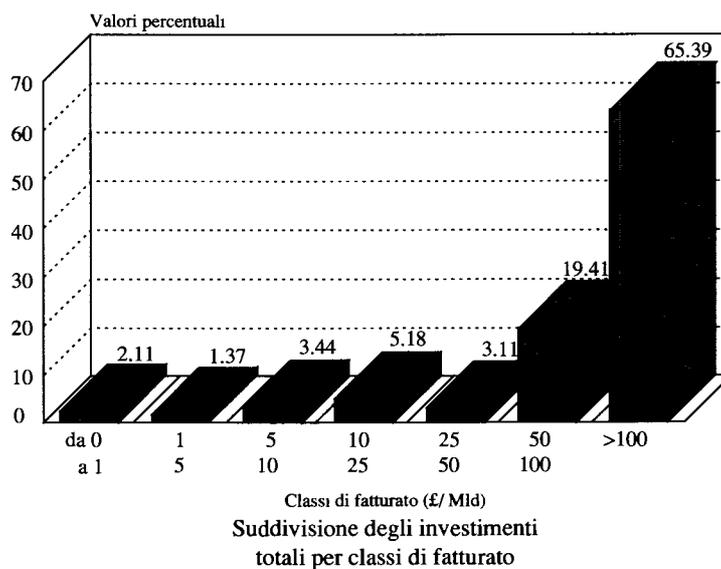
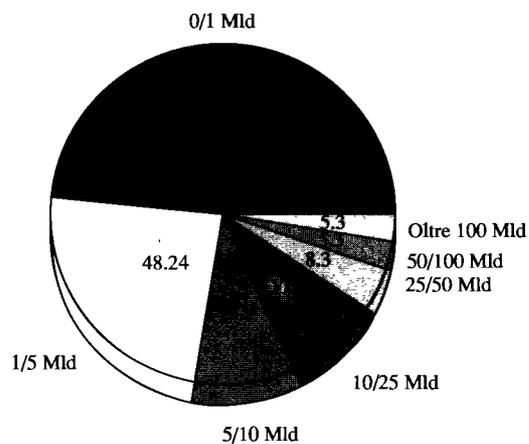


Sudd. investimenti per classi fatturato

(1) Obbligatorietà ex art. 11 L. 416/81
 Dati al 15 Ottobre 1991

FIG. 7

PERCENTUALE INVESTIMENTI DEI SOGGETTI NON OBBLIGATI PER CLASSI DI FATTURATO



Sul versante dei costi, pur in assenza di aggregazioni specifiche, si rileva un'incidenza significativa del costo del lavoro tra i costi operativi delle aziende, unitamente ad altri costi industriali quali acquisto di materie prime e servizi.

L'esame dei bilanci consente alcune considerazioni anche sulla struttura patrimoniale dei soggetti.

Per quanto riguarda gli investimenti, le immobilizzazioni nette superano Lire 3.200 miliardi, mentre le partecipazioni raggiungono un valore complessivo di quasi Lire 1.400 miliardi. Analizzando questi investimenti per classi di fatturato si evidenzia come (coerentemente alle considerazioni esposte sull'andamento economico) le 35 principali aziende, pari all'11% del totale dei soggetti esaminati, concentrino l'84% delle immobilizzazioni nette e ben il 95% degli investimenti in partecipazioni (Tav. 14). Quest'ultimo dato, in particolare, testimonia della tendenza delle maggiori imprese ad investire nella ricerca di sinergie ed integrazioni aziendali.

Per quanto riguarda il livello di patrimonio netto, i bilanci indicano una cifra complessiva di 1.600 miliardi circa per i soggetti obbligati e di Lire 560 miliardi per i non obbligati (Tavv. 15 e 16) (9).

Si ritiene buona norma, in generale, che il capitale fisso (le immobilizzazioni) debba essere finanziato interamente dal capitale proprio dell'impresa, per cui il relativo indice patrimoniale deve essere pari ad 1 (in sostanza, l'impresa dev'essere finanziata con mezzi propri gli investimenti fissi).

Detto indice, dai dati in nostro possesso, si assesta su uno 0,7. Se poi nelle immobilizzazioni nette si comprendono, come del resto è corretto, gli investimenti in partecipazioni, l'indice scende ancora fino allo 0,5, segnalando un certo peso del ricorso finanziario a terzi, segnatamente verso il sistema bancario.

L'andamento di questi dati dovrà essere seguito e valutato con particolare attenzione, non solo riguardo ai livelli d'investimento, ma anche a quelli di capitalizzazione e di indebitamento al fine di cogliere le linee di tendenza del settore.

2.3 - Risorse economiche.

Complessivamente i ricavi dei soggetti obbligati e non obbligati, secondo la distinzione richiamata in premessa, ammontano, per l'esercizio 1990, a circa 9.000 miliardi.

Di tale ammontare complessivo, Lire 3.345 miliardi, pari al 37% circa del totale, derivano da pubblicazioni ed abbonamenti, Lire 4.562 miliardi, pari al 51% circa, da pubblicità e Lire 1.085 miliardi, pari al residuo 12%, da altri ricavi (Tav. 12).

Circa il 65% dei ricavi complessivi è realizzato da 18 aziende. Il 33% è diviso tra 41 aziende, che fatturano tra 25 e 100 miliardi, e tra 61 aziende che si collocano nella fascia di fatturato medio-bassa, compresa tra Lire 5 e 25 miliardi. Le restanti aziende, collocate nella fascia di fatturato da 1 a 5 miliardi e prevalentemente rappresentate da soggetti non obbligati, realizzano complessivamente poco più del 2% dei ricavi complessivi.

(9) Nella scelta della forma giuridica le 110 imprese editrici di quotidiani e periodici obbligate all'iscrizione preferiscono la società per azioni (50%), cui si associa tendenzialmente una dimensione aziendale superiore ai 500 milioni di capitale sociale (76% sul totale delle Spa). Seguono le società a responsabilità limitata, che generalmente assumono una dimensione medio-bassa (fra 20 e 100 milioni di capitale sociale), seguite da cooperative e ditte individuali. Del tutto irrilevante appare la percentuale relativa a tutti gli altri tipi di impresa.

La componente costituita dai ricavi pubblicitari, come mostra la Tav. 13, ha un'importanza relativamente uniforme per le aziende posizionate nell'intorno mediano (dal 49,4% al 43,2%), mentre subisce una caduta notevole per le aziende più piccole (decresce fino al 24,2% sotto i 5 miliardi di fatturato). Registra, poi, un'impennata (54%) per le aziende con classe di fatturato (e tiratura) più elevata, mantenendosi comunque entro valori percentuali lontani da quelli sperimentati nei paesi a più elevata incidenza pubblicitaria (Tav. 9).

La componente dei ricavi per pubblicazioni ed abbonamenti è ovviamente complementare (Tav. 13). Dalla Tav. 10 si rileva una certa uniformità nell'intorno mediano (dal 37,8% al 45,6%), mentre denota un marcato incremento per le fasce di minor fatturato (e di minor tiratura) ed una diminuzione di incidenza relativa per le fasce di fatturato (e di tiratura) più alta.

L'analisi effettuata fra soggetti obbligati e non obbligati nelle Tavole da 17 a 20 non evidenzia elementi di particolare rilievo.

Nella prima categoria degli obbligati, l'incidenza delle varie tipologie di ricavi si distribuisce normalmente intorno alla media del 42,20% per i ricavi da vendita e del 48,23% per i ricavi da pubblicità (Tav. 18).

Più in particolare, risulta prevalente, come del resto per l'intero comparto, l'incidenza dei ricavi per pubblicazioni ed abbonamenti nelle fasce basse di fatturato, mentre, nelle fasce di fatturato più alto, risulta prevalente la componente dei ricavi per pubblicità (50% circa per la classe più alta).

Nella seconda categoria, rappresentata dai soggetti cosiddetti «non obbligati», si rileva, verosimilmente per la natura composita di tali soggetti, una minore incidenza (media del 23%) dei ricavi per vendite ed abbonamenti, a favore di una maggiore incidenza (media del 58% circa) della pubblicità (caratteristica prevalente delle pubblicazioni periodiche) e degli altri ricavi (media del 19% circa) (Tav. 20).

La dispersione intorno ai valori mediani risulta più elevata che nell'altra categoria, ma ne riflette sostanzialmente le caratteristiche.

Anche nella categoria dei non obbligati, alla più elevata incidenza dei ricavi per vendita ed abbonamenti nelle fasce più basse di fatturato, si contrappone la prevalenza dei ricavi per pubblicità nelle classi di fatturato più alte.

2.4 - Correlazioni economico-patrimoniali.

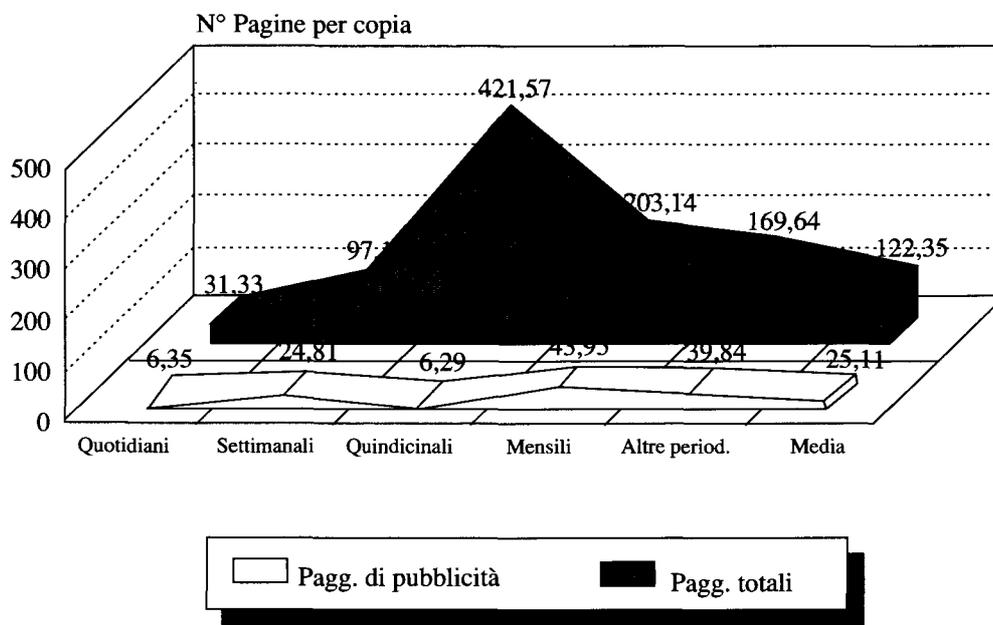
In relazione a quanto esposto sui dati dell'andamento economico e patrimoniale dei soggetti censiti, è ora possibile cercare di individuare alcune correlazioni tra classe di fatturato, livelli di investimento ed entità dei ricavi.

Correlazione tra livelli di investimento e flussi di ricavi (Tav. A)

Fatturato (Mld)	N. aziende	% numero	% totale investimenti	% totale ricavi
> 50	35	11	87	79
10 - 50	58	19	9	16
0 - 10	213	70	4	5
Totale	306	100	100	100

FIG. 8

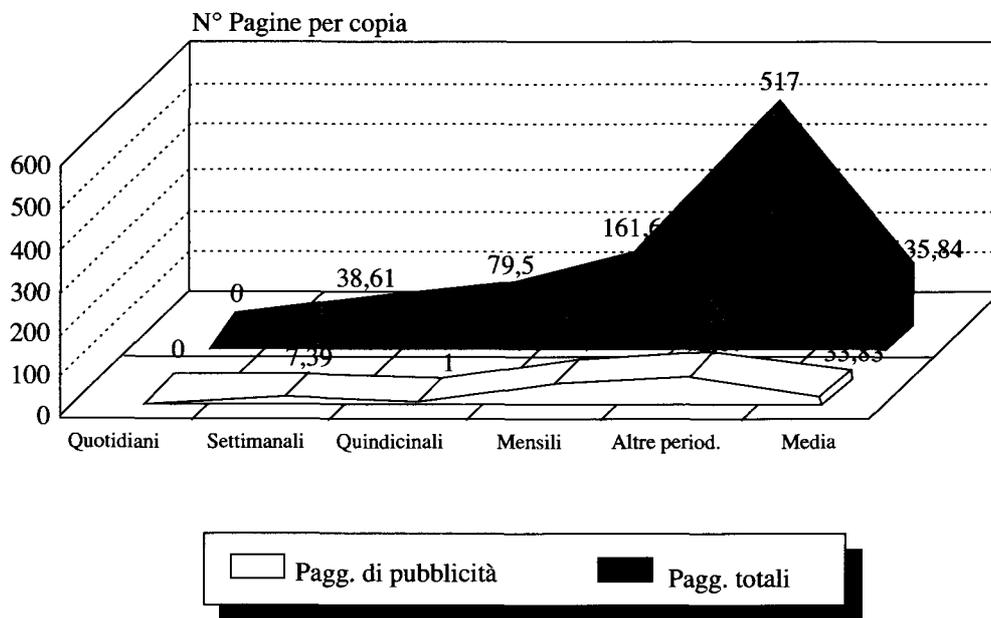
SOGG. OBBLIGATI (1): PAGINE DI PUBBLICITÀ PER TIPOLOGIA DI TESTATA



(1) Obbligatorietà ex art. 11 L. 416/81
Dati al 15 Ottobre 1991

FIG. 9

SOGGETTI NON OBBLIGATI: PAGINE DI PUBBLICITÀ PER TIPOLOGIA DI TESTATA



Dati al 15 Ottobre 1991

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La lettura sembra essere univoca. Le principali aziende coprono, da sole, oltre i 3/4 del mercato, le piccole sono marginali. Le medie aziende hanno ricavi percentualmente superiori alla loro quota di investimenti, mostrando una dimensione operativa probabilmente non del tutto svantaggiata rispetto alle realtà più strutturate patrimonialmente.

Dal raffronto, per classi di fatturato, fra livello di investimento e grado di patrimonializzazione si hanno le seguenti risultanze:

Correlazione tra investimenti e patrimonio netto (Tav. B)

Fatturato (Mld)	Aziende		Investimenti		Patrimonio netto		Indice patrimoniale
	%	N.	%	L/Mld	%	L/Mld	
> 50	11	35	87	4.015	80	1.770	0,44
10 - 50	19	58	9	409	16	347	0,85
0 - 10	70	213	4	166	4	103	0,62
	100	306	100	4.590	100	2.220	

Anche qui l'indicazione più netta sembra derivare dalle medie aziende che evidenziano l'indice di struttura patrimoniale migliore.

La lettura di questo dato si presta però a considerazioni non univoche. Da un lato, infatti, al basso rapporto patrimonio/investimenti delle aziende principali si può associare la maggiore capacità di ottenere credito per fronteggiare l'espansione degli investimenti (incluse le partecipazioni), anche in virtù di una gestione redditualmente equilibrata. Dall'altro lato, lo stesso tipo di rapporto può rivelare, per le aziende minori, la necessità di ricorrere al credito per finanziare presumibilmente anche la gestione ordinaria.

Un ultimo prospetto mostra il risultato economico suddiviso per le tre classi di fatturato:

Risultato economico dei soggetti (Tav. C)

Fatturato (Mld)	N. Aziende	Aziende con utili		Aziende in perdita		Aziende in pareggio	
		N.	%	N.	%	N.	%
> 50	35	25	(71)	9	(26)	1	(3)
10 - 50	58	39	(67)	18	(31)	1	(2)
0 - 10	213	116	(54)	89	(42)	8	(4)
	306	180	(59)	116	(38)	10	(3)

Le aziende in utile, quindi, appartengono prevalentemente alla fascia di maggior fatturato (e di maggiore diffusione), in correlazione probabilmente alle connesse economie di scala ed alla possibilità di trarre crescente utilità marginale dagli introiti pubblicitari.

2.5 - Dati relativi all'allegato A del DPR 73/83.

Degli 82 quotidiani iscritti, 15 si collocano nella fascia di tiratura alta (oltre le 200.000 copie giornaliere), 21 nella fascia medio-alta (da 50.000 a 200.000), 46 nella fascia medio-bassa (sino a 50.000) (Tav. 21).

Questi ultimi sono in prevalenza quotidiani a diffusione regionale e provinciale, anche se includono 13 quotidiani a diffusione nazionale.

I quotidiani di informazione e di attualità primeggiano con il 75% della tiratura complessiva, cui seguono i quotidiani sportivi con il 16% (Tav. 22).

Modesta la tiratura dei giornali di partito (3,5%) preceduti dai quotidiani economici con il 4%.

Non del tutto diversa la panoramica relativa ai periodici.

Nell'universo costituito da 162 testate solo 2 si collocano sulla fascia più elevata di tiratura (oltre 1.000.000 di copie per numero), 35 si collocano nella fascia medio-alta (da 200.000 a 1.000.000), 58 nella fascia medio-bassa (da 50.000 a 200.000) e 67 nella fascia bassa (sino a 50.000) (Tav. 23).

Per quanto concerne la diffusione, risultano largamente prevalenti i periodici di sports e hobbies con il 37%, immediatamente seguiti dai periodici di informazione ed attualità con il 28% e dai periodici femminili con il 20%.

Molto meno diffusi i periodici per i giovani, quelli economici e di partito.

FIG. 10

QUOTIDIANI: NUMERO TESTATE
E TIRATURA MEDIA GIORNALIERA

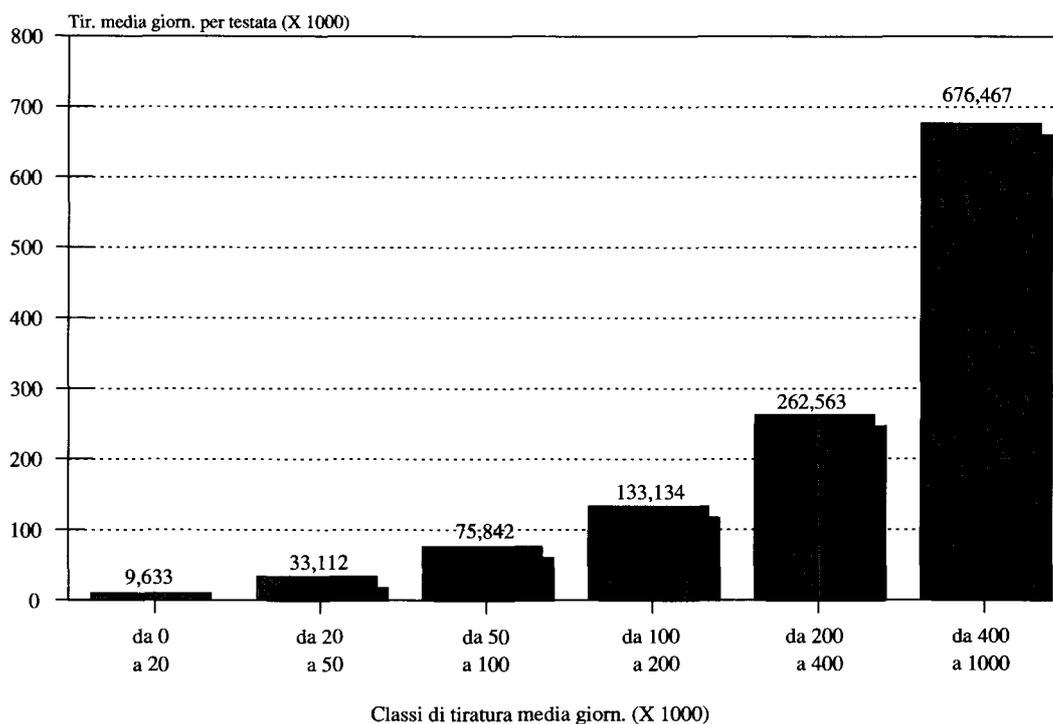
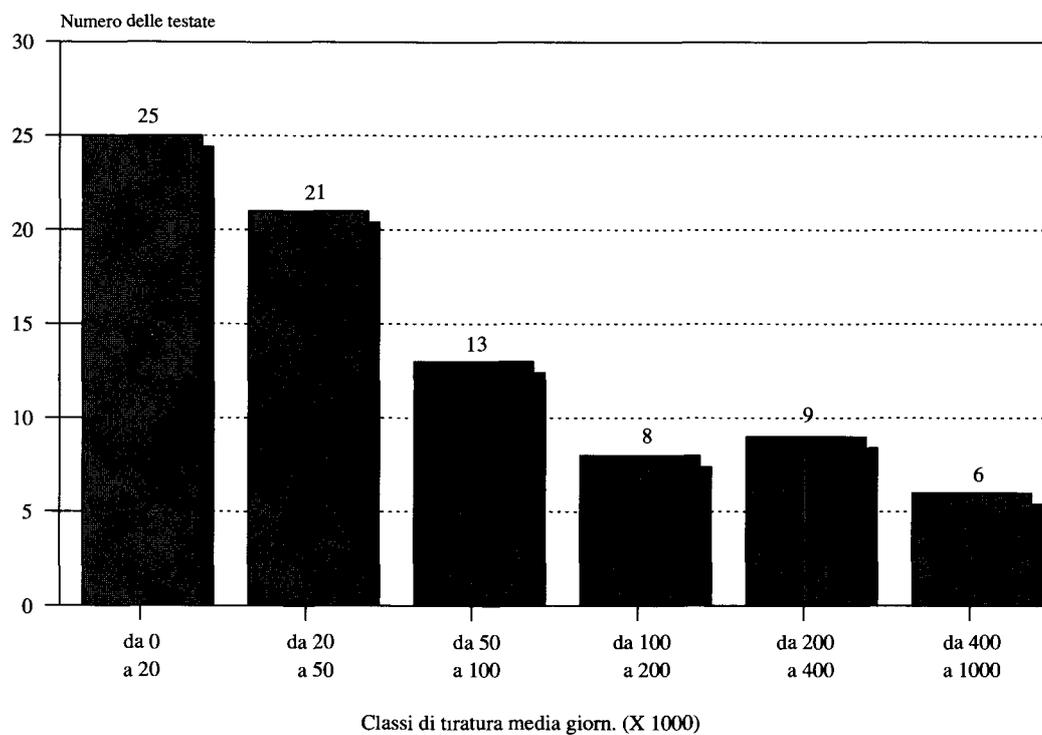
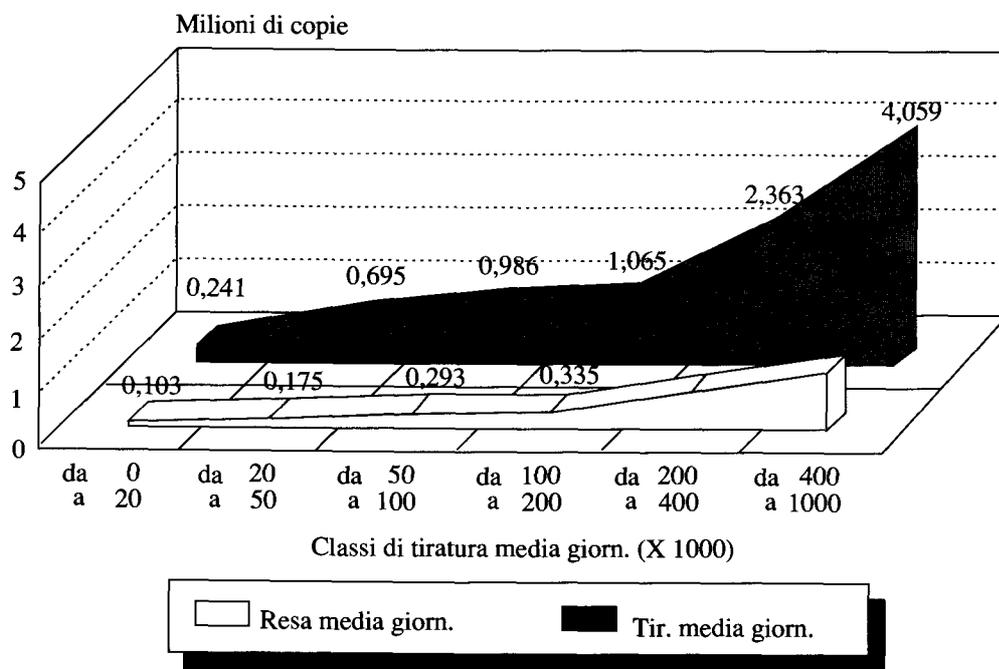


FIG. 11

QUOTIDIANI: TIRATURA E RESE
MEDIE GIORNALIERE COMPLESSIVE



Classi di tiratura media giorn. (X 1000)

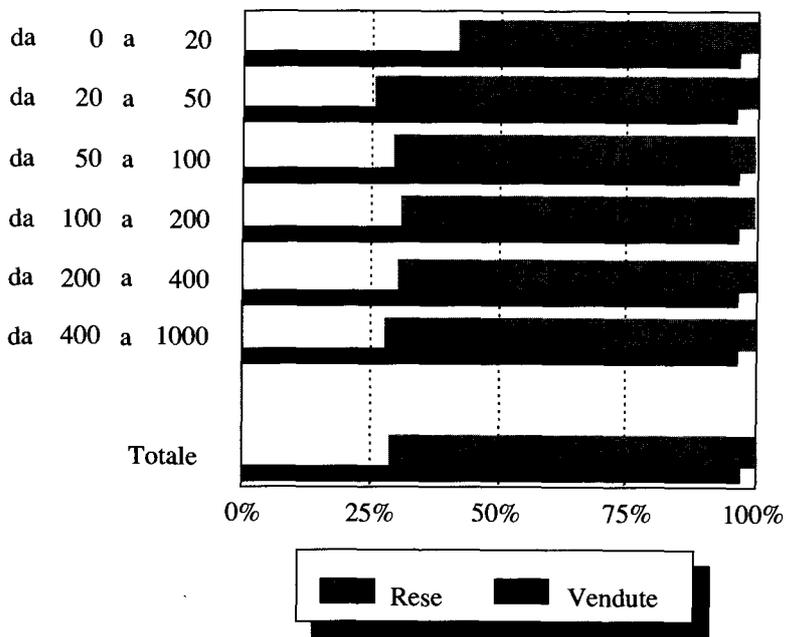


FIG. 12

QUOTIDIANI: AREA DI UTENZA
E DIFFUSIONE MEDIA GIORNALIERA

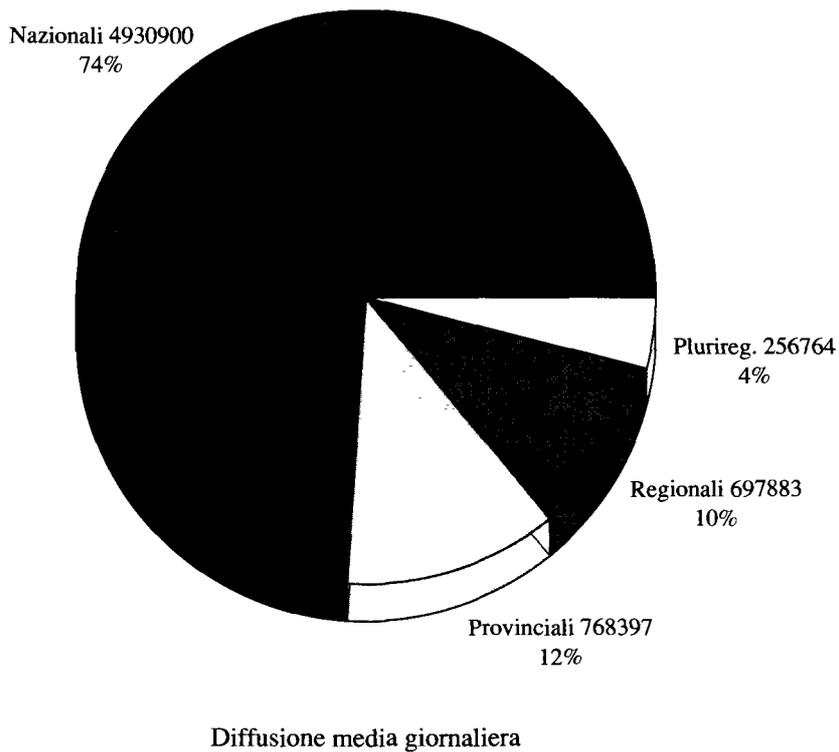
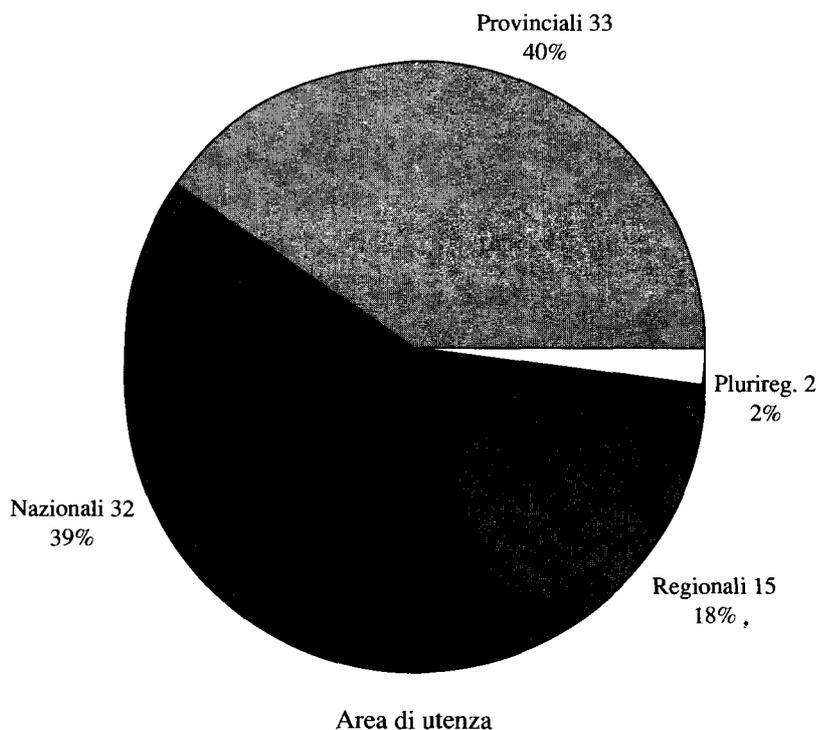
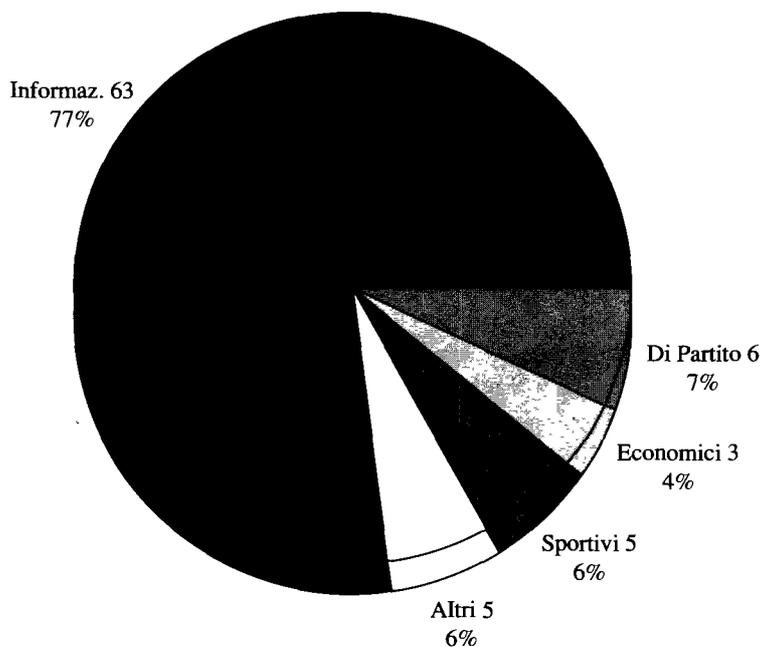
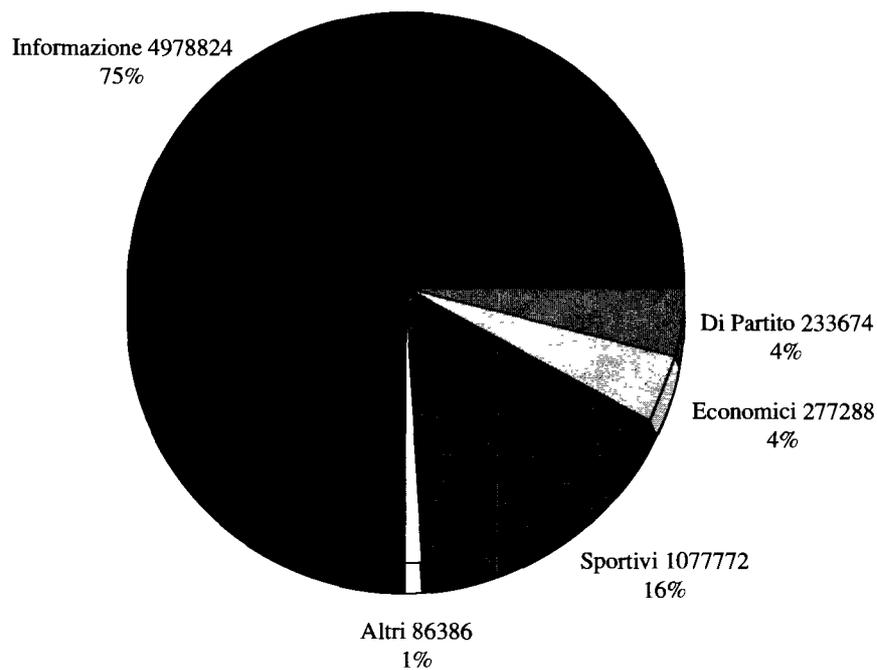


FIG. 13

QUOTIDIANI: TIPOLOGIA DELLE TESTATE E DIFFUSIONE MEDIA GIORNALIERA



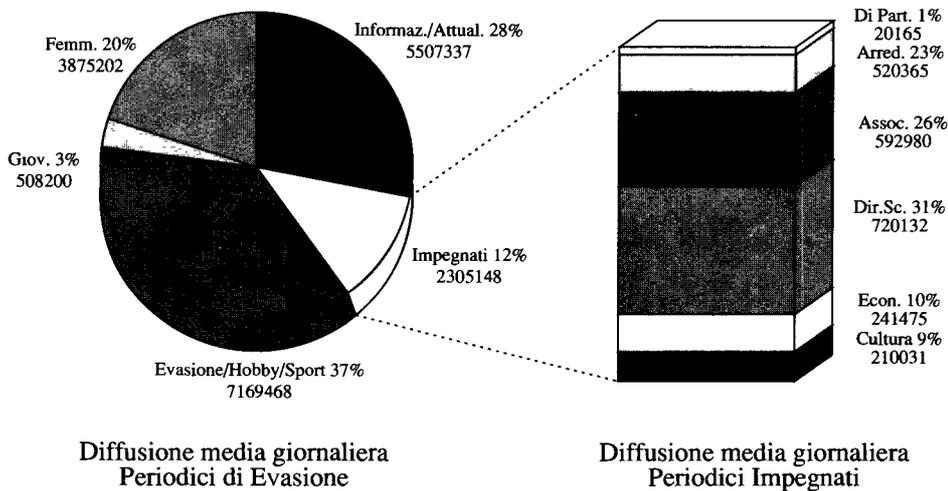
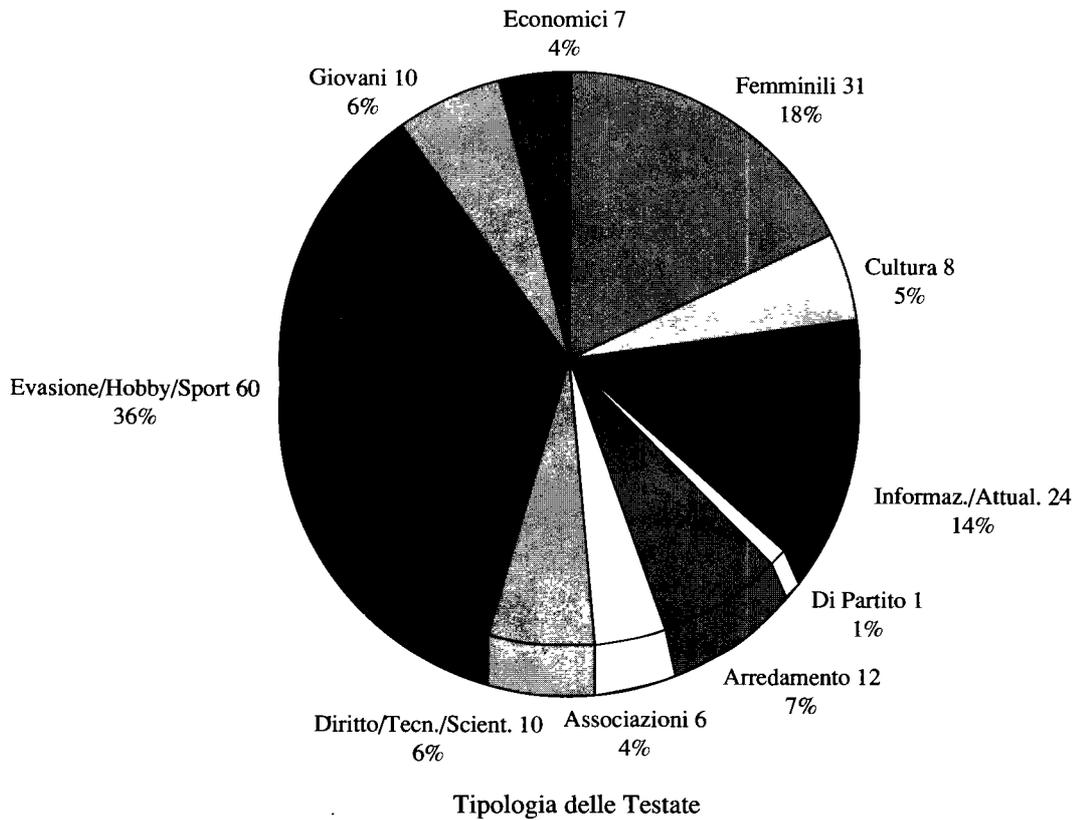
Tipologia delle Testate



Diffusione media giornaliera

FIG. 14

PERIODICI OBBLIGATI (1): TIPOLOGIA DELLE TESTATE E DIFF. GIORNAL. MEDIA



X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 1 - Numero delle testate quotidiane (1986-1990)

	1986	1987	1988	1989	1990	Change 1986-90
Austria	16	16	17	17	17	1
Belgio	37	35	35	35	35	- 2
Canada	110	110	111	110	108	- 2
Cipro	9	10	11	10	10	1
Cecoslovacchia	—	—	—	—	26	—
Danimarca	46	46	46	46	45	- 1
Finlandia	64	66	67	66	66	2
Francia	106	104	103	—	—	—
Germania	382	375	360	358	356	-26
Grecia	129	129	133	133	132	3
India	251	260	272	290	305	54
Irlanda	7	7	7	8	8	1
Israele	21	21	19	15	16	- 5
Italia	78	78	82	82	82 (1)	4
Giappone	124 (2)	124 (2)	124 (2)	124 (2)	125 (2)	1
Lussemburgo	4	—	—	—	4	0
Olanda	50	50	47	47	47	- 3
Norvegia	84	84	83	87	86	2
Perù	13	14	15	16	16	3
Portogallo	27	—	—	—	24	- 3
Corea del Sud	30	30	65	70	72	42
Spagna	110	127	109	112	110	0
Svezia	114	109	107	108	109	- 5
Svizzera	124	125	127	132	132 (1)	8
Regno Unito	103	102	104	105	105	2
Stati Uniti	1657	1645	1642	1626	1626 (1)	-31

(1) Dati del 1990 non disponibili; sono stati considerati i dati del 1989.

(2) Inclusi i domenicali.

Fonte: Fiej, World Press Trends, 1991 edition.

Tav. 2 - Quotidiani: vendite medie giornaliere (1986-1990) (000)

	1986	1987	1988	1989	1990	Change 1986-90
Austria (3)	2650	2620	2711	2775	2705	2.1 %
Belgio	1847	1821	1796	1779	1726	6.6 %
Canada	5682	5691	5735	5845	5814	2.3 %
Cipro	66.45	67.35	70.38	72.17	74.81	12.6 %
Cecoslovacchia	—	—	—	—	4800	—
Danimarca	1831	1821	1822	1823	1823 (2)	- 4.3 %
Finlandia	2665	2719	2725	2744	278	4.3 %
Francia	7225	7078	7105	—	—	—
Germania	20822	21046	20500	20598	20960	0.7 %
Grecia	1306	1289	1336	1372	1175	-10.0 %
India	15451	16151	16346	16491	14940	- 3.3 %
Irlanda	643	641	624	677	668	3.9 %
Israele	550	580	600	590	600	9.1 %
Italia	6366	6618	6720	6764	6764 (1)	6.3 %
Giappone	68653	70194	71172	71457	72524	5.6 %
Lussemburgo	115	—	—	—	120	4.3 %
Olanda	4527	4564	4592	4606	4635	2.4 %
Norvegia	2209	2268	2309	2583	2594	17.4 %
Perù	650 (2)	650 (2)	600 (2)	600 (2)	589 (2)	- 9.4 %
Portogallo	300	—	—	—	400	33.3 %
Spagna	3000	3100	3075	3000	3000	0.0 %
Svezia	4462	4469	4386	4537	4500	0.9 %
Svizzera	2708	2748	2858	2804	2804 (1)	3.5 %
Regno Unito	22102	22369	22325	22712	22419	1.4 %
Stati Uniti	62502	62826	62695	62649	62640 (1)	0.2 %

(1) Dati del 1990 non disponibili; sono stati considerati i dati del 1989.

(2) Inclusi i domenicali.

(3) Copie stampate.

Fonte: Fiej, World Press Trends, 1991 edition.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 3 - Quotidiani: evoluzione dei ricavi da vendita (1986-1990) (milioni di \$)

	1986	1987	1988	1989	1990	Change 1986-90
Austria	—	—	—	—	—	—
Belgio	164.50	205.10	224.23	215.07	260.89	58.6 %
Canada	—	—	—	—	—	—
Cipro	7.97	10.10	10.56	10.83	13.47	69 %
Cecoslovacchia	—	—	—	—	89.30	—
Danimarca	363	393	426	463	463 (1)	27.5 %
Finlandia	129.10	141.60	318.50	341.90	341.90 (1)	164.8 %
Francia	1839.46	1898.37	1951.21	—	—	—
Germania	2081	2179	2208.80	2375.10	2375.10 (1)	%
Grecia	88.28	114.15	129.64	136.07	150.61	70.6 %
India (\$)	—	—	—	—	—	—
Irlanda	270.06	301.27	293.28	338.50	354.04	31.1 %
Israele (3)	—	—	—	—	—	—
Italia	738.55	862.92	1176.97	1335.63	1335.63 (1)	80.8 %
Giappone (2)	4945.87	5402.87	6720.81	7092.10	7092.10 (1)	43.4 %
Lussemburgo	8.5	—	—	—	13.50	58.8 %
Olanda	1220	1236	1325	1360	1442	18.2 %
Norvegia (5)	319	333	350	361	361 (1)	%
Perù	140 (2)	140	80	95	125	- 10.7 %
Portogallo	40	—	—	—	—	—
Corea del Sud	—	—	—	—	—	—
Spagna	1026	1232	626.54	730.96	783.17	23.7 %
Svezia	657	689	810	853	853 (1)	29.8 %
Svizzera	469.80	—	—	—	—	—
Regno Unito (4)	628.34 (5)	658.6 (5)	694.2 (5)	708.44 (5)	708.44 (5)	12.7 %
Stati Uniti	5410.95	5561.67	4869.61	5005.08	5008.08 (1)	- 7.5 %

(1) Dati del 1990 non disponibili; sono stati considerati i dati del 1989.

(2) Inclusi i domenicali.

(3) Inclusi i settimanali.

(4) Quotidiani regionali e domenicali.

(5) Ricavi netti.

Fonte: Fiej, World Press Trends, 1991 edition.

Tav. 4 - Quotidiani: evoluzione dei ricavi pubblicitari (1986-1990) (milioni di \$)

	1986	1987	1988	1989	1990	Change 1986-90
Austria	205.20	208.19	228.07	289.75	335.02	63.27 %
Belgio	157.60	208.05	232.13	232.37	278.68	76.8 %
Canada	1626	1761	1915	2032	2032 (1)	%
Cipro	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia	—	—	—	—	29	—
Danimarca (4)	406	426	425	417	414	2.0 %
Finlandia	516.30	566.30	733.40	847.90	847.90 (1)	64.2 %
Francia	1239.09	1350.84	1525.96	—	—	—
Germania	3861	3986	4074.60	4499.30	4499.30 (1)	16.5 %
Grecia	19.69	25.10	29.10	37.15	49.85	153.2 %
India (4)	404.79	425.73	503.97	503.97 (1)	503.97 (1)	24.5 %
Irlanda	53.64 (3)	57.14 (3)	64.00 (3)	75.00 (3)	82.00 (3)	52.9 %
Israele (5)	132	192	227	219	262	98.5 %
Italia	575.55	702.17	957.82	1102.47	1102.47 (1)	91.6 %
Giappone (2)	3886.97	4194.04	5925.30	6435.10	6435.10 (1)	65.6 %
Lussemburgo	—	—	—	—	25	—
Olanda	654	658	722	770	800	22.3 %
Norvegia (6)	598	646	598	583	591	1.2 %
Perù	110	110	60	72	100	- 9.1 %
Portogallo	23.90	23.90 (1)	70.50 (2)	102.10	136.10	469.5 %
Corea del Sud	417	472	643	852	852 (1)	%
Spagna	943	1374.31	1805.52	2256.90	3127	231.6 %
Svezia	1058	1197	1280	1388	1388 (1)	31.2 %
Svizzera	1503	1643	1797	1923	1923 (1)	%
Regno Unito (7)	968.32	1076.9	1247.78	1390.18	1390.18 (1)	%
Stati Uniti	26990	29412	31197	32368	32368 (1)	19.9 %

(1) Dati del 1990 non disponibili; sono stati considerati i dati dell'anno precedente.

(2) Dati Fiej Yearbook.

(3) Inclusi i domenicali.

(4) Inclusi i quotidiani, i settimanali e i domenicali.

(5) Inclusi i giornali del venerdì.

(6) Inclusi i settimanali.

(7) Quotidiani regionali e domenicali.

Fonte: Fiej, World Press.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 5 - Settimanali: numero delle testate settimanali (1986-1990)

	1986	1987	1988	1989	1990	Change 1986-90
Austria	150	141	141	133	122	- 28
Cipro	12	9	7	6	5	- 7
Cecoslovacchia	—	—	—	—	189	—
Danimarca	1	1	1	1	1	0
Finlandia	155	171	178	176	186	31
Francia	566	560	560	—	—	—
Germania	44	44	44	42	42	- 2
Grecia	114	114	116	116	115	1
India	96	98	108	113	109	13
Irlanda	48	48	48	48	48	0
Israele	89	85	85	87	86	- 3
Lussemburgo	3	—	—	—	3	0
Norvegia	77	73	70	68	64	- 13
Portogallo	8	—	—	—	—	—
Corea del Sud	187	226	496	819	819 (1)	632
Spagna	35	40	43	50	241	206
Svezia	72	69	71	71	70	- 2
Svizzera	165	153	150	147	147 (1)	- 18
Regno Unito	912	864	859	861	856	- 56
Stati Uniti	7600	7600	7498	7606	7550	- 50

(1) Dati del 1990 non disponibili; sono stati considerati i dati del 1989.

Fonte: Fiej, World Press Trends, 1991 edition.

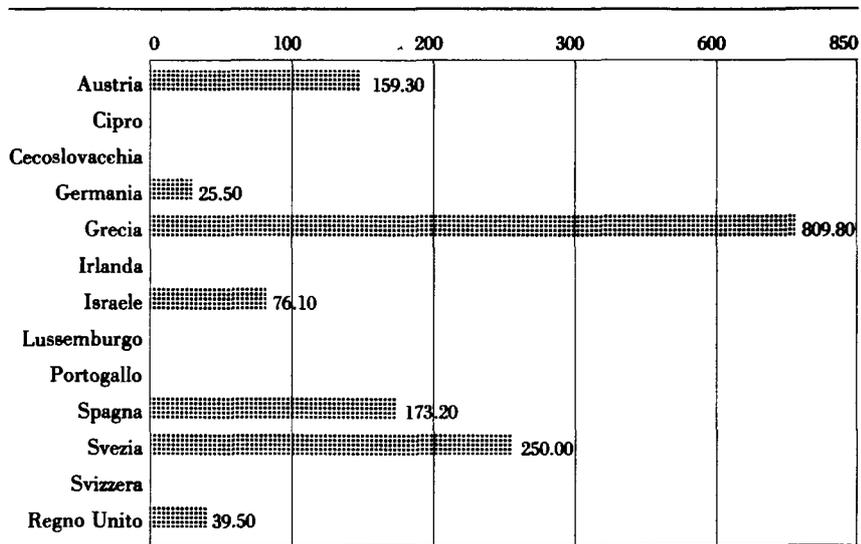
Tav. 6 - Quotidiani: copie vendute - medie settimanali (000)

	1986	1987	1988	1989	1990	Change 1986-90
Cipro	25.49	26.93	27.41	29.39	31.19	22.4 %
Cecoslovacchia	—	—	—	—	13369	—
Danimarca	43	42	40	43	43 (1)	0.0 %
Finlandia	2473	1282	1237	1297	1299	47.5 %
Francia	—	7726	7678	—	—	—
Germania	1800	1807	1831	1813	1824	1.3 %
Grecia	870	805	711	786	742	14.7 %
India	8391	8980	9150	8684	6858	- 18.3 %
Irlanda	637	640	638	642	650	2.0 %
Israele	100	100	90	90	100	0.0 %
Lussemburgo	45	—	—	—	52	15.5 %
Norvegia	392	379	375	358	341	- 13.0 %
Portogallo	600	—	—	—	—	—
Spagna	—	—	10585	7000	7000 (1)	—
Svezia	440	445	452	427	415	- 5.7 %
Svizzera	1349	1259	1267	1118	1118 (1)	- 17.1 %
Regno Unito	7500	7385	7600	7400	7100	- 5.3 %
Stati Uniti	50098	47593	51691	52920	55181	10.1 %

(1) Dati del 1990 non disponibili; sono stati considerati i dati del 1989.

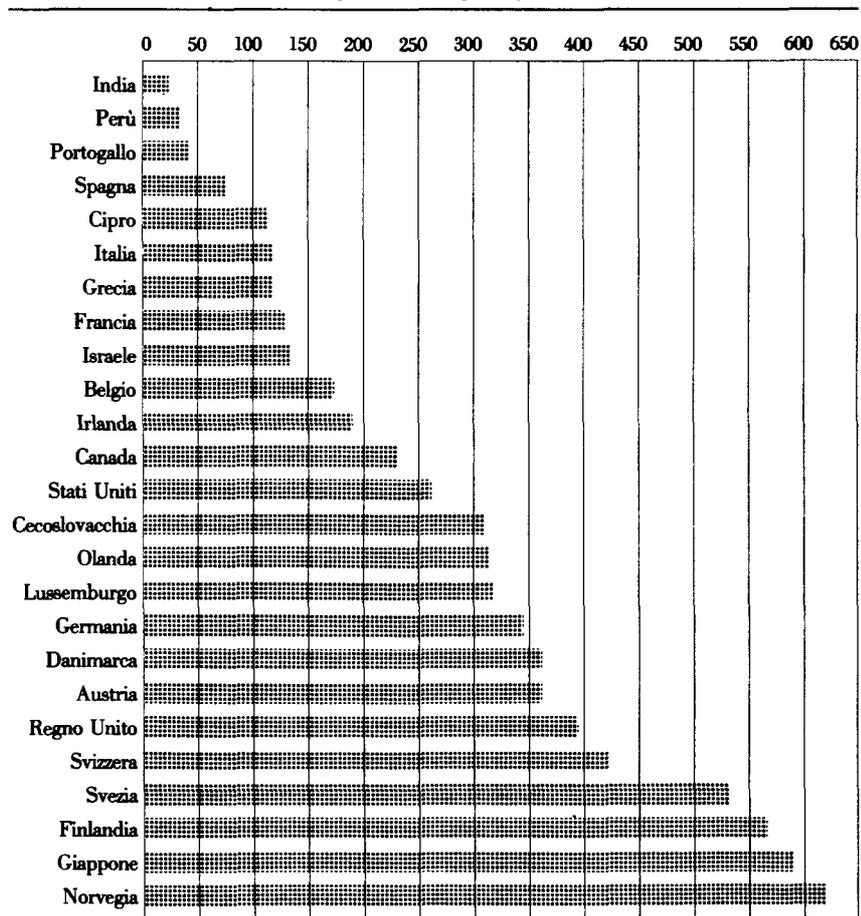
Fonte: Fiej, World Press Trends, 1991 edition.

Tav. 7 - Settimanali: variazioni dei ricavi pubblicitari (1986-1990) (%)



Fonte: Fiej, World Press Trends, 1991 edition.

Tav. 8 - Quotidiani: copie vendute per ogni 1000 abitanti (1990)



Fonte: Fiej World Press Trends, 1991 edition.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 9 - Rapporti tra ricavi da vendita e da pubblicità (1986-1990)

Paesi	Ricavi da pubblicità %		Ricavi da vendita %	
	1986	1990	1986	1990
Stati Uniti	83,3	86,6	16,7	13,4
Spagna	47,9	80,0	52,1	20,0
Finlandia	82,0	71,3	18,0	28,7
Regno Unito	60,6	66,2	39,4	33,8
Germania	65,0	65,4	35,0	34,6
Lussemburgo	—	64,9	—	35,1
Norvegia	65,2	62,1	34,8	37,9
Svezia	61,7	61,9	38,3	38,1
Giappone	44,0	47,6	56,0	52,4
Danimarca	52,8	47,2	47,2	52,8
Italia	43,8	45,2	56,2	54,8
Perù	44,0	44,4	56,0	55,6
Francia	40,2	43,9	59,8	56,1
Olanda	34,9	35,7	65,1	64,3
Grecia	18,8	24,9	81,2	75,1
Cecoslovacchia	—	24,6	—	75,4

Fonte: Fiej, World Press Trends, 1991 edition.

Tav. 10 - Risultato economico dei soggetti obbligati suddivisi per classi di fatturato

(Valori assoluti in migliaia)

Classi di fatturato (mld. di lire)	N. aziende	Utile (valori assoluti)	Media	N. aziende	Perdita (valori assoluti)	Media	N. aziende in pareggio
0 - 1	4	104.473	26.118	6	5.863.904	977.317	2
1 - 5	11	1.007.725	91.611	16	19.501.910	1.218.869	2
5 - 10	3	271.888	90.629	6	10.790.446	1.798.408	0
10 - 25	6	11.650.465	1.941.744	11	42.487.169	3.862.470	0
25 - 50	14	35.882.191	2.563.014	3	19.457.431	6.485.810	1
50 - 100	7	19.186.741	2.740.963	4	41.358.488	10.339.622	1
> 100	10	115.358.301	11.535.830	3	12.219.758	4.073.253	0
Totale	55	183.461.785	3.335.669	49	151.679.107	3.095.492	6

Tav. 11 - Risultato economico dei soggetti non obbligati suddivisi per classi di fatturato

(Valori assoluti in migliaia)

Classi di fatturato (mld. di lire)	N. aziende	Utile (valori assoluti)	Media	N. aziende	Perdita (valori assoluti)	Media	N. aziende in pareggio
0 - 1	48	1.933.820	40.288	45	8.062.931	179.176	4
1 - 5	36	3.851.538	106.987	12	3.532.040	294.337	0
5 - 10	14	3.174.086	226.720	4	5.784.141	1.446.035	0
10 - 25	15	10.141.664	676.111	2	131.231	65.615	0
25 - 50	4	1.541.109	385.277	2	210.758	105.379	0
50 - 100	4	19.840.658	4.960.165	1	15.598.701	15.598.701	0
> 100	4	21.617.825	5.404.456	1	4.118.894	4.118.894	0
Totale	125	62.100.700	496.806	67	37.438.695	558.786	4

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 12 - Composizione dei ricavi suddivisi per classi di fatturato

(Valori assoluti in migliaia)

Classi di fatturato (mdl. di lire)		N. aziende	%	Ricavi per Pubblic. + abbonam.	%	Ricavi per pubblicità	%	Altri ricavi	%	Totale	%
1	0 - 1	109	35,62	22.556.131	0,67	8.681.622	0,19	4.612.956	0,43	35.850.710	0,40
2	1 - 5	77	25,16	99.532.031	2,97	50.188.372	1,10	19.670.757	1,81	169.391.159	1,88
3	5 - 10	27	8,82	75.582.985	2,26	93.183.442	2,04	31.178.438	2,87	199.944.865	2,22
4	10 - 25	34	11,11	246.880.435	7,38	241.769.819	5,30	52.593.934	4,85	541.244.188	6,02
5	25 - 50	24	7,84	403.346.485	12,06	444.378.909	9,74	51.488.212	4,75	899.213.607	10,00
6	50 - 100	17	5,56	576.837.733	17,24	558.224.828	12,24	155.209.962	14,31	1.290.272.522	14,35
7	> 100	18	5,88	1.920.904.853	57,42	3.165.520.166	69,39	770.205.501	70,99	5.856.630.521	65,13
Totale		306	100,00	3.345.640.653	100,00	4.561.947.159	100,00	1.084.959.761	100,00	8.992.547.572	100,00

Tav. 13 - Composizione percentuale dei ricavi suddivisi per classi di fatturato

Classi di fatturato (mdl. di lire)		N. aziende	%	Ricavi per pubblicazioni + abbonamenti %	Ricavi per pubblicità %	Altri %	Totale %
1	0 - 1	109	35,62	62,92	24,22	12,87	100,00
2	1 - 5	77	25,16	58,76	29,63	11,61	100,00
3	5 - 10	27	8,82	37,80	46,60	15,59	100,00
4	10 - 25	34	11,11	45,61	44,67	9,72	100,00
5	25 - 50	24	7,84	44,86	49,42	5,73	100,00
6	50 - 100	17	5,56	44,71	43,26	12,03	100,00
7	> 100	18	5,88	32,80	54,05	13,15	100,00
Totale		306	100,00	37,20	50,73	12,07	100,00

Tav. 14 - Composizione degli investimenti suddivisi per classi di fatturato

(Valori assoluti in migliaia)

Classi di fatturato (mdl. di lire)		N. aziende	%	Immobilizzazioni lorde	%	Immobilizzazioni nette (a)	%	Partecipazioni (b)	%	Totale (a + b)	%
2	0 - 1	109	35,62	82.776.594	1,84	70.817.772	2,19	2.120.801	0,16	72.938.573	1,59
4	1 - 5	77	25,16	41.006.005	0,91	27.900.640	0,86	3.097.658	0,23	30.998.298	0,68
6	5 - 10	27	8,82	82.335.381	1,83	59.846.531	1,85	2.461.725	0,18	62.308.256	1,36
8	10 - 25	34	11,11	169.921.712	3,78	93.624.997	2,90	15.067.063	1,11	108.692.061	2,37
10	25 - 50	24	7,84	452.025.775	10,06	255.997.552	7,93	44.457.985	3,27	300.455.537	6,55
12	50 - 100	17	5,56	464.989.985	10,35	324.997.091	10,06	157.497.960	11,57	482.495.051	10,51
14	> 100	18	5,88	3.201.533.288	71,23	2.396.207.238	74,20	1.136.021.355	83,49	3.532.228.593	76,95
Totale		306	100,00	4.494.588.739	100,00	3.229.391.821	100,00	1.360.724.548	100,00	4.590.116.369	100,00

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 15 - Capitale netto dei soggetti obbligati editori di quotidiani e periodici ripartiti per classi di fatturato
(Valori assoluti in migliaia)

	Classi di fatturato (mdl. di lire)	N. aziende	Capitale netto (valori assoluti)	%	Capitale netto (valori medi)
1	0 - 1	12	5.673.934	0,34	472.828
2	1 - 5	29	18.484.399	1,12	637.393
3	5 - 10	9	19.602.631	1,18	2.178.070
4	10 - 25	17	73.270.853	4,43	4.310.050
5	25 - 50	18	178.015.993	10,76	9.889.777
6	50 - 100	12	235.410.436	14,23	19.617.536
7	> 100	13	1.123.812.605	67,93	86.447.123
Totale		110	1.654.270.851	100,00	15.038.826

Tav. 16 - Capitale netto dei soggetti non obbligati ripartiti per classi di fatturato
(Valori assoluti in migliaia)

	Classi di fatturato (mdl. di lire)	N. aziende	Capitale netto (valori assoluti)	%	Capitale netto (valori medi)
1	0 - 1	97	15.117.083	2,67	155.846
2	1 - 5	48	26.560.494	4,69	553.344
3	5 - 10	18	17.132.416	3,03	951.801
4	10 - 25	17	58.791.332	10,39	3.458.314
5	25 - 50	6	36.856.023	6,51	6.142.670
6	50 - 100	5	97.186.079	17,18	19.437.216
7	> 100	5	314.185.673	55,53	62.837.135
Totale		196	565.829.099	100,00	2.886.883

Tav. 17 - Composizione dei ricavi dei soggetti obbligati editori di quotidiani e periodici suddivisi per classi di fatturato
(Valori assoluti in migliaia)

	Classi di fatturato (mdl. di lire)	N. aziende	Ricavi per pubblic. + abbonam.	%	Ricavi per pubblicità	%	Altri ricavi	%	Totale	%
1	0 - 1	12	2.868.719	0,10	893.485	0,03	340.470	0,05	4.102.674	0,06
2	1 - 5	29	36.551.935	1,30	16.596.424	0,52	9.524.324	1,49	62.672.682	0,94
3	5 - 10	9	31.254.224	1,11	34.006.585	1,06	5.165.495	0,81	70.426.303	1,05
4	10 - 25	17	139.038.418	4,93	103.043.892	3,20	19.025.723	2,97	261.108.033	3,91
5	25 - 50	18	330.713.153	11,73	343.024.124	10,65	27.639.898	4,32	701.377.174	10,50
6	50 - 100	12	488.773.724	17,34	431.024.756	13,38	47.453.994	7,42	967.252.474	14,48
7	> 100	13	1.789.787.098	63,49	2.293.127.561	71,18	530.394.633	82,93	4.613.309.292	69,06
Totale		110	2.818.987.271	100,00	3.221.716.826	100,00	639.544.536	100,00	6.680.248.633	100,00

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 18 - Composizione percentuale dei ricavi dei soggetti obbligati editori di quotidiani e periodici, suddivisi per classi di fatturato

Classi di fatturato (mld. di lire)	N. aziende	Ricavi per pubblic. + abbonam. %	Ricavi per pubblicità %	Altri %	Totale %
1 0 - 1	12	69,92	21,78	8,30	100,00
2 1 - 5	29	58,32	26,48	15,20	100,00
3 5 - 10	9	44,38	48,29	7,33	100,00
4 10 - 25	17	53,25	39,46	7,29	100,00
5 25 - 50	18	47,15	48,91	3,94	100,00
6 50 - 100	12	50,53	44,56	4,91	100,00
7 > 100	13	38,80	49,71	11,50	100,00
Totale	110	42,20	48,23	9,57	100,00

Tav. 19 - Composizione dei ricavi dei soggetti non obbligati suddivisi per classi di fatturato
(Valori assoluti in migliaia)

Classi di fatturato (mld. di lire)	N. aziende	%	Ricavi per pubblic. + abbonam. %	%	Ricavi per pubblicità %	%	Altri ricavi %	%	Totale	%
1 0 - 1	97	49,49	19.687.412	3,74	7.788.137	0,58	4.272.486	0,96	31.748.036	1,37
2 1 - 5	48	24,49	62.980.096	11,96	33.591.948	2,51	10.146.433	2,28	106.718.477	4,62
3 5 - 10	18	9,18	44.328.761	8,42	59.176.858	4,42	26.012.944	5,84	129.518.562	5,60
4 10 - 25	17	8,67	107.842.016	20,48	138.725.928	10,35	33.568.211	7,54	280.136.155	12,12
5 25 - 50	6	3,06	72.633.333	13,79	101.354.785	7,56	23.848.315	5,35	197.836.432	8,56
6 50 - 100	5	2,55	88.064.008	16,72	127.200.072	9,49	107.755.968	24,19	323.020.048	13,97
7 > 100	5	2,55	131.117.755	24,90	872.392.605	65,09	239.810.868	53,84	1.243.321.229	53,77
Totale	196	100,00	526.653.382	100,00	1.340.230.333	100,00	445.415.225	100,00	2.312.298.939	100,00

Tav. 20 - Composizione percentuale dei ricavi dei soggetti non obbligati suddivisi per classi di fatturato

Classi di fatturato (mld. di lire)	N. aziende	Ricavi per pubblic. + abbonam. %	Ricavi per pubblicità %	Altri %	Totale %
1 0 - 1	97	62,01	24,53	13,46	100,00
2 1 - 5	48	59,02	31,48	9,51	100,00
3 5 - 10	18	34,23	45,69	20,08	100,00
4 10 - 25	17	38,50	49,52	11,98	100,00
5 25 - 50	6	36,71	51,23	12,05	100,00
6 50 - 100	5	27,26	39,38	33,36	100,00
7 > 100	5	10,55	70,17	19,29	100,00
Totale	196	22,78	57,96	19,26	100,00

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 21 - Quotidiani: area di utenza e diffusione media giornaliera

Classi di tiratura (migliaia)	Nazionale	Pluriregionale	Regionale	Provinciale	Totale
0 - 20	7	0	5	13	25
20 - 50	6	0	2	13	21
50 - 100	2	0	4	7	13
100 - 200	3	1	4	0	8
200 - 400	8	1	0	0	9
400 - 1000	6	0	0	0	6
Totale	32	2	15	33	82
Diffusione media giornaliera	4.930.900	256.764	697.883	768.397	6.653.944

Nota: «Reporter» è escluso perché a diffusione telematica.
De «Il cittadino» e «Informazioni per il commercio con l'estero» non si dispone dei dati relativi alla diffusione.

Tav. 22 - Quotidiani: tipologia delle testate e diffusione media giornaliera

Classi di tiratura (migliaia)	Informazione attualità	Economici	Di partito	Sportivi	Altri	Totale
0 - 20	17	2	2	1	3	25
20 - 50	16	0	2	1	2	21
50 - 100	12	0	1	0	0	13
100 - 200	8	0	0	0	0	8
200 - 400	6	1	1	1	0	9
400 - 1000	4	0	0	2	0	6
Totale	63	3	6	5	5	82
Diffusione media giornaliera	4.978.824	277.288	233.674	1.077.772	86.386	6.653.944

Nota: «Reporter» è escluso perché a diffusione telematica.
De «Il cittadino» e «Informazioni per il commercio con l'estero» non si dispone dei dati relativi alla diffusione.

Tav. 23 - Periodici: tipologia delle testate e diffusione media giornaliera

Classi di tiratura (migliaia)	Informazione attualità	Economici	Di partito	Femminili	Giovani	Evasione hobby sport	Diritto tecnica scientifico	Cultura	Associazioni di categoria	Arre- damento	Totale
0 - 20	4	3	0	1	1	11	3	4	2	0	29
20 - 50	1	1	1	9	3	20	0	1	0	2	38
50 - 100	1	2	0	5	3	10	1	3	3	0	28
100 - 200	7	1	0	6	2	7	6	0	0	1	30
200 - 400	3	0	0	6	1	7	0	0	0	2	19
400 - 1000	7	0	0	4	0	4	0	0	1	0	16
> 1000	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2
Totale	24	7	1	31	10	60	10	8	65	162	
Diffusione media giornaliera	5.507.337	241.475	20.165	3.875.202	508.200	7.169.468	720.132	210.031	592.980	520.365	19.365.355

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 24 - Quotidiani: tirature e rese giornaliere medie complessive

Classi di tiratura (migliaia)	Numero di testate	Tiratura giornaliera media per testata	Tiratura giornaliera media complessiva	% sulla tiratura totale complessiva	Rese giornaliere medie complessive	% sulle rese totali complessive	% su totale rese
0 - 20	25	9.633,33	240.833,17	2,56	102.761,50	3,73	42,67
20 - 50	21	33.112,42	695.360,92	7,39	174.787,84	6,34	25,14
50 - 100	13	75.841,97	985.945,61	10,48	293.271,70	10,65	29,75
100 - 200	8	133.134,18	1.065.073,42	11,32	334.654,58	12,15	31,42
200 - 400	9	262.562,56	2.363.063,08	25,12	721.173,21	26,18	30,52
400 - 1000	6	676.437,16	4.058.622,93	43,14	1.128.306,11	40,96	27,80
Totale	82	1.190.721,62	9.408.899,13	100,00	2.754.954,94	100,00	29,28

Nota: «Reporter» è escluso perché a diffusione telematica.

De «Il cittadino» e «Informazioni per il commercio con l'estero» non si dispone dei dati relativi alla diffusione.

Tav. 25 - Soggetti obbligati ripartiti per attività: percentuale di adempimento all'obbligo di presentazione del bilancio

Tipologie di testate possedute	N. soggetti iscritti al R.N.S.	N. soggetti adempienti	Percentuale di soggetti adempienti %
1 Quotidiani	92	72	78,26
2 Quotidiani e periodici	14	12	85,71
3 Periodici con + di 5 giornalisti	38	26	68,42
Totale	144	110	76,39
4 Agenzie di stampa	12	9	75,00
Totale	156	119	76,28

Tav. 26 - Soggetti obbligati e adempienti ripartiti per classi di capitale sociale e per natura giuridica

Classi di capitale sociale (in milioni di lire)	S.P.A.	S.A.P.A.	S.R.L.	S.A.S.	S.N.C.	COOP.	Consorzi	Ditte individuali	Enti morali	Totale
—	0	0	0	0	0	7	0	3	0	10
0 - 20	0	0	0	2	0	2	0	0	0	4
20 - 100	0	0	23	0	2	0	0	0	0	25
100 - 200	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
200 - 500	13	0	1	0	0	0	0	0	0	14
> 500	42	1	14	0	0	0	0	0	0	57
Totale	55	1	38	2	2	9	0	3	0	110

Legenda. S.P.A. - Società per azioni
 S.A.P.A. - Società in accomandita per azioni
 S.R.L. - Società a responsabilità limitata
 S.A.S. - Società in accomandita semplice
 S.N.C. - Società in nome collettivo
 COOP. - Cooperative

Tav. 27 - Suddivisione per area geografica dei soggetti obbligati

Regione	N. soggetti iscritti al R.N.S.	N. soggetti adempienti
Liguria	4	4
Lombardia	53	41
Piemonte	8	6
Val d'Aosta	0	0
<i>Totale parziale</i>	65	51
Emilia Romagna	5	4
Friuli Venezia Giulia	4	4
Trentino Aldo Adige	2	1
Veneto	6	6
<i>Totale parziale</i>	17	15
Abruzzo	1	1
Lazio	42	33
Marche	2	1
Toscana	3	3
Umbria	2	2
<i>Totale parziale</i>	50	40
Basilicata	0	0
Calabria	2	1
Campania	8	2
Molise	0	0
Puglia	5	4
Sardegna	2	2
Sicilia	7	4
<i>Totale parziale</i>	24	13
Totale	156	119

PAGINA BIANCA

Capitolo V

La pubblicità commerciale

I - La pubblicità commerciale

Nel presente capitolo provvedo ad esporre, ai sensi degli artt. 8 e 12 della legge per l'editoria in materia di pubblicità, con riferimento all'anno 1990, l'assetto proprietario delle imprese concessionarie di pubblicità che hanno svolto nel predetto anno l'esclusiva attività pubblicitaria sui giornali quotidiani, i risultati inerenti ad accertare fenomeni di concentrazione nel mercato pubblicitario della stampa quotidiana, nonché i dati sulla gestione delle imprese pubblicitarie assoggettate all'obbligo dell'iscrizione nel Registro Nazionale della Stampa.

Dall'analisi dei dati acquisiti è possibile raffigurare una completa ricognizione della situazione del mercato pubblicitario della stampa quotidiana nell'anno 1990.

II - Dati contabili relativi alla gestione delle imprese concessionarie di pubblicità

In allegato alla presente relazione (all. 9) trasmetto i seguenti dati, di cui al primo comma dell'art. 12 della legge n. 416 del 1981:

- l'elenco nominativo delle testate delle quali la concessionaria ha l'esclusiva della pubblicità;
- i minimi garantiti pattuiti per ciascuna testata;
- le entrate pubblicitarie di ogni testata;
- le entrate della concessionaria in relazione alle singole testate;
- i proventi derivanti dalla pubblicità effettuata per conto di amministrazioni pubbliche;
- le modalità di pagamento.

I dati riportati riguardano le imprese di pubblicità, che esercitano l'esclusiva pubblicitaria su giornali quotidiani ovvero su periodici e riviste che da almeno un anno abbiano alle loro dipendenze non meno di cinque giornalisti a tempo pieno, e che pertanto sono soggette all'obbligo dell'iscrizione al Registro Nazionale della Stampa; e si riferiscono alle risultanze contabili afferenti alla pubblicità comunque effettuata su giornali quotidiani e periodici.

Le imprese concessionarie, che nell'anno 1990 risultano aver esercitato l'esclusiva pubblicitaria su giornali quotidiani, ovvero, cumulativamente, su quotidiani e periodici, sono le seguenti:

- 1) ECO Pubblicità S.r.l.
- 2) GAV Pubblicità S.r.l.
- 3) G.I.BI.PI. S.p.A.
- 4) I pierre Pubblicità S.r.l.
- 5) A. Manzoni & C. S.p.A.
- 6) PIEMME S.p.A.
- 7) Publielle S.r.l.
- 8) Publikompass S.p.A.
- 9) Publiorama S.p.A.

- 10) Publitalia '80 S.p.A.
- 11) R.C.S. Editori S.p.A./R.C.S. Pubblicità S.p.A.
- 12) S.I.P.-Società Internazionale Pubblicità S.p.A.
- 13) SIPRA S.p.A.
- 14) S.P.E.-Società Pubblicità Editoriale S.p.A.
- 15) SPE Sud S.p.A.
- 16) S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia S.p.A.
- 17) 24 Ore System S.p.A.

Nell'anno 1990 gli spostamenti nell'affidamento in esclusiva di testate quotidiane da una concessionaria all'altra sono stati i seguenti:

Gazzetta di Mantova	}	da Publikompass S.p.A. a A. Manzoni & C. S.p.A.
Gazzetta di Reggio		
Nuova Gazzetta di Modena		
Corriere Mercantile		da S.P.E. S.p.A./Publirama S.p.A. a Publikompass S.p.A.
L'Ora	}	da S.P.I. S.p.A. a Publikompass S.p.A.
Ciociaria Oggi		
Latina Oggi		da gestione diretta a Ipierre S.r.l.
La Gazzetta (Soc. Ed.ce Ed.ni Locali S.r.l.)		da P.77 Stampa S.r.l. a Publielle S.r.l.

I casi di subconcessione o comunque di cogestione rilevati riguardano le seguenti testate quotidiane:

Il Giornale di Sicilia	S.P.E. S.p.A. e SPE Sud S.p.A.
Il Messaggero	PIEMME Conc. di Pubblicità S.p.A. e S.I.P. S.p.A.
Roma	PIEMME Conc. di pubblicità S.p.A. e Publikompass S.p.A.
Il Secolo d'Italia	SIPRA S.p.A. e S.P.I. S.p.A.
Il Tempo	SIPRA S.p.A. e S.P.E. S.p.A.
Il Secolo XIX	Gi.Bi.Pi. S.p.A., Publirama S.p.A. e S.P.E. S.p.A.

Conformemente al criterio già adottato in passato la tiratura della testata in subconcessione o in cogestione è stata attribuita - ai fini del calcolo dell'indice di concentrazione pubblicitaria - a quella delle due concessionarie interessate che già presentava di per sé, in base alla tiratura delle altre testate gestite, il più elevato indice di concentrazione.

III - Assetti proprietari delle imprese concessionarie di pubblicità su quotidiani

Indico in appresso gli assetti proprietari delle imprese concessionarie, che nell'anno 1990 risultano aver esercitato l'esclusiva pubblicitaria su giornali quotidiani.

Gli assetti proprietari di cui trattasi risultano essere i seguenti:

I ECO PUBBLICITA' S.r.l.

Capitale Sociale: 20.000.000

MOSCA LEONELLO	50.00%		
FIN.EDI. S.r.l.	50.00%	ADRIATICA COSTRUZIONI S.r.l.	60.00%
		ADRIATICA COSTR. ANCONA S.r.l.	40.00%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

2 GAV PUBBLICITA' S.r.l.*Capitale Sociale: 20.000.000*

AMBROSINI MARCO VALERIO	60.00%
AMBROSINI RICCARDO	10.00%
AMBROSINI ROSETTA	10.00%
AMBROSINI CRISTINA	10.00%
AMBROSINI ELISABETTA	10.00%

3 GI.BI.PI. S.p.A.*Capitale Sociale: 201.000.000*

GRAZIOLI GIULIO	33.33%
BRIVIO SFORZA CESARE	33.33%
PERRONE CARLO E MARIO (Congiuntamente)	33.33%

4 IPIERRE PUBBLICITA' S.r.l.*Capitale Sociale: 90.000.000*

LOGO S.r.l.	95.00%	GRUPPO ITALFIN 80 S.p.A.	98.00%
CIARRAPICO GIUSEPPE	5.00%	CIARRAPICO GIUSEPPE	2.00%

5 A. MANZONI & C. S.p.A.*Capitale Sociale: 25.500.000.000*

EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A. (*)	50.00%	CIRINT S.p.A.	81.29%
		CIR S.p.A.	6.62%
		ACI AZIENDE COMMERCIALI INDUSTRIALI S.r.l.	3.38%
		ISVIM S.p.A.	3.17%
		CARACCILO CARLO	2.47%
		SIGMA TAU FINANZIARIA S.p.A.	2.03%
ARNOLDO MONDADORI EDITORE S.p.A. (*)	50.00%	AME FINANZIARIA S.p.A.	82.06%
		FININVEST S.p.A.	12.23%
		MEDIOBANCA S.p.A.	4.17%

(*) Società quotata in borsa

6 PIEMME S.p.A.*Capitale Sociale: 2.000.000.000*

MONTEDISON S.p.A. (*)	100.00%
-----------------------	---------

(*) Società quotata in borsa

7 PUBLIELLE S.r.l.*Capitale Sociale: 90.000.000*

FIN.EDI S.r.l. (vedi n. 1)	95.00%		
VIDEO.FIN. S.r.l.	5.00%	ADRIATICA COSTRUZIONI S.r.l.	60.00%
		ADRIATICA COSTR. ANCONA S.r.l.	40.00%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

8 PUBLIKOMPASS S.p.A.*Capitale Sociale: 5.900.000.000*

ITEDI - ITALIANA EDIZIONI S.p.A.	100,00%	FIAT S.p.A. (*)	100,00%
----------------------------------	---------	-----------------	---------

(*) Società quotata in borsa

9 PUBLIRAMA S.p.A.*Capitale Sociale: 452.250.000*

GI.BI.PI S.p.A. (Vedi n. 3)	89,55%
BRIVIO SFORZA CESARE	3,48%
GRAZIOLI GIULIO	3,48%
PERRONE CARLO	1,74%
PERRONE CARLO E MARIO (congiuntamente)	1,74%

10 PUBLITALIA '80*Capitale sociale L. 9.500.000.000*

FININVEST S.p.A.	99,00%	BERLUSCONI SILVIO	3,89%
		HOLDIN ITALIANA I S.p.A.	7,65%
		HOLDIN ITALIANA II S.p.A.	7,65%
		HOLDIN ITALIANA III S.p.A.	7,65%
		HOLDIN ITALIANA IV S.p.A.	7,65%
		HOLDIN ITALIANA V S.p.A.	7,65%
		HOLDIN ITALIANA VI S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA VII S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA VIII S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA IX S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA X S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA XI S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA XII S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA XIII S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA XIV S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA XV S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA XVI S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA XVII S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA XVIII S.p.A.	3,81%
		HOLDIN ITALIANA XIX S.p.A.	2,69%
		HOLDIN ITALIANA XX S.p.A.	1,88%
		HOLDIN ITALIANA XXI S.p.A.	1,88%
		HOLDIN ITALIANA XXII S.p.A.	1,88%
ISIM S.p.A.	1,00%	FININVEST S.p.A.	99,00%
		BERLUSCONI PAOLO	1,00%

11 R.C.S. PUBBLICITA' S.p.A.*Capitale Sociale: 10.000.000.000*

R.C.S. EDITORI S.p.A.	100,00%	GEMINA S.p.A. (1)	77,51%
		HACHETTE S.A. (2)	10,00%
		LAMUNIERE S.A.	5,00%
		FINARVEDI S.p.A.	2,62%
		MITTEL S.p.A. (1)	2,62%
		RATTI S.p.A. (1)	2,25%

(1) Società quotata in borsa

(2) Società quotata alla borsa di Parigi

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

12 S.I.P. - SOCIETA' INTERNAZIONALE PUBBLICITA' S.p.A.*Capitale Sociale: 1.700.000.000*

S.P.I. - SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA S.p.A. (Vedi n. 16)	100.00%	PUBLICITAS S.A. LOSANNA	90.00%
		BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA LUGANO	6.00%
		LANFRANCHI CARLO	2.00%
		LANFRANCHI LUCIANO	2.00%

13 SIPRA - SOCIETA' ITALIANA PUBBLICITA' PER AZIONI S.p.A.*Capitale Sociale: 8.000.000.000*

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA S.p.A.	100.00%	IRI ISTITUTO RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE	99.55%
		SIAE SOCIETA' ITALIANA AUTORI EDITORI	0.45%

14 S.P.E. - SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.*Capitale Sociale: 20.000.000.000*

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A. (*)	51.00%
GRASSI MAESTRO TERESA	12.96%
GRASSI MAESTRO HERTEL MARIA	12.96%
MAESTRO PESSINA LILIANA	11.91%
MAESTRO LANGS ROBERTA	11.16%
MAESTRO OSCAR	0.03%

(*) Società quotata in borsa

15 S.P.E. SUD S.p.A.*Capitale Sociale: 200.000.000*

S.P.E. - SOC. PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. (Vedi n. 14)	100.00%
--	---------

16 SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA S.P.I. S.p.A.*Capitale Sociale: 14.000.000.000*

PUBLICITAS S.A. LOSANNA	90.00%
BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA LUGANO	6.00%
LANFRANCHI CARLO	2.00%
LANFRANCHI LUCIANO	2.00%

17 IL SOLE 24 ORE SYSTEM S.p.A.*Capitale Sociale: 4.000.000.000*

EDITRICE IL SOLE 24 ORE S.p.A.	98.00%	CONFINDUSTRIA	51.00%
		AEDICATIO S.p.A.	49.00%
S.E.M.E. SOCIETA' EDITORIALE MONDO ECONOMICO S.p.A.	2.00%	EDITRICE IL SOLE 24 ORE S.p.A.	100.00%

L'art. 12 della legge per l'editoria, fa divieto alle imprese concessionarie di esercitare la esclusiva pubblicitaria per un numero di quotidiani la cui tiratura supera il trenta per cento di quella nazionale, e pone un limite più ristretto (20 per cento della tiratura nazionale) per quelle concessionarie che controllano un'impresa editrice, o che siano controllate da un'impresa editrice, oppure da una persona fisica o giuridica che controlli anche un'impresa editrice. E' infine vietato il collegamento o il controllo di concessionarie di pubblicità attraverso le quali si esercita l'esclusiva in violazione dei divieti di concentrazione.

Alla luce di quanto precede trova applicazione nei confronti delle sottoindicate imprese concessionarie di pubblicità il limite di concentrazione del venti per cento della tiratura nazionale della stampa quotidiana:

- Publitalia '80* - È controllata da soggetto (FININVEST S.p.A.) che a sua volta controlla anche un'impresa editrice (Soc. Europea di Edizioni S.p.A.).
- Publikompass* - È controllata da soggetto (ITEDI S.p.A.) che a sua volta controlla anche un'impresa editrice di quotidiani (Editrice La Stampa S.p.A.).
- R.C.S. Pubblicità* - È controllata da soggetto (R.C.S. Editori) che a sua volta controlla anche un'impresa editrice di quotidiani (R.C.S. Editoriale S.p.A.).
- 24 Ore System* - È controllata dall'impresa editrice di quotidiani Il Sole-24 Ore S.p.A.

Sussistono infine le seguenti situazioni di controllo tra concessionarie, con conseguente accorpamento dell'indice di concentrazione ascrivibile al soggetto controllante e di quello ascrivibile al soggetto controllato:

- Gi.Bi.Pi. S.p.A.* - Controlla la Publirama S.p.A.
- S.P.I. S.p.A.* - Controlla la S.I.P. S.p.A.
- S.P.E. S.p.A.* - Controlla la SPE Sud S.p.A.

IV - Indici di concentrazione della pubblicità sulla stampa quotidiana nell'anno 1990

Ai fini dell'accertamento in ordine agli indici di concentrazione rilevabili sul mercato pubblicitario relativo alla stampa quotidiana nell'anno 1990 si è provveduto, come per il passato, a raggruppare tutte le testate edite in Italia nel corso dell'anno a seconda della concessionaria di pubblicità dalla quale sono state servite, in modo da calcolare l'incidenza della tiratura complessiva raggiunta da ciascun raggruppamento su quella globale nazionale. Quest'ultima tiratura, a seguito degli accertamenti effettuati al riguardo, è stata determinata in n. 3.349.464.294 copie.

I raggruppamenti formati sono stati i seguenti:

N. Testate		Tiratura 1990
	Eco Pubblicità S.r.l.	
1	Corriere	11.889.192
	GAV Pubblicità S.r.l.	
1	Agenzia di Viaggi	2.645.500

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.	Testate	Tiratura 1990
IPIERRE S.r.l.		
1	Ciocciaria Oggi	2.424.934
2	Il Giornale di Bergamo Oggi	3.364.650
3	Latina Oggi	2.195.370
		7.984.954
A. Manzoni & C. S.p.A.		
1	Alto Adige-Corriere delle Alpi	19.981.060
2	Bresciaoggi Nuovo	5.954.700
3	Gazzetta di Mantova	15.017.169
4	Gazzetta di Reggio Emilia	6.358.802
5	Il Centro	12.094.572
6	Il Giornale di Vicenza	20.391.370
7	Il Mattino di Padova	15.692.296
8	Il Tirreno	49.057.842
9	L'Arena	25.097.460
10	La Nuova Ferrara	2.570.886
11	La Nuova Sardegna	34.747.618
12	La Nuova Venezia	7.302.021
13	La Provincia (Cremona)	8.430.566
14	La Provincia Pavese	8.748.890
15	La Repubblica	258.635.127
16	La Tribuna di Treviso	9.475.773
17	Nuova Gazzetta di Modena	4.967.127
18	Quotidiano (LE/BR/TA)	7.608.228
		512.131.507
Publielle S.r.l.		
1	La Gazzetta (Ed.ni Locali S.r.l.)	28.698.610
PIEMME S.p.A./S.I.P. S.p.A.		
1	Il Messaggero	159.331.413
Publikompass S.p.A.		
1	Corriere Mercantile	10.506.292
2	Gazzetta del Sud	36.818.438
3	Gazzetta di Parma	21.532.567
4	Il Lavoro	12.486.914
5	Italia Oggi	21.344.024
6	L'Ora	4.511.199
7	La Stampa	174.716.746
8	Roma	2.134.219
9	Stampa Sera	37.382.409
10	Tuttosport	79.765.750
		401.198.558

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. Testate	Tiratura 1990
Publirama S.p.A.	
1 L'Avvisatore Marittimo	914.755
Publitalia '80 S.p.A.	
1 Il Giornale Nuovo	88.613.279
R.C.S. Editori S.p.A./R.C.S. Pubblicità S.p.A.	
1 Corriere della Sera (1)	304.232.866
2 Gazzetta dello Sport (1)	268.316.926
	<u>572.549.792</u>
 (1) In subconcessione a R.C.S. Pubblicità S.p.A.	
SIPRA S.p.A.	
Società Italiana Pubblicità per Azioni	
1 Avanti	18.704.808
2 Avvenire	39.812.990
3 Il Giornale di Napoli	10.844.287
4 Il Manifesto	27.185.140
5 Il Popolo	13.193.742
6 L'Umanità	4.232.493
7 L'Unità	91.706.012
8 Ore 12	3.502.690
	<u>209.182.162</u>
S.P.E. S.p.A./SPE Sud S.p.A.	
1 Corriere di Pordenone	1.913.250
2 Giornale di Brescia	26.645.986
3 Il Giornale di Sicilia	32.837.200
4 Il Giorno	102.439.076
5 Il Mattino dell'Alto Adige	2.276.636
6 Il Piccolo	23.620.550
7 Il Resto del Carlino	114.279.420
8 Il Secolo XIX (1)	62.871.417
9 Il Telegrafo	1.292.770
10 Il Tempo (2)	58.104.880
11 L'Adige	9.417.598
12 L'Eco di Bergamo	26.269.209
13 La Nazione	99.387.730
	<u>561.355.722</u>

(1) In cogestione con Publirama S.p.A. e Gi.Bi.Pi. S.p.A.

(2) In parziale sub-concessione con SIPRA S.p.A.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. Testate	Tiratura 1990
S.P.I. S.p.A. Società per la Pubblicità in Italia	
1 Corriere Adriatico	7.669.046
2 Corriere del Giorno di Puglia e di Lucania	3.340.903
3 Corriere dello Sport-Stadio	204.053.940
4 Espresso Sera-Corriere di Sicilia	1.228.433
5 Il Cittadino	1.920.110
6 Il Gazzettino	66.658.550
7 Il Mattino	82.051.692
8 Il Messaggero Veneto	23.879.438
9 L'Unione Sarda	43.664.650
10 La Gazzetta del Mezzogiorno	42.485.277
11 La Notte	28.375.400
12 La Provincia-Quotidiano di Como	16.835.261
13 La Sicilia	31.783.466
14 La Voce Repubblicana	3.684.860
15 Libertà	14.143.509
16 MF-Il Quotidiano dei Mercati Finanziari	4.824.270
17 Secolo d'Italia (1)	7.805.695
	584.404.500

(1) In parziale sub-concessione con SIPRA S.p.A.

24 Ore System
Concessionaria di Pubblicità S.p.A.

1 Il Sole 24 Ore	123.319.609
------------------	-------------

Altre Testate

Sono qui raggruppate le residuali testate quotidiane per le quali o non è stata dichiarata l'esistenza di contratti di esclusiva pubblicitaria, oppure con attività pubblicitaria gestita direttamente dall'impresa editrice.

N. Testate	Tiratura 1990
1 Cavalli e Corse	6.226.922
2 Conquiste del Lavoro	5.808.400
3 Corriere del Lavoro	1.385.300
4 Dolomiten	14.177.442
5 Euromail	885.100
6 Gazzetta Aste e Appalti Pubblici	1.680.400
7 Giornale di Calabria	1.136.000
8 Il Fiorino	2.768.706
9 Il Giornale d'Italia	13.767.546

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.	Testate	Tiratura 1990
10	Informazioni Commercio Estero	2.500.000
11	La Prealpina	12.705.491
12	Primorski Dnevnik	3.394.520
13	Puglia	2.268.994
14	Quotidiano di Foggia	1.228.100
15	Scuola Nuova	2.004.770
16	Scuola SNALS	12.119.050
17	Sport Vicentino	1.188.000
Totale		85.244.741

È stato quindi formato il seguente prospetto riepilogativo, nel quale sono stati indicati gli indici di concentrazione rilevati, e nel quale sono stati anche riportati, per comodità di confronto, quelli relativi all'anno 1989.

Prospetto Riepilogativo

Concessionaria di pubblicità	Tiratura complessiva dei quotidiani serviti	Indici di concentrazione 1989 %	Indici di concentrazione 1990 %
ECO Pubblicità S.r.l.	11.889.192	0,33	0,35
GAV Pubblicità S.p.A.	2.645.500	0,08	0,08
Ipierre S.r.l.	7.984.954	0,10	0,24
A. Manzoni & C. S.p.A.	512.131.507	14,72	15,29
Publielle S.r.l.	28.698.610	0,60	0,86
PIEMME S.p.A./S.I.P. S.p.A./S.P.I. S.p.A.	743.735.913	21,84	22,21
Publikompass S.p.A.	401.198.558	12,02	11,98
Publirama S.p.A.	914.755	0,03	0,03
Publitalia '80 S.p.A.	88.613.279	2,71	2,65
R.C.S. Pubblicità S.p.A.	572.549.792	17,84	17,09
SIPRA S.p.A.	209.182.162	6,48	6,25
S.P.E. S.p.A. e SPE Sud S.p.A.	561.355.722	16,88	16,76
24 Ore System S.p.A.	123.319.609	3,82	3,68
Altre testate	85.244.741	2,55	2,55
Totali	3.349.464.294	100,00	100,00

Anche accorpando gli indici di concentrazione relativi alle situazioni di controllo tra concessionarie innanzi riferite, non risulta, allo stato degli atti, che alcuna delle imprese concessionarie di pubblicità in esclusiva sui giornali quotidiani editi in Italia nell'anno 1990 abbia superato, in tale periodo, i limiti di concentrazione previsti dall'art. 12 della legge per l'editoria.

Capitolo VI**La pubblicità
di pubblica utilità**

Avendo rilevato che, pur a distanza di anni dall'entrata in vigore della legge 5 agosto 1981, n. 416, rinnovata con la legge 25 febbraio 1987, n. 67, molti enti pubblici non mostrano di avere piena conoscenza della disciplina a cui sono soggetti, con negative conseguenze nella destinazione della pubblicità al settore dell'editoria, ho provveduto ad emanare, in data 15 marzo 1991, una circolare informativa (all. 1), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 66 del 19 marzo 1991, con la quale vengono richiamati gli obblighi degli enti pubblici in materia e le sanzioni applicabili per le eventuali inosservanze. In essa è stato indicato, fra l'altro, un termine operativo entro il quale è opportuno che i soggetti a ciò tenuti diano comunicazione delle spese pubblicitarie effettuate nell'esercizio precedente, allo scopo di agevolare i compiti di istituto.

L'occasione per l'emanazione di tale circolare è stata fornita dalla necessità di richiamare la volontà del legislatore, espressa nella legge 6 agosto 1990, n. 223, recante disciplina del sistema radiotelevisivo, di ricordare l'art. 9 della stessa con l'art. 5 della legge n. 67/1987, sull'editoria, di cui costituisce integrazione. Da ciò ha preso forma un complesso normativo unitario volto a riservare una rilevante quota della spesa pubblicitaria, prevista dalle Amministrazioni statali e dagli enti pubblici non territoriali (a carattere non economico) negli appositi capitoli di bilancio, ai principali mezzi di comunicazione, quali i giornali e i quotidiani ai quali va destinato il 50 per cento della spesa pubblicitaria effettuata, e le emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale, alle quali va destinato il 25 per cento della stessa. In merito è stata posta in rilievo l'equiparazione ai quotidiani e ai periodici delle emittenti di radiodiffusione sonora di cui al comma 1, dell'art. 11 della legge n. 67/1987, come sostituito dall'art. 7 dalla legge 7 aprile 1990, n. 250, portante provvidenze per l'editoria, disposte con l'art. 10 della legge da ultimo citata, e sono state richiamate le responsabilità dei pubblici ufficiali e degli amministratori degli enti pubblici.

L'effetto della circolare è stato rilevante e la risposta tempestiva e soddisfacente, in conseguenza anche degli strumenti utilizzati per la sua diffusione, prima fra tutti la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e la sua capillare diramazione in sede regionale e locale attraverso la collaborazione dei Commissari di Governo e dei Prefetti.

La circolare, inoltre, diretta a tutti gli enti pubblici, economici e non economici, avendo distinto nettamente gli specifici obblighi, ha permesso l'avvio, ai fini di una più efficace vigilanza sugli adempimenti, di un processo di catalogazione e sub catalogazione, mediante il quale potrà valutarsi il diverso comportamento settoriale. Si sta, in conseguenza, arricchendo la banca dati relativa a tutti i soggetti obbligati alle comunicazioni di legge, rendendo possibile, quanto prima, un sistematico

raffronto con il comportamento da questi tenuto negli anni precedenti, finalizzato sia alla conoscenza statistica del fenomeno, sia all'eventuale avvio dei procedimenti sanzionatori.

I contenuti della circolare hanno stimolato gli enti pubblici a porre diversi quesiti interpretativi della normativa, non sempre puntuale o chiaramente raccordata ai principi generali e costituzionali del nostro ordinamento.

Rilevanti, fra tutti, sono i quesiti posti dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.), tramite il suo Presidente, sul significato da dare al concetto di pubblicità destinata a fini di pubblica utilità e sulla natura, aggiuntiva o meno, della spesa pubblicitaria rispetto agli altri impegni di spesa assunti nell'ambito dell'autonomia gestionale dei bilanci comunali, in riferimento all'obbligo di destinazione della spesa pubblicitaria prevista per gli enti pubblici territoriali dall'art. 9 della legge n. 223/1990. I quesiti pur non investendo direttamente l'art. 5 della legge n. 67/1987, lo coinvolgono per il richiamo ai principi di tutela costituzionale delle autonomie locali.

Si è proceduto, pertanto, allo scopo di armonizzare le finalità della legge sull'editoria con i principi generali dell'ordinamento, a ridefinire, con il foglio n. 1885/91 del 23.7.1991, in via sistematica il concetto di pubblicità preso in considerazione dalle suddette leggi tenendo conto anche dei concetti emergenti dalla direttiva europea del 3 ottobre 1989 (89/552/CEE) e, delle sparse nozioni ricavabili dalle leggi e circolari dell'ordinamento interno, si è proceduto inoltre ad escludere in via interpretativa ogni possibile ipotesi di conflittualità con i principi di garanzia dell'autonomia gestionale, proprii degli enti territoriali, per i cui bilanci le spese di pubblicità riservate ai mezzi di comunicazione di massa non sono in alcun modo da ritenersi obbligatorie e aggiuntive rispetto a quelle previste dagli enti stessi (allegato 2).

Il problema, peraltro, ha riflessi anche per gli altri enti per i quali è dalla legge previsto un vincolo di destinazione della spesa pubblicitaria; vincolo che non può comunque ledere la loro libertà di iniziativa economica costituzionalmente garantita.

Le leggi in materia, in altri termini, appaiono volte ad indirizzare il flusso della spesa pubblicitaria effettuata nel territorio nazionale al sostenimento dei giornali e periodici editi in Italia e delle emittenti locali, per quote predeterminate senza con ciò obbligare gli enti al sostenimento della spesa stessa ove ad essa non abbiano interesse (allegato 3, nota diretta alla Camera di Commercio di Brescia, prot. 221/P del 6.2.1991).

Problema parzialmente collegato al precedente è quello sollevato dagli enti tenuti a destinare il 50 per cento della spesa pubblicitaria di bilancio in forza del comma 1, dell'art. 5 della legge n. 67/1987, i quali chiedono se tale obbligo sia da ritenere esaurito con la semplice iscrizione della spesa nell'apposito capitolo di bilancio o sia invece da ritenere perdurante anche nel momento dell'effettuazione della spesa, la cui entità definitiva può non coincidere con quella prevista in sede di previsione ed emergere solo in sede di rendiconto annuale.

Il problema ha riflessi oltre che generali per la regolamentazione dei flussi di destinazione della spesa, anche specifici per la valutazione dell'osservanza degli adempimenti posti a carico dei pubblici ufficiali e degli amministratori degli enti pubblici dal comma 9 dell'art. 5 della legge n. 67/1987.

In proposito l'orientamento più volte espresso, anche se non ufficializzato in atti scritti, è stato quello di ritenere che l'obbligo di destinare il 50 per cento della spesa pubblicitaria ai giornali e periodici continui nel momento dell'effettuazione della spesa, oltre che sussistere nel momento dell'iscrizione in bilancio, come, peraltro, può desumersi dal comma 4, dell'art. 5 della legge in argomento.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Da ultimo va posto in evidenza che l'effetto più rilevante dell'emanata circolare è stato quello di aver ottenuto una più puntuale osservanza degli obblighi sia formali che sostanziali, previsti dalla legge, da parte dei soggetti a ciò tenuti, con un notevole incremento della spesa pubblicitaria destinata a finalità di pubblica utilità, come si è potuto constatare attraverso l'aumentata richiesta dei contatti esplicativi e verrà evidenziata dai dati relativi al 1991, la cui comunicazione sarà effettuata dagli enti nel 1992, entro un mese dalla chiusura dei rispettivi esercizi.

I - L'istituzione di un apposito capitolo di bilancio

Per quanto concerne le Amministrazioni dello Stato, l'obbligo di istituzione dell'apposito capitolo di bilancio cui imputare tutte le spese comunque afferenti alla pubblicità, appare essere stato, sia pure ricorrendo spesso alla formula «per memoria», quasi integralmente assolto.

Dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 i capitoli di spesa istituiti, e la loro dotazione finanziaria, risultano essere i seguenti:

Tab.	Amministrazione	N. cap.	Denominazione	Stanziamiento di bilancio	
				Competenza	Autor. di cassa
1/A	<i>Presidenza del Consiglio dei Ministri</i>				
	Dipart. Inform. e Editoria	1343	Spese di pubblicità	800.000.000	800.000.000
	Dipart. Inform. e Editoria	1401	Contributi sulle spese necessarie alla realizzazione di progetti relativi alla pubblicità da svolgere da parte delle Amm.ni Statali	1.797.400.000	1.797.400.000
2	<i>Ministero del Tesoro</i>				
	Serv. Centrali del Tesoro	4444	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
	Ragioneria Generale dello Stato	5880	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
3	<i>Ministero delle Finanze</i>				
	Corpo della G.F.	3133	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
	Organiz. Serv. Tributari	6049	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
	Amm.ne Monopoli di Stato	143	Spese divulgazione bandi concorso per assunzione di personale, bandi gare e illustrazione disposizioni di interesse generale	100.000.000	120.000.000
4	<i>Ministero Bilancio e Programmazione Economica</i>	1158	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
5	<i>Ministero di Grazia e Giustizia</i>	1108	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
	Archivi Notarili	146	Spese di pubblicità		20.000.000
6	<i>Ministero degli Affari Esteri</i>	1140	Spese di pubblicità	250.000.000	250.000.000
	Istituto Agronomico per l'Oltremare			non istituito	
7	<i>Ministero della Pubblica Istruzione</i>	1144	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
8	<i>Ministero dell'Interno</i>	1111	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
	Fondo Edifici di Culto			non istituito	
9	<i>Ministero dei Lavori Pubblici</i>	1156	Spese per pubblicità informazione e campagne promozionali	per memoria	per memoria
	Az. Naz.le Autonoma Strade	298	Spese di pubblicità per sicurezza e informazione nel settore della viabilità stradale	250.000.000	250.000.000
10	<i>Ministero dei Trasporti</i>				
	Dir. Gen. Motoriz. Civile	1579	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
	Dir. Gen. Aviazione Civile	2065	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
11	<i>Ministero Poste e Telecomunicazioni</i>	1096	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
	Amministrazione PP.TT.	224	Spese propaganda serv. di istituto mediante realizzazione manifesti, opuscoli, depliant, shorts cinematografici e televisivi, documentari o altri mezzi, nonché mediante stampa quotidiana e periodica, ivi compreso il contributo di cui all'art. 5 legge 25.2.1987, n. 67	7.819.000.000	7.819.000.000
	Az. Stato Servizi Telef.	219	Spese propaganda a favore incremento serv. telefonici e pubblicità realizzata con manifesti, opuscoli, cortometraggi cinematografici e televisivi, inserzioni sulla stampa ed altri mezzi promozionali; acquisto relativo materiale. Quota da attribuire al fondo di cui all'art. 5 della legge 25.2.1987, n. 67	300.000.000	300.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab.	Amministrazione	N. cap.	Denominazione	Stanziamento di bilancio	
				Competenza	Autor. di cassa
12	Ministero della Difesa	1093	Spese di pubblicità	2.903.000.000	4.000.000.000
	Arma dei Carabinieri	4625	Spese di pubblicità	2.034.000.000	2.034.000.000
13	Ministero Agricoltura e Foreste	1143	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
	Gestione ex Az. Stato Foreste Demaniali			non istituito	
14	Ministero Industria, Commercio e Artigianato	1104	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
15	Ministero Lavoro e Previdenza Sociale	1114	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
16	Ministero Commercio con l'Estero	1110	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
17	Ministero della Marina Mercantile	1120	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
18	Ministero delle Partecipazioni Statali	1109	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
19	Ministero della Sanità	1119	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
20	Ministero del Turismo e dello Spettacolo	1110	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
21	Ministero Beni Culturali ed Ambientali	1088	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
22	Ministero dell'Ambiente	1074	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria
23	Ministero dell'Università, della Ricerca Scientifica e Tecnologica	1139	Spese di pubblicità	per memoria	per memoria

La legge di assestamento del bilancio per l'anno 1991 (legge 18 novembre 1991, n. 366) ha apportato le seguenti variazioni alle previsioni originarie:

Amministrazione	N. cap.	Variazioni	
		alla competenza	alla autor. di cassa
<i>Presidenza Consiglio dei Ministri</i>			
Dipart. Inf. e Editoria	1343		+ 1.160.214.000
Dipart. Inf. e Editoria	1401		+ 7.978.707.000
<i>Ministero delle Finanze</i>			
Amm.ne Monopoli Stato	143	+ 150.000.000	+ 219.186.000
<i>Ministero degli Affari Esteri</i>			
	1140	+ 1.500.000.000	+ 30.000.000
<i>Ministero Poste e Telecomunicazioni</i>			
Amministrazione PP.TT.	224		+ 3.622.000.000
Az. Stato Serv. Telefonici	219	+ 200.000.000	+ 354.399.000
<i>Ministero della Difesa</i>			
Arma dei Carabinieri	1093	+ 423.000.000	
	4625	— 407.000.000	— 410.000.000
<i>Ministero Agricoltura e Foreste</i>			
	1143		+ 97.521.000
<i>Ministero Industria, Commercio e Artigianato</i>			
	1104		+ 100.000.000
<i>Ministero della Marina Mercantile</i>			
	1120		+ 1.452.000
<i>Ministero Turismo e Spettacolo</i>			
	1110		+ 96.963.000
<i>Ministero Beni Culturali e Ambientali</i>			
	1088		+ 179.439.000

Le Amministrazioni dello Stato munite di proprio bilancio presso le quali l'obbligo di cui trattasi non risulta ancora osservato sono:

- l'Istituto Agronomico per l'Oltremare;
- il Fondo Edifici di Culto;
- la Gestione ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Nei bilanci di alcune Amministrazioni Statali continuano a persistere più capitoli di spesa — talora dotati di rilevanti disponibilità finanziarie e spesso ad oggetto complesso — che attengono indubbiamente a spese di natura pubblicitaria.

Attesa l'inconciliabilità di tali situazioni, da me più volte rilevate, con la palese intenzione del legislatore di ricondurre la gestione delle spese di cui trattasi ad un unico capitolo di inequivoca intitolazione, espongo le fattispecie di più immediata evidenza nelle quali la natura pubblicitaria della spesa emerge dalla stessa denominazione del relativo capitolo:

Presidenza del Consiglio dei Ministri

- Cap. 1334 - Spese per la documentazione e *informazione* sugli aspetti della vita italiana e sull'attività della pubblica amministrazione a mezzo della stampa e degli strumenti di comunicazione sociale, nonché per la distribuzione del relativo materiale, con esclusione di quelle effettuate dal Poligrafico dello Stato
(comp. L. 1.700.000.000 - cassa L. 2.000.000.000)

Uff. Coord. Servizi Protezione Civile

- Cap. 2044 - Spese per documentazione, *propaganda* e informazione della popolazione del territorio nazionale
(comp. L. 120.000.000 - cassa L. 120.000.000)

Ministero delle Finanze

Organiz. Servizi Tributarî

- Cap. 6047 - Spese per la *divulgazione* del nuovo sistema tributario
(comp. L. 400.000.000 - cassa L. 400.000.000)

Amm.ne Monopoli di Stato

- Cap. 134 - Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni. Spese *promozionali e di propaganda* all'estero. Spese varie di rappresentanza. Spese per la stampa di pubblicazioni a cura della amministrazione
(comp.L. 3.500.000.000 - cassa L. 3.550.000.000)
- Cap. 143 - Spese per la *divulgazione* dei bandi di concorso per l'assunzione di personale, di bandi di gare e per l'illustrazione di disposizioni di interesse generale
(comp.L. 100.000.000 - cassa L. 120.000.000)

Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

- Cap. 1147 - Spese *propaganda*, traduzioni, redazione e stampa rapporti, bollettini e pubblicazioni
(comp. L. 50.000.000 - cassa L. 50.000.000)

Ministero di Grazia e Giustizia

Amm.ne Istituti Prevenzione e Pena

- Cap. 2098 - Spese di *propaganda per l'arruolamento* nel corpo degli agenti di custodia
(comp. L. 200.000.000 - cassa L. 200.000.000)

Ministero degli Affari Esteri*Serv. per i Rapporti Economici e Commerciali*

- Cap. 2041 - Spese in Italia e all'estero per organizzazione, funzionamento e potenziamento servizi informazione e penetrazione economico-commerciale. Spese per raccolta e elaborazione di dati di carattere economico commerciale, ivi comprese spese acquisto e gestione di attrezzatura informatica e consulenza di carattere economico, statistico ed informativo. *Spese per iniziative pubblicitarie, e propagandistiche e divulgative.* Spese assistenza giuridica. Spese effettuazione corsi di formazione, aggiornamento e informazione tecnica, nonché di viaggi di istruzione — in Italia e all'estero — ivi comprese spese di trasporto, vitto e alloggio, per il personale della carriera degli assistenti commerciali e per gli accompagnatori preposti alla direzione dei corsi stessi (comp. L. 1.500.000.000 - cassa L. 1.500.000.000)

Ministero dell'Interno*Amm.ne Civile*

- Cap. 1531 - *Foglio degli annunci legali delle province* - Spese di stampa, distribuzione e spedizione (comp. L. 2.000.000.000 - cassa L. 2.190.000.000)

Sicurezza Pubblica

- Cap. 2650 - *Spese di propaganda per l'assunzione personale della Polizia di Stato* - Spese funzionamento del centro psicotecnico della Pubblica Sicurezza (comp. L. 350.000.000 - cassa L. 500.000.000)

Servizi Civili

- Cap. 4236 - *Spese per acquisto di libri, riviste, giornali nazionali ed esteri, nonché di materiali ed attrezzature per le attività a carattere promozionale* - Spese di stampa, per la diffusione delle pubblicazioni e per le traduzioni (comp. L. 170.000.000 - cassa L. 210.000.000)
- Cap. 4237 - *Spese connesse con le attività a carattere promozionale e di sperimentazione: studi, ricerche, convegni naz.li e internaz.li* - Spese attuazione programmi collaborazione internazionale, per i rapporti con organismi comunitari ed esteri in materia di attività socio-assistenziale (comp. L. 515.000.000 - cassa L. 650.000.000)

Ministero dei Lavori Pubblici*Servizi Generali*

- Cap. 1125 - Spese organizzazione e partecipazione ad enti, a congressi, a convegni, a fiere ed a mostre naz.li ed inter.li aventi attinenza con l'attività dei lavori pubblici: per pubblicazioni illustranti l'attività degli organi dell'Amministrazione. Ricompense per benemerite nel settore urbanistico, architettonico e costruttivo (comp. L. 100.000.000 - cassa L. 100.000.000)
- Cap. 2001 - Spese per studi, indagini, esperimenti, diffusione della normativa per il miglioramento del traffico stradale, per la *propaganda* e la prevenzione degli incidenti stradali, nonché per i mezzi tecnici necessari per l'espletamento dei servizi di prevenzione ed accertamento degli illeciti e dei reati in materia di circolazione e tutela delle strade (comp. L. 4.000.000.000 - cassa L. 5.000.000.000)

Ministero della Difesa

- Cap. 1070 - Servizi stampa, informazioni, documentazione e *propaganda* per le tre forze armate, nonché spese connesse e comunque finalizzate a tali servizi. Spese di fotoriproduzione per rassegna stampa, servizi fotografici, cinematografici e cinefotografici per l'acquisto, manutenzione e riparazione di tali servizi. Spese abbonamento ed acquisto giornali periodici italiani e stranieri, riviste e pubblicazioni varie, spese per collaborazioni redazionali e giornalistiche, nonché rimborsi spese ai giornalisti per la partecipazione a manifestazioni e ricorrenze militari
(comp. L. 1.417.000.000 - cassa L. 1.417.000.000)
- Cap. 1087 - *Propaganda* per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole - Spese per manifestazioni e raduni per una migliore conoscenza della condizione militare ed un rafforzamento dei legami tra appartenenti alle Forze Armate, del personale delle categorie in congedo e civili
(comp. L. 8.116.000.000 - cassa L. 7.373.200.000)
- Cap. 1504 - Spese per la leva, arruolamento, reclutamento, mobilitazione e selezione attitudinale - Spese per la stampa e l'*affissione* di manifesti - Spese per onorari ai medici civili chiamati quali periti avanti ai Consigli di Leva
(comp. L. 13.500.000.000 - cassa L. 13.000.000.000)

Ministero Agricoltura e Foreste*Gestione ex Az. di Stato per le Foreste Demaniali*

- Cap. 516 - Spese per la tutela e valorizzazione del Parco Naz.le del Circeo, ivi comprese le attività *promozionali* e didattico-culturali, nonché le spese generali ad esse connesse
(cassa L. 1.749.943.000)
- Cap. 517 - Spese per la tutela e valorizzazione del Parco Naz.le dello Stelvio, ivi comprese le attività *promozionali* e didattico-culturali, nonché le spese generali ad esse connesse
(cassa L. 2.075.000)
- Cap. 518 - Spese per la tutela e valorizzazione del Parco Naz.le della Calabria, ivi comprese le attività *promozionali* e didattico-culturali, nonché le spese generali ad esse connesse
(cassa L. 1.400.000.000)

Ministero del Commercio con l'Estero

- Cap. 1611 - Somma da assegnare all'Ist. Naz.le Commercio Estero per il finanziamento dell'*attività di promozione* e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero
(comp. L. 90.000.000.000 - cassa L. 90.000.000.000)

Ministero della Marina Mercantile*Servizi Generali*

- Cap. 1105 - Spese organizzazione e partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni e per *pubblicazioni e filmati* illustranti la attività degli organi dell'Amm.ne della Marina Mercantile
(comp. L. 15.000.000 - cassa L. 15.000.000)

Capitanerie di Porto

- Cap. 2069 - Acquisto di libri, riviste, giornali e altre pubblicazioni. Spese per pubblicazioni illustranti le attività delle Capitanerie di Porto (comp. L. 3.000.000 - cassa L. 3.000.000)

Ministero della Sanità*Servizi Generali*

- Cap. 1104 - Spese per l'informazione sanitaria ai fini della promozione della salute, ivi comprese quelle per la pubblicazione dell'elenco delle ditte commerciali e dei produttori che abbiano riportato condanne per reati di frode e sofisticazioni alimentari. Spese organizzazione e partecipazione a convegni, congressi, mostre e altre manifestazioni. Spese per l'iscrizione a convegni, congressi ed altre manifestazioni. Quote associative ad organismi inter.li (comp. L. 3.350.000.000 - cassa L. 3.350.000.000)

Medicina Sociale

- Cap. 2542 - Spese per studi, indagini e rilevamenti, azioni di propaganda ed altri interventi idonei, relativi alla disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope (cassa L. 450.000.000)

Servizi Veterinari

- Cap. 4036 - Spese per l'attività di informazione scientifica sui farmaci di uso veterinario e per la farmacovigilanza (comp. L. 50.000.000 - cassa L. 50.000.000)

Ministero Turismo e Spettacolo*Servizi Generali*

- Cap. 1105 - Spese stampa e diffusione di pubblicazioni inerenti turismo, spettacolo e sport (comp. L. 4.500.000 - cassa L. 4.500.000)

Servizio del Turismo

- Cap. 1532 - Spese per la propaganda turistica e attività e iniziative promozionali non di competenza delle Regioni, concernenti il turismo (comp. L. 2.000.000.000 - cassa L. 5.000.000.000)
- Cap. 1534 - Partecipazione dell'Italia alla propaganda turistica europea negli Stati Uniti d'America (comp. L. 100.000.000 - cassa L. 200.000.000)

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*Servizi Generali*

- Cap. 1086 - Spese per attività espositive e manifestazioni culturali di particolare interesse naz.le e inter.le (comp. L. 1.000.000.000 - cassa L. 1.000.000.000)

Uff. Centr. Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici

- Cap. 2035 - Spese custodia, manutenzione, conservazione, restauro e valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici ivi comprese quelle per l'occupazione di immobili per scavi archeologici, ricerche subacquee, accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, compilazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, censimento, inventariazione e catalogazione,

servizi aereofotografici, acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi vari, attrezzature antifurto e antincendio, attività museali, di promozione culturale e didattica, allestimento e organizzazione mostre e altre manifestazioni in Italia e all'estero, partecipazione italiana a mostre inter.li, missioni in Italia e estero, per viaggi di studio e soggiorno in Italia di esperti stranieri, funzionamento di consigli, comitati e commissioni (comp. L. 71.000.000.000 - cassa L. 90.000.000.000)

Ministero dell'Ambiente

- Cap. 2561 - Spese per le attività di cui all'art. 14 - comma 1 - della legge 8.7.1986, n. 349, relative alla divulgazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente (comp. L. 400.000.000 - cassa L. 400.000.000)
- Cap. 8001 - Somma occorrente per programmi di informazione e divulgazione ambientale di cui all'art. 12 della legge 28.8.1989, n. 305 (comp. L. 12.300.000.000 - cassa L. 20.000.000.000)

II - Le spese pubblicitarie effettuate da Amministrazioni pubbliche

Provvedo ad indicare di seguito, sulla base dei dati, trasmessi dalle Amministrazioni pubbliche soggette al relativo obbligo, il totale delle spese pubblicitarie dalle stesse effettuate nel corso dell'esercizio finanziario 1990, nonché gli ammontari disaggregati per categorie di enti.

I dati suddetti, affluiti molto più numerosi degli anni precedenti a seguito dell'emanazione della circolare n. 601.A8 del 15 marzo 1991, abbisognano di una ulteriore elaborazione ed in parte di vedere completata l'istruttoria, atteso che oltre 6000 enti pubblici hanno inviato i dati richiesti e una gran parte ha regolarizzato la sua posizione per quanto riguarda gli anni 1988 e 1989.

Pertanto nella prossima relazione saranno inseriti i dati in dettaglio.

Amministrazioni dello Stato	L.	30.466.529.160
Regioni e Province autonome	L.	23.811.217.322
Aziende ed istituti regionali	L.	2.520.735.615
Comuni con più di 40.000 abitanti	L.	14.895.189.648
Comuni con meno di 40.000 abitanti	L.	2.522.952.558
Aziende municipalizzate	L.	4.795.675.240
Amministrazioni provinciali	L.	7.651.882.291
Aziende ed enti provinciali	L.	478.907.814
Enti vari	L.	55.637.013.668
Istituti di credito	L.	164.601.590.364
Università, istituti scolastici, culturali e scientifici	L.	1.851.272.470
Stazioni ed istituti sperimentali		nessuna erogazione
Istituti autonomi case popolari	L.	720.653.402
Camere di commercio	L.	3.728.569.550
Automobile Club	L.	1.392.619.219
Aziende autonome soggiorno, cura, soggiorno e turismo	L.	2.225.331.342
Comunità montane	L.	125.520.143
Consorzi, comprensori ed aziende consorziali	L.	2.395.712.736
Enti autonomi fiere	L.	11.138.922.509
Riserve e parchi naturali	L.	29.572.191
Unità sanitarie locali ed istituti di cura	L.	10.741.816.838
Totale	L.	341.731.684.080

PAGINA BIANCA

Capitolo VII

La legge n. 278 del 14 agosto 1991

1. - Premessa

Come già rilevato nella precedente relazione sull'editoria, il sistema delle provvidenze statali alle imprese editrici richiede necessariamente una delimitazione temporale, onde non tradire la *ratio* di garanzia di un settore essenziale per la vita politico-sociale. La conseguente finalizzazione dell'intervento statale alla incentivazione del pluralismo informativo si esplicita attraverso il sostegno alle iniziative valide a tale scopo, ma esclude l'istituzione di artificiosi meccanismi di sostegno ad imprese che diversamente non sarebbero in grado di permanere sul mercato.

Il mercato dell'informazione stampata, senza dubbio, ha caratteristiche tutt'affatto peculiari, se non altro in considerazione dell'evidente specificità del procedimento produttivo di un bene costituente al tempo stesso l'esercizio di un diritto di libertà; ma se pure tali particolarità hanno giustificato — come più volte messo in luce sia in sede di lavori parlamentari, sia nel dibattito dottrinale — un intervento statale teso alla *stabilizzazione* del mercato, una volta avvertasi questa, si rende legittimo ed opportuno un ripensamento del meccanismo di incentivazione, con un'accentuazione delle misure *infrastrutturali*, ossia permanenti o a lungo termine.

In tale ottica, dopo il rinnovo delle provvidenze operato nel 1987, la stessa legge n. 67 aveva da un lato posto un termine quinquennale ai contributi diretti e generalizzati, e d'altra parte aveva fornito gli strumenti di trasformazione del sistema, attribuendo una configurazione più infrastrutturale al sistema di sostegno.

Allo scadere del quinquennio, tuttavia, si era manifestata la necessità di una definitiva puntualizzazione di alcuni aspetti di tale sistema: e in particolare, esaurita la fase della contribuzione di matrice assistenziale alla generalità degli organi di stampa, occorreva una messa a punto dell'intervento di sostegno alla informazione di rilevante valore sociale, comprendendo in tale nozione sia la c.d. «editoria debole» a stampa, sia anche quella parte dell'editoria radiotelevisiva assoggettata agli effetti negativi di una concorrenza squilibrata nell'approvvigionamento finanziario. Si rendeva necessario, inoltre, sostenere quelle imprese editrici connotate dalla scelta di escludere per statuto il perseguimento del profitto e delle utilità economiche, privilegiando in sé lo scopo informativo.

Con una marcata finalizzazione all'incentivo di tutte queste iniziative, un intervento di sistematizzazione delle misure già precedentemente varate, e un loro inserimento in un'ottica più accentuatamente multimediale, avrebbe valorizzato il pluralismo informativo: questo, sostanzialmente, lo scopo perseguito dalla legge n. 250 del 7 agosto 1990.

Le numerose disposizioni in essa contenute, tuttavia, hanno posto sul piano dell'attuazione pratica alcuni problemi interpretativi: il legislatore, pertanto, ha ritenuto opportuno emanare un ulteriore provvedimento, la legge n. 278 del 14 agosto 1991, chiarificatore di alcuni punti della legge n. 250/1990, ritenuti di non immediata percezione, ed in particolare delle disposizioni contenute all'art. 3 di tale legge.

2. - L'art. 3 della legge n. 250 del 1990

Per linee generali, tale norma conteneva in sé una stabilizzazione del sistema di contribuzione a due categorie di imprese editrici, determinate sulla base dei criteri della configurazione soggettiva dell'impresa e del «prodotto» editoriale.

In particolare, le provvidenze si riferiscono alla stampa di partito e alle imprese editrici definibili di particolare valore, categorie determinate con un richiamo alla legge n. 67 del 22 febbraio 1987 (artt. 9, 10 e 11, comma 2).

Per quanto riguarda la stampa di partito, viene definita come quella costituita da mezzi di informazione che, anche attraverso esplicita menzione riportata in testata, risultino organi di forze politiche aventi una rappresentanza determinata nelle assemblee parlamentari, italiane ed europea. In base alla normativa, essa risulta destinataria di un sistema di contribuzione che, in qualche modo, è riconducibile ad una presumibile scarsa rilevanza delle voci pubblicitarie tra le entrate di bilancio dei *media*, sia quotidiani, sia periodici.

Con riferimento, invece, alla stampa di particolare valore, viene soggettivamente individuata come quella edita da due categorie di «imprenditori». In primo luogo, vengono in rilievo le cooperative, rispetto alle quali diviene pertanto rilevabile una stabilizzazione del sistema di contribuzione, sintomatica della considerazione, da parte del legislatore, della rilevanza che un coinvolgimento degli stessi lavoratori del settore può esercitare ai fini della realizzazione del principio di pluralismo.

In secondo luogo, il particolare valore caratterizza i soggetti che esercitano l'attività editoriale senza perseguire il fine di lucro, privilegiando per tale motivo la funzione informativa: si comprendono in questa ipotesi sia quegli enti (quali fondazioni ed enti morali), rispetto ai quali l'esclusione del fine di lucro è coesistente alla stessa natura; sia anche quelle imprese editrici che, strutturate secondo i modelli tipici delle realtà societarie, abbiano in via permanente e definitiva («fino allo scioglimento della società») escluso il perseguimento del fine di lucro: tale esclusione assurge, quindi, a garanzia presuntiva dell'obiettività e del pluralismo informativo.

All'interno della categoria delle imprese editrici di particolare valore, poi, una specie particolare di «prodotto» è riconoscibile nei *periodici a contenuto prevalentemente informativo*, cui viene attribuita la percezione di un contributo legato al numero di copie «tirate». D'altra parte, il parametro delle tirature entrava anche negli altri casi nella determinazione del contributo, costituendone quota variabile in relazione al grado di diffusione e, quindi, alla effettiva *audience* dei singoli *media*.

3. - La legge n. 278 del 1991: le imprese editrici

La natura interpretativa del più recente provvedimento legislativo emerge in maniera evidente dall'art. 5, il quale costituisce norma integrativa dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 250.

Si tratta, come si accennava, della disposizione relativa alle imprese editrici (di periodici) di particolare valore, con particolare riferimento a quelle esercitate da cooperative, fondazioni, enti morali, o società commerciali controllate da queste e comunque prive del fine di lucro.

Nello specifico, il comma 3 dell'art. 5, legge n. 278, introduce una ulteriore ipotesi di compatibilità fra l'attribuzione della qualità del particolare valore e la struttura societaria.

A tale specifico proposito, è consentita una relazione di controllo fra la società titolare dell'impresa editrice e la cooperativa, la fondazione o l'ente morale, tramite la detenzione da parte di questi della maggioranza relativa del capitale sociale, purché tale società sia costituita da persone fisiche e giuridiche con quote di capitale inferiori al 3 per cento. In tal modo, fermo restando il principio della prevalenza dei soggetti più sopra menzionati, si estende l'ambito soggettivo dell'editoria di particolare valore, oltre a garantire il rispetto del principio di riconoscibilità dei soci al secondo livello.

Viene inoltre predisposta una norma interpretativa del limite delle copie su cui computare l'entità del contributo, riferito ad ogni numero del periodico e non alla tiratura annua, ed una estensione della disciplina ai periodici bimestrali, a condizione che editino almeno cinque numeri l'anno.

Tuttavia, per quanto si riferisce all'ambito soggettivo della disciplina, esso è determinato con rinvio normativo di secondo grado, il che non contribuisce alla chiarezza applicativa delle disposizioni: il rinvio agli artt. 3, commi 2 e 10, e 4, comma 1, della legge n. 250/1990, contiene in sé — come si accennava — un ulteriore rinvio alla legge n. 67/1987, artt. 9, 10, 11, comma 2: pertanto, accanto ai soggetti già indicati (imprese di particolare valore ed editrici di organi di partiti politici), vengono incluse le imprese radiofoniche di informazione, a condizione che costituiscano organi di partiti politici.

Con riferimento all'ambito oggettivo di applicazione della normativa, si rileva un ampliamento dell'intervento di contribuzione.

In primo luogo, vengono raddoppiati i contributi destinati alle editrici di organi di partiti politici, cartacei o radiofonici, che denuncino in bilancio una incidenza relativamente scarsa delle entrate pubblicitarie (il 30% dei costi annuali di esercizio per i giornali, il 25% per le radio). In secondo luogo, il limite massimo dei contributi erogabili agli organi di partiti politici, originariamente stabilito nel 60% dei costi, è elevato al 70% degli stessi costi; viene infine previsto lo stanziamento per l'erogazione di un contributo specificamente destinato alla incentivazione dei quotidiani in lingua slovena.

Ma una rilevante importanza è attribuibile al disposto dell'art. 1 della legge in esame, che prevede una estensione dei benefici previsti dall'art. 12 della legge n. 67 del 1987, con un richiamo anche alla applicazione dell'art. 2 della legge 8 maggio 1989, n. 177.

La norma del 1987 prevedeva la concessione di agevolazioni creditizie (mutui) alle imprese editrici, ai fini del consolidamento delle passività aziendali emergenti in bilancio al 31 dicembre 1986. L'attuale richiamo alla precedente disposizione, nel prolungarne l'efficacia temporale all'esercizio 1990, non modifica la struttura e le caratteristiche della agevolazione: in base a quanto disposto dal comma 3 dell'art. 1, si tratta di un beneficio vincolato alla destinazione del ripianamento delle passività aziendali, il quale ultimo costituisce obbligo gravante sulle imprese beneficiarie.

Il contenuto del beneficio è stato fin dalla sua introduzione assimilato a quelli previsti dagli artt. 31-33 della legge n. 416 del 5 agosto 1981, ossia ai finanziamenti per ristrutturazioni economico-produttive: conseguentemente, si tratta di un contributo in conto interessi, da parte dello Stato, destinato a coprire il 50% del tasso annuale di riferimento degli stessi interessi.

Siffatta assimilazione, tuttavia, ha inizialmente comportato l'attribuzione al beneficio di una natura sussidiaria rispetto a quelle richiedibili dagli istituti di credito. A tale limitazione ha parzialmente provveduto la legge n. 177 dell'8 maggio 1989, che — all'art. 2 — ha trasformato la garanzia in primaria ed integralmente sostitutiva.

Tale agevolazione ulteriore, che si concreta nella estensione della garanzia all'intero ammontare del finanziamento concesso e nella attribuzione del carattere di sostitutività rispetto alle garanzie ordinarie, risulta applicabile anche alla estensione operata dalla nuova disciplina in virtù del rinvio espresso operato dal comma 3 dell'art. 1.

Va tuttavia ricordata una limitazione dell'ambito soggettivo di applicabilità alle imprese editrici e radiofoniche che pubblicino o diffondano organi di partito, restandone escluse le altre imprese riconosciute «di particolare valore».

4. - La legge n. 278 del 1991: le imprese radiofoniche

Oltre alle norme che le accomunano alle imprese editrici, in quanto organi di partiti politici, le imprese di radiodiffusione sonora costituiscono oggetto di una disposizione specifica della legge n. 278/1991: l'art. 6, che abroga l'art. 3 del d.P.C.M. n. 410/1987 come modificato dall'art. 2 del d.P.C.M. n. 557/1987.

La modifica, attinente al procedimento di erogazione delle provvidenze di cui all'art. 11 della legge n. 67/1987 (*Contributi alle imprese radiofoniche di informazione*), ne rappresenta una semplificazione in ordine alla documentazione inerente alla quota percentuale di programmi informativi che costituisce condizione per l'accesso ai contributi. In luogo delle registrazioni dei programmi, viene consentita la produzione di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal legale rappresentante dell'impresa richiedente.

Va poi sottolineato come le registrazioni previste dall'art. 3 del D.P.C.M. n. 410/1987 non costituiscano più contenuto di un obbligo: e ciò rappresenta un adeguamento alle previsioni della legge n. 223/1990, che pone a carico dei titolari di concessione la tenuta di un registro dei programmi.

A tale proposito, occorre rilevare come tale armonizzazione alla nuova disciplina in vigore non abbia caratterizzato l'ulteriore disposizione, che attribuisce agli incaricati del Servizio dell'Editoria del Dipartimento per l'Informazione la facoltà di accedere liberamente alle sedi delle imprese radiofoniche e agli studi di trasmissione per effettuare verifiche sui registri dei programmi e sulle registrazioni ad essi allegate.

In effetti, se tale facoltà sembra trovare la *ratio* giustificatrice in una garanzia della corretta destinazione dei contributi pubblici, occorre d'altra parte sottolineare come la vigilanza sulla corrispondenza della programmazione agli obblighi sanciti dalla legge sul sistema radiotelevisivo, anche mediante la verifica sui registri dei programmi, sia stata attribuita al Garante per la radiodiffusione e l'editoria (cfr. artt. 20 e 31, legge 6 agosto 1990, n. 223).

La disposizione, quindi, esigerebbe una armonizzazione e un coordinamento più efficace con la vigente disciplina in materia di esercizio dell'attività di radiodiffusione sonora e televisiva.

5. - Profili interpretativi della legge n. 278/1991

Come si è più volte accennato, il portato più evidente della innovata disciplina è individuabile nella estensione delle agevolazioni previste all'art. 12 legge n. 67/1987 al consolidamento delle passività aziendali emergenti dai bilanci compresi tra gli esercizi 1986 e 1990. Tale estensione viene operata in considerazione sia dei ritardi accusati nell'applicazio-

ne della legge, sia dalla peculiare natura (e dal particolare valore) delle imprese beneficiarie, che risultano — pur se con funzionalizzazioni diverse — prive del fine di lucro.

Un problema interpretativo potrebbe porsi — e in realtà, è stato sollevato (v. *supra*, cap. II) — in relazione all'applicazione della norma contenuta nell'art. 1. In particolare, la formulazione del comma 3 di tale articolo, nella sua passiva riproduzione del comma 2 dell'art. 12, legge n. 67/1987 all'interno di una disposizione dai frequenti rinvii di secondo grado, può accentuare l'incertezza interpretativa, in particolare nella delimitazione dell'ambito soggettivo di operatività della norma.

Individuata la *ratio legis* della disposizione nell'intento di agevolare le imprese di informazione senza scopo di lucro, può ritenersi che l'estensione delle garanzie all'intero ammontare del finanziamento non sia limitata ai soli organi di partiti politici, anche in considerazione della finalizzazione delle disposizioni all'agevolazione della stampa priva di fine di lucro, senz'altra qualificazione. Una discriminazione in tal senso, infatti, non potrebbe essere sostenuta da argomentazioni rilevanti e fondate, anche in considerazione della destinazione della disposizione alla intera categoria delle imprese editrici connotate dal particolare valore dell'informazione prodotta.

L'intenzione del legislatore, in effetti, quale emerge anche dai lavori preparatori, è quella di delimitare con precisione alle «aziende senza permanente scopo di lucro, come individuate e precisate dall'art. 3, commi 2 e 10, e dall'art. 4, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 250, cooperative di giornalisti o fondazioni o enti morali oppure partiti politici rappresentati in Parlamento», editrici di testate che, «per la loro scelta di essere *media* al servizio anche di specifiche aree di lettori, subiscono situazioni di precaria tenuta economica essenzialmente determinate dalla insufficienza di introiti pubblicitari» e dalla circostanza che «le imprese ... non hanno potuto usufruire dell'opportunità offerta dalla legge per l'impossibilità a fornire adeguate garanzie».

La prevalenza quantitativa, all'interno della legge n. 278/1991, delle norme relative ai *media* organi di partiti politici, infine, caratterizza il provvedimento.

Il sostanziale *gap* tra le testate nazionali e interregionali e i quotidiani politici costituisce dunque, accanto alla esigenza di affrontare la crisi di una particolare categoria di strumenti di informazione ed evitarne la cronicizzazione, una delle motivazioni dell'adozione di un provvedimento riconducibile, per quanto illustrato, a rafforzare i principi di pluralismo dell'informazione.

PAGINA BIANCA

Capitolo VIII

Il contratto collettivo di lavoro dei giornalisti

I. La trasformazione del settore dell'informazione stampata, conseguente al rinnovo tecnologico, ma anche alla mutata domanda nei confronti dei sistemi informativi, ha posto il problema di una rivalutazione delle complesse regole che governano il mondo editoriale.

Ciò riguarda in prima battuta il ruolo del giornalista sotto il profilo dell'autonomia professionale, della riaffermazione degli obblighi deontologici e di una più chiara caratterizzazione dell'informazione giornalistica. Altresì vengono coinvolti il trattamento economico ed una più adeguata definizione dei rapporti tra editori e giornalisti.

In questo quadro si inseriscono le articolate modifiche introdotte con il recente contratto collettivo giornalistico, siglato dalle parti (FNSI e FIEG) lo scorso 30 luglio, con durata eccezionalmente quadriennale, le cui disposizioni costituiscono fonte cogente di integrazione dei contratti individuali di categoria.

Il campo di applicazione della disciplina contrattuale riguarda, com'è noto, l'organizzazione interna dell'impresa giornalistica, il rapporto, cioè, tra le due componenti tradizionali: il titolare dell'impresa «di informazione» (editore, agenzia di stampa, emittenti radiotelevisive private, uffici stampa) ed il giornalista.

Per converso la fonte legislativa disciplina il «lato esterno» del rapporto di lavoro, quello cioè relativo alla concretizzazione del diritto all'informazione, e che attiene al rapporto tra impresa giornalistica nel suo complesso ed utenti.

La negoziazione collettiva, nello scenario normativo del sistema dell'informazione, ricopre un ruolo fondamentale, atteso che in essa si riflettono in via più immediata i mutamenti del settore, sotto il profilo garantistico della tutela degli interessi di categoria.

Il nuovo contratto collettivo contiene numerose innovazioni, delle quali, per necessità di contenere l'indagine agli aspetti di maggior rilievo, esamineremo solo quelle di carattere più generale.

II. L'art. 1 del nuovo accordo amplia la sfera di efficacia soggettiva della normativa contrattuale e si allinea con l'orientamento consolidato della giurisprudenza e di parte della dottrina in ordine al trattamento del c.d. «professionista di fatto», cioè di colui il quale svolga la professione di giornalista senza essere iscritto all'albo.

Proprio quest'ultimo elemento — l'iscrizione all'albo — non viene riprodotto nel nuovo testo contrattuale che riconferma, come presupposti per l'applicazione della normativa, solo due dei requisiti fissati nella

precedente disciplina e relativi alla natura dell'attività giornalistica: il carattere della quotidianità e continuità, ed il vincolo di dipendenza. Invero, i rapporti contrattuali di fatto «qualificati» dalla presenza di una attività oggettivamente giornalistica, ma privi del requisito formale dell'iscrizione all'albo, sono da tempo ricompresi, nell'elaborazione dottrinale e giurisprudenziale, nell'ambito di applicazione del contratto ed in particolare vi è conformità di indirizzo per la parte relativa al diritto alla retribuzione ed ad ogni altro diritto conseguenziale. (1)

Il comma 2 dell'art. 1 del documento in commento effettua un richiamo ai principi relativi all'autonomia professionale contenuti nella legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione giornalistica. In siffatto articolo viene in sostanza evidenziato il ruolo del giornalista attraverso la riaffermazione delle posizioni giuridiche soggettive che costituiscono, in sostanza, lo *status* di giornalista ed integrano buona parte del contenuto della deontologia professionale. La ragione giustificatrice posta alla base della disposizione può essere ricercata nel fatto che essendo venuto meno l'elemento formale dell'iscrizione all'albo da cui automaticamente scaturivano una serie di diritti ed obblighi fissati dalla stessa legge n. 69/1963 in ordine alla posizione del giornalista, si è reso necessario effettuare una *relatio sostanziale* ai principi ricordati. Vi si ravvisa, altresì, una funzione di raccordo tra la fonte negoziale e la fonte legislativa in ordine alla disciplina del lavoro giornalistico.

III. Significative le altre numerose riforme introdotte dalla normativa contrattuale attraverso le quali si realizza, in linea generale, un sistema di controlli e di gestione maggiormente corrispondente alle richieste di un settore, quale quello dell'informazione a mezzo stampa, legato all'evoluzione di variegati fattori tecnici e sociali.

Di rilievo le modifiche in tema di difesa dell'occupazione, di tutela della salute e della professionalità ed in materia di sinergie editoriali. Gli aspetti innovativi in ordine al primo punto — difesa dell'occupazione — tengono conto di una possibile maggiore crisi del settore e sono diretti ad anteporre alcuni accorgimenti per contenerne gli sviluppi negativi sulla situazione occupazionale.

Da evidenziare in tema, le nuove disposizioni inserite nell'art. 4. Tale norma prevede che qualora si determinino casi di cessazione di attività o riduzione di organici per effetto di processi sinergici, le parti interessate valuteranno in primo luogo la possibilità di assorbimento del personale in eccesso in altre testate edite o controllate dallo stesso editore, ovvero verrà esaminata l'ipotesi del ricorso al blocco dell'avvicendamento, nonché l'applicazione delle misure previste dall'art. 33 e 37 della legge n. 416/1981, in tema di pensionamento e prepensionamento.

Altresì nello stesso articolo si dispone che in caso di cessazione di attività di una testata, prima di far ricorso all'applicazione della legge n. 416 sull'editoria, occorrerà verificare la possibilità di riassorbimento dei giornalisti e dei praticanti in un'altra testata «della stessa azienda o dello stesso gruppo editoriale o di testate di società controllate».

Sempre in tema di tutela dell'occupazione mette conto richiamare l'art. 3 del documento in esame, relativo ai contratti a termine, ove in sostanza si stabilisce che in caso di assunzioni a termine per sostituzioni,

(1) Sul punto numerose le decisioni della Cassazione, tutte conformi. Strettamente in termini, cfr. Cass. 5 aprile 1971, n. 995, Cass. 30 maggio 1974, n. 1549, Cass. 7 marzo 1983, n. 1675 ove, tra l'altro, si chiarisce che la tutela penale fissata dalla legge n. 69/1963 per l'esercizio della professione di giornalista, non è sufficiente a determinare l'illiceità della causa della prestazione di lavoro giornalistica.

ferie o aspettative la scelta dei nuovi dipendenti deve ricadere prioritariamente sui giornalisti disoccupati iscritti nelle liste di cui al successivo art. 4 e notificate alla Commissione Nazionale.

Un altro aspetto riconsiderato in sede contrattuale riguarda il lavoro al videoterminale ed involge la tutela alla salute e sia il profilo della professionalità del lavoro del giornalista. La nuova disciplina è intesa a regolamentare l'organizzazione del lavoro al videoterminale, atteso lo sviluppo esponenziale di questo tipo di attività, che ha provocato, da un lato, un aumento delle ore di lavoro al *desk*, con conseguente necessità di una più esaustiva tutela della salute fisica; dall'altro, è stato osservato (2), ha reso «meno diretto il rapporto tra giornalista e fonti di informazione», con importanti riflessi sulla professionalità del giornalista.

Le disposizioni adottate contemperano tali distinti interessi introducendo dei periodi di turnazione determinati dal direttore sulla base di specifiche esigenze delle redazioni, ed in base ai quali si assicuri, altresì, l'adibizione dei giornalisti ad altre mansioni professionali che comportino la stesura di articoli di propria elaborazione, eventualmente con l'uso dei VDT.

Infine, significativa è la costituzione di un nuovo organismo, l'Osservatorio, al quale spetta l'esame dei problemi connessi alla prevenzione e alla tutela adeguata della salute, e con il compito di effettuare ricerche mediche ed ergonomiche, al fine di eventuali interventi da adottare in relazione al lavoro al videoterminale.

Una norma quasi integralmente rivista è l'art. 43 del contratto collettivo, in materia di utilizzazione plurima del materiale giornalistico; si tratta delle c.d. «sinergie editoriali».

Il processo sinergico, attuando l'utilizzazione dello stesso materiale giornalistico, comporta delle economie di gruppo ed interaziendali e nello stesso tempo garantisce la sopravvivenza di testate che, per la loro limitata diffusione, non potrebbero operare risultando per esse troppo oneroso il tradizionale svolgimento dell'attività giornalistica.

D'altro canto il rischio insito nella eccessiva espansione di tali processi è quello di vedere compromessa l'autonomia delle singole testate attraverso l'appiattimento delle fonti di cognizione giornalistica, nonché quello di creare un'eccedenza nell'organico dei giornalisti. (3)

In sede contrattuale si è data soluzione a siffatti problemi in primo luogo attraverso la determinazione degli obiettivi ai quali deve corrispondere il processo sinergico. Obiettivi, questi, che contemplano, tra l'altro, l'economicità della gestione, lo sviluppo del pluralismo, l'ampliamento delle aree di mercato, ma anche, e soprattutto, la tutela dell'occupazione, la valorizzazione della professione giornalistica e la salvaguardia delle caratteristiche tipiche delle testate interessate. E' stata poi introdotta una puntuale procedura che prevede la redazione di un piano editoriale sul quale fondare un programma di integrazione e di supporto del materiale giornalistico. Alla formazione del piano provvedono i direttori delle testate, tenendo presente che tale piano deve assicurare l'autonomia dei direttori ai sensi dell'art. 6 del contratto e la partecipazione attiva di tutte le redazioni, le quali, pertanto, non potranno assumere soltanto il ruolo passivo di «riceventi».

Così definiti i piani editoriali saranno trasmessi ad alcuni organismi, quali le associazioni di categoria (FIEG e FNSI), le organizzazioni editoriali regionali, ed, infine, alla Commissione paritetica nazionale.

(2) Cfr. Tartaglia, *Giornalisti un contratto ricco di innovazioni*, in *Diritto e pratica del lavoro* 1991, 2419.

(3) Cfr. Tartaglia *op. cit.* 2419.

Quest'ultimo organo è stato introdotto con il nuovo contratto collettivo e ad esso compete l'emanazione di un parere sulla conformità dei piani editoriali alla normativa contrattuale.

Successivamente alle valutazioni della Commissione farà seguito un ulteriore esame a livello aziendale.

Mette conto segnalare che nella articolata procedura di approvazione dei piani sinergici può intervenire, in determinate ipotesi, il Ministro del Lavoro con specifici poteri di intervento e con funzioni arbitrali (artt. 43, 47 del contratto).

Particolare importanza riveste, altresì, la disposizione contenuta sempre nell'art. 43, riguardante le prestazioni multimediali. Essa sancisce la non obbligatorietà di tali prestazioni quando risultino esterne al settore della stampa, con la conseguenza che i processi sinergici non si estendono necessariamente ad ambedue i comparti della radiodiffusione e della stampa, ma possono essere limitati ad uno solo di essi.

Tra le altre innovazioni, finalizzate ad una maggiore partecipazione del corpo redazionale all'attività della azienda, è la disposizione introdotta dall'art. 34, ove si sancisce l'obbligo degli editori, in coincidenza con il deposito del bilancio consuntivo annuale presso la Cancelleria del Tribunale, di consegnare copia del bilancio medesimo al Comitato di redazione, illustrandone i contenuti. Di rilievo è la previsione di cui all'art. 44, intesa a rafforzare la tutela del diritto del pubblico a ricevere una corretta informazione distinguibile come tale dai messaggi promozionali, che riconosce ai direttori il compito di garanti della correttezza e della qualità dell'informazione anche per quanto attiene il rapporto tra testo e pubblicità.

A completamento del quadro delle riforme adottate in sede contrattuale si segnalano le nuove norme sulle assunzioni dei praticanti (art. 35), sullo svolgimento della pratica giornalistica ai fini di una più compiuta formazione professionale e le misure sull'aggiornamento culturale-professionale dei redattori.

Tali ultime misure sono principalmente dirette a favorire la partecipazione dei singoli giornalisti a seminari e corsi di aggiornamento e sia a sollecitare le Federazioni contraenti a promuovere dette attività culturali e di formazione professionale.